ANNO XL — TORINO, *Lunedì 26 Novembre 1900* — NUM. 325

LE ASSOCIAZIONI

In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Carlo Alberto angolo Via XX Settembre.

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Eritrea 40 50 20 25 7 05
Estero (unicamente anticipate) 32 50 17 25 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Richiami* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunci commerciali* 40 — *Piccoli annunci*, vedere tariffa in 4ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

L'agitazione dei doganieri
ufficialmente giudicata dal ministro Maxwinini.
Le cause — I commenti.
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato il ministro delle finanze, on. Maxwinini, sulla questione dei doganieri di Genova. Il ministro ha detto:

— L'ostruzionismo che oggi dobbiamo deplorare è motivato da mancanza di sincerità; la parola è data, ma è giusta. Ho letto in un giornale del mattino che i doganieri parlano di altri organici ai quali io vorrei dare la precedenza, e affermano che io voglia spingere avanti gli organici delle Amministrazioni centrali, trascurandone altri assai importanti; questo non è esatto, anzi è assolutamente errato, poichè, infatti, uno tra i più recenti progetti di nuovi organici che io ritengo opportuno in questo momento di proporre agli altri, è precisamente l'organico del Ministero. E poi di quale organico si parla! Dell'organico del personale della dogane! Ma io non lo conosco! Il direttore generale, come tutti i direttori generali vogliono fare, mi ha presentato molti progetti di nuovi organici, ma non mi ha presentato affatto l'organico del personale delle dogane. Dunque io tale organico non lo conosco affatto!

— Ma ella non ebbe un colloquio con una Commissione degli impiegati di dogana? Come si svolse questo colloquio?

— Ecco: la Commissione mi parlò dei tariffari che il personale delle dogane continuava a fare; feci osservare che proprio nel luglio del 1904 io fui relatore della legge colla quale venivano concesse altre quattrocentomila lire al personale delle dogane, e quindi i miei precedenti assicuravano i doganieri della migliore disposizione d'animo da parte mia; ma in questo momento — dissi alla Commissione — per non conoscendo l'organico di cui mi parlate, non posso impegnarmi a presentare provvedimenti di sorta, dovendo pensare a questioni ben più urgenti. La Commissione non mi disse quale forma di azione essa intendesse di applicare di fronte alla mia necessaria denegazione a concedere l'immediato accoglimento dei loro *desiderata*. Ma non mio stupore ho letto stamane in un giornale delle cose che avrebbero detto i membri di quella Commissione e che mi hanno sorpreso per la loro forma assai scorbuta verso di me. Si è stampato di un contrattario che sarebbe venuto a Roma per concertare un nuovo organico per il personale delle dogane; si è stampato di un organico che fu concordato d'accordo fra la Commissione e il direttore generale; ma e il ministro? Nessuno vi ha pensato, come se la cosa non lo riguardasse! Si è persino stampato, come già dissi, che fu specialmente per presentare l'organico degli impiegati centrali che si vuole lasciare insistere quello delle dogane; come vedete, vi è un complesso di elementi dai quali è evidentemente dimostrata la mancanza di sincerità della deliberazione di attuare l'ostruzionismo doganale.

— Parmotta, Eccellenza; quali provvedimenti intende adottare di fronte all'azione degli impiegati di dogana?

— Può ben comprendere che a me, anzitutto, preme il fatto disciplinare. Il Comizio degli impiegati tenuto ieri a Genova nel quale fu deliberato l'ostruzionismo, non può certo ben disporsi a favore di quella classe di impiegati. Non posso nè voglio cedere, nè intendo di lasciarmi vincere dalla minaccia. Sono perfettamente d'accordo col presidente del Consiglio di lasciare che la presente agitazione si esaurisca senza che si abbia a parlare di un nuovo organico o di altre, nè l'Amministrazione può trovarsi imbarazzata dall'ostruzionismo, poichè provvederà a riparare agli inconvenienti cogli stessi mezzi che essa ha a sua disposizione. Si tratta, in fondo, di un numero esiguo di funzionari dello Stato, e gravi preoccupazioni per l'inceppo del servizio non avrebbero ragione di esser per un servizio come quello ferroviario. Dopo che i funzionari saranno rientrati nell'orbita della legalità e della disciplina, e soltanto dopo, potremo discutere di questo organico, per il quale si è fin qui disdegnata l'opinione del ministro, e vedremo se sarà possibile di fare qualche cosa, subbene vi siano difficoltà per questo nuovo organico, non tanto di indole finanziaria quanto di indole tecnica; ma per ora vi sono altri impegni cui debbe soddisfare, e bisogna aspettare. Intanto ho mandato due funzionari a Genova, e attendo conoscere da essi la situazione. Ad ogni modo, accorre che questa categoria di funzionari non si dimentichi di appartenere all'Amministrazione dello Stato, e ai ricordi dei doveri che ha verso lo Stato.

« Un alto impiegato delle Dogane, non appartenente all'Amministrazione centrale, mi ha dato questi particolari sulle cause dell'agitazione degli impiegati doganali: « L'ostruzionismo odierno ha le sue radici in fatti precedenti. Infatti, nel 1887 si erano destinati quattro milioni per spese nuove apportate dall'organico: in seguito, per il dissidio nel quale si trovava allora il nostro erario, in due organici successivi si fecero forti riduzioni a questa somma, e per arrivare a questo risultato, si giunse fino ad annullare ogni dato in usi anni antecedenti, che avevano creati diritti a graduatorie acquisiti. Poi, altri due organici reintegrarono a spizzico quanto era stato tolto, ma non si raggiunse mai la cifra stabilita nell'organico del 1887, e cioè quattro milioni, mentre in venti anni, con lo sviluppo sempre crescente del commercio nostro, e con le esigenze della vita odierna, sono raddoppiati coi il lavoro come il costo dei viveri. Per dar un'idea dello stato attuale del personale, basti dire che si compone di 1500 persone; che solo un centinaio hanno uno stipendio superiore a 250 lire mensili, che molti, per raggiungere le 150 lire al mese, hanno dovuto passare fra i dieci più di dieci anni, durante i quali percepirono 70, 112, 122, 135 lire al mese; che attualmente le promozioni avvengono non raggiungono al massimo che il numero di venti; che diversi impiegati, dopo 16 e 18 anni di servizio hanno ancora poco più di 180 lire mensili. Le condizioni del servizio sono poi assai difficili; gli impiegati di dogana prestano servizio o stanno alle intemperie, sulle banchine dei porti, o relegati ai confini di terra, in locali sudici e malsani, per otto ore consecutive, là dove più ferve il lavoro, e prorogabili in altre ore di lavoro, a venti centesimi all'ora. In questi giorni poi, per la deficienza del personale, sono pervenuti alla Direzione generale numerosi reclami da commercianti, spedizionieri, e perfino da Ambasciate e Consolati. Bisogna pensare che si è una grande sproporzione fra gli impiegati centrali, cioè del Ministero e quelli delle Amministrazioni esecutive e provinciali, che il personale è noto per la sua onestà, mentre assai facile sarebbero le occasioni di corruzione. Tutto ciò hanno fatto presente al ministro i commissari venuti espressamente a Roma, ma il ministro ha dichiarato di essere impossibilitato a provvedere per ora, pur riconoscendo giuste le ragioni. »

La *Tribuna*, dal canto suo, assicura che il ministro delle finanze, come sta studiando il nuovo regolamento per gli impiegati doganali, così avrebbe preso in considerazione le loro nuove domande circa gli organici, alle quali si sarebbe veduto di dare soddisfazione, ma non ora, perchè fanno ostacolo assolutamente la mancanza dei mezzi finanziari.

« Il Governo non tollererà nessun atto di indisciplina da parte dei suoi funzionari, e sono stati già presi gli opportuni provvedimenti. Infatti, — dice la *Tribuna*, — sappiamo che stamane, dopo una Conferenza tenuta a Palazzo Braschi, fra gli onorevoli Giolitti, Maxwinini e Majorana, sono state diramate, per telegrafo, le necessarie disposizioni per fronteggiare l'ostruzionismo, che si minaccia a Genova. Stasera partono per Genova il cav. Augusto Bosio, ispettore superiore delle Dogane, ed il cav. Salvatore Lafecla, tenente-colonnello delle guardie di finanza. Essi avranno ampia facoltà per ogni disposizione che credano necessaria. L'ostruzionismo, com'è noto, consiste nell'applicazione minuziosa del regolamento. A questo si opporranno provvedimenti sommari, determinati in una circolare telegrafica, diramata stamane dal Ministero ai direttori delle Dogane. Lo stazionamento delle merci può essere ritardato, applicando alla verifica tutte e particolarmente le disposizioni regolamentari. Per evitare tale indugio, è stata data facoltà ai direttori doganali e a tutti i capi-servizio di dichiarare l'operazione compiuta quando credano tutelati gli interessi erariali.

« A qualunque impiegato doganale che eserciti l'ostruzionismo il direttore della dogana e i capi-servizio avranno facoltà di applicare l'esonero dalle funzioni, salvo gli ulteriori provvedimenti disciplinari. Provvedimenti disciplinari saranno applicabili agli ufficiali doganali che turbino l'ordine nei recinti doganali. Si provvederà anche alla deficienza di numero che potrebbe verificarsi nel personale assegnato agli stazionamenti per l'esonero inflitto agli impiegati ostruzionisti. A questo fine si affideranno le funzioni di verifica delle merci agli ufficiali e ai sott'ufficiali di finanza, e vi si adibiranno i commissari doganali, gli ispettori, i chiavisti delle dogane e quanti altri funzionari abbiano pratica in questa materia. Se occorra, i capi-servizio possono ordinare il prolungamento di orario fino al massimo tollerabile, pensando lo indennità a carico dell'Amministrazione delle finanze. Questa lo principali disposizioni prese dal Ministero, e si ha fiducia che esse siano sufficienti ad impedire i danni che l'ostruzionismo potrebbe arrecare al commercio. »

Il *Giornale d'Italia* dedica il suo articolo di fondo alla questione dei doganieri, e così commenta: « Senza entrare nel merito della questione, noi non possiamo approvare, anzi deploriamo vivamente che gli impiegati siano ricorsi ad un simile mezzo per far valere le loro ragioni, mezzo che non può che alienare dalla loro causa la simpatia del pubblico. »

Il discorso di Francesco Giuseppe
alle delegazioni austro-ungariche.

Ci telegrafano da Budapest, 26, ore 20:

Il Re ricevette a mezzogiorno, dapprima i membri della Delegazione austriaca, poscia quelli della Delegazione ungherese. Rispondendo ai discorsi dei rispettivi presidenti, l'Imperatore disse: « Con soddisfazione e ringraziandovi sinceramente, accetto l'assicurazione della vostra fedele devozione. Durante i pochi mesi passati dall'ultima riunione delle Delegazioni nessuna modificazione essenziale avvenne nella situazione politica; come finora, così per l'avvenire l'indirizzo della nostra politica sarà determinato dagli intimi rapporti coi nostri alleati, dall'accordo costante coll'Impero russo negli affari dell'Oriente più prossimo, dal coltivare rapporti completamente amichevoli con tutte le altre Potenze. Come a scopo costante, noi tendiamo con tale politica al mantenimento della pace, tutelando pienamente gli interessi della Monarchia. Il bilancio della guerra presenta, in confronto con quello dell'anno precedente, un aumento, giustificato in gran parte dall'aumento dei prezzi che si produssero in tutti i rami; invece nei crediti straordinari si domandano somme considerevolmente minori, di guisa che il totale del bilancio della guerra, in confronto coll'anno precedente, è diminuito in modo non indifferente. L'amministrazione delle provincie occupate continua con solo ad accelerare, mediante riforme radicali nel limite dei mezzi disponibili, e favorire il progresso materiale e morale, progresso che in nessun momento subì interruzioni. La Bosnia e l'Erzegovina saranno pure nel 1901 in grado di coprire le loro spese con le proprie entrate. » L'Imperatore termina esprimendo la fiducia che i delegati compiranno con l'abituale patriottismo e zelo il loro dovere.

In seno alla Delegazione austriaca il presidente Lobkowitz porge un caldo saluto al nuovo ministro degli esteri Aehrenthal, esprimendo la speranza che egli riuscirà non soltanto a mantenere, ma aumentare e consolidare il prestigio e la posizione della Monarchia come grande Potenza. *(Applausi)*

Il presidente saluta poscia in modo cordialissimo il ministro della guerra Schoenaich, esprimendo la speranza della Delegazione che il ministro saprà tutelare il « nostro grande esercito, comune, indiviso. » *(Vivi applausi)*

Si rinvia poscia il bilancio alla Commissione del bilancio, a cui si rinvia anche la proposta di Stein, chiedente che i ministri austriaci siano invitati a partecipare alle deliberazioni della Delegazione.

Nella Delegazione ungherese, Holle, a nome del partito dell'indipendenza, dichiara, pure rispettando le prerogative della Corona, che il ricevimento della Delegazione da parte dell'Imperatore è in contraddizione col carattere della Delegazione, che è soltanto quella di una Commissione del Parlamento. « Tuttavia — dice Holl» — il partito dell'indipendenza parteciperà al ricevimento di Corte. »

L'oratore deplora poscia che Aerenthal sia incaricato di presedere il Consiglio dei ministri comuni, perchè con ciò il ministro degli esteri acquista un grado superiore a quello del presidente del Consiglio ungherese, cioè il grado di cancelliere, che non esiste nella Costituzione ungherese.

Pantano fa l'apologia del Ministero Sonnino e critica il programma del Governo.

Giarre, 25, ore 16.

Il deputato Pantano, ex-ministro d'agricoltura, ha pronunciato oggi dinanzi ai suoi elettori, intervenuti numerosissimi da tutto il suo Collegio, un discorso, spesso interrotto da applausi e salutato in fine da una calda ovazione.

Dopo aver fatto un quadro delle presenti condizioni economiche del Paese, l'oratore dice:

« Le condizioni dell'Italia e bilancio florido, in contrasto con la povertà complessiva della nazione in confronto di altri Stati, somiglianze a quelle della sua emigrazione, ricca di risparmi, ma ottenuti a prezzo di privazioni e di stenti, in mezzo a classi lavoratrici che tengono alto il livello intellettuale e materiale della vita.

« Fu lo spettacolo doloroso di questo disquilibrio sociale e politico che mise sulla vita nazionale, arrestandone il progresso e il desiderio ardente di cooperare ad un'opera rinnovatrice, dedicandovi le mie ultime energie, che mi spinse ad affrontare, malgrado le previste amarezze, la responsabilità del potere altra volta declinata.

« Ma, durante la mia vita politica, avevo allora troppi interessi e turbate troppe speculazioni sfruttatrici del bilancio dello Stato e dell'economia nazionale perchè, a parte le polemiche d'indole puramente politica, non dovessi subire il contraccolpo inevitabile negli attacchi furiosi e partigiani di larga stampa e di certa clientela.

« Da ragioni consimili derivarono gran parte degli attacchi non meno implacabili cui fu fatto segno l'intero Ministero Sonnino. L'azione sua, intesa a restaurare l'impero della legalità e della moralità nella vita amministrativa e nei rapporti con la stampa, a sottrarre alle speculazioni private i grandi servizi pubblici, a tutelare efficacemente i demanii popolari, iniziava un regime di sincerità e di graduali ardite riforme, ove sarebbe mancata l'aria respirabile a qualsiasi ingerenza sfruttatrice della pubblica fortuna.

« L'attuale Gabinetto ha sentito la necessità di far conoscere al Paese il suo pensiero con la parola di un giovane ministro, al quale mi legano cordiali vincoli d'amicizia. Quel programma è la solennità inscritta con cui venne apposto alla vigilia del riaprirsi della Camera, ne rivela che il Governo si rende ragione della gravità dell'ora, non dimentra però — malgrado la pletora di promesse generiche e speciali — che esso abbia un concetto chiaro e preciso di ciò che può e dovrebbe essere l'azione dello Stato di fronte ai gravi e complessi problemi che ha il dovere di affrontare.

« Il semplice accenno a futuri eventuali sgravi, e la rinvenzione del disegno di legge sul riordinamento dei tributi locali, troppo frammentarie e di incerta efficacia, non bastano a farci comprendere quale sia la complessa riforma tributaria, alla quale il Gabinetto dichiara di voler far convergere le sue parziali riforme.

« Le stesse provvidenze per i servizi pubblici, se da un lato rispondono a voti pressanti e a necessità improrogabili, non rivelano dall'altro una concezione comprensiva ed ampia delle riforme indispensabili agli organismi da cui dipende il funzionamento della vita economica.

« Così per l'esercizio ferroviario di Stato, non solo è insufficiente la cifra di 300 milioni pei soli complementi bisogni, ma lo stesso principio adottato di farne pagare all'azienda ferroviaria gli interessi e l'ammortamento, ricorrendo al credito, dovrebbe adottarsi come metodo permanente ai cresceuti bisogni ferroviari in centrino rispondenza con le esigenze dell'economia nazionale, e dovrebbe anche estendersi al servizio delle poste e dei telegrafi.

« Quanto alla difesa nazionale, condizione indispensabile alla vita e alla prosperità di un paese, nessun Governo e nessun Parlamento può disinteressarsene. Ma, perchè i sacrifizi finanziari per un'assicurazia non sembrino troppo gravi e intollerabili, occorre che la spesa risponda armonicamente, sia per l'esercito che per la marina, da una parte a necessità indeclinabili e dall'altra alle forze economiche del Paese. E perciò è indispensabile il controllo effettivo del Parlamento, sia nella determinazione del fabbisogno, sia nell'erogazione. Ma di questo indirizzo, ormai entrato nella coscienza pubblica, non si trova traccia del programma del Governo. »

L'on. Pantano così conclude:

« La politica così dei programmi che danno fondo all'universo, come delle timide e meschine riforme, degli eterni rinvii, dei compromessi e delle reticenze, ha fatto il suo tempo, e il perpetuarla sarebbe il danno maggiore che può incombere sul Paese. »

Scoppio di un petardo ad Ancona.
Il preparatore ferito e la casa rovinata

Ancona, 25, ore 16.

Oggi, verso le ore 14, una forte detonazione metteva a rumore gli abitanti di via Farina. Al quarto piano di una casa era avvenuto un terribile scoppio, che aveva fatto sprofondare il soffitto e abbattuto due pareti di una stanza. In una camera vicina a quella in cui avvenne lo scoppio fu trovato un giovanotto col viso e le braccia orribilmente ustionate, gli occhi gonfi e pieni di sangue: irriconoscibile. Il giovane, nonostante le orribili ferite, con gran forza d'animo si teneva in piedi e ai circostanti diceva:

— Vedete le conseguenze di uno scherzo. Stavo facendo una miscela di antimonio e di clorato di potassa, quando improvvisamente avvenne lo scoppio.

Nella saletta ove avvenne lo scoppio si trovava un pianoforte, che rimase sconquassato, bruciacchiato e chiazzato qua e là di spruzzi di sangue, nonchè di brani della pelle e delle vesti del giovanotto, che furono tutte bruciacchiate.

Il giovane, certo Lanternari Enrico, ventunenne, commesso negoziante, venne trasportato subito all'ospedale. Egli disse al tenente dei carabinieri trattarsi di disgrazia accadutagli mentre stava fabbricando castagnole pel giorno 10 dicembre, giorno sacro alla Madonna Loreto, in cui si usano spari.

All'ospedale le ferite riportate dal giovane furono giudicate meno gravi di quanto era parso sulle prime. Il giovane è inconscurato.

Un movimentato Congresso socialista a Bari

Ci telegrafano da Bari, 25, ore 21,16:

Si è inaugurato il sesto Congresso provinciale socialista, per cui era vivissima l'attesa, dovendo i due partiti, cioè i sindacalisti da una parte, e gli integralisti e i riformisti dall'altra, misurare le proprie forze. La missione avrebbe avuto da luglio 1905. I sindacalisti fondarono il giornale *Fiamma*, gli altri continuarono la pubblicazione del vecchio organo *Ragione*. Erano rappresentate 58 Sezioni. Si espresse prima il voto della Direzione del partito, per l'istituzione del Segretariato regionale per la propaganda nelle Puglie. Si venne poscia alla votazione della relazione della Commissione per la verifica dei poteri. I sindacalisti sostennero che non potessero intervenire i rappresentanti dei Circoli autonomi, perchè non iscritti ufficialmente nel partito. Venuti a votazione, i sindacalisti riportarono una grandissima maggioranza. La minoranza ha dichiarato allora di abbandonare l'aula, ciò che fece. Il Congresso quindi ha proseguito i suoi lavori.

Nostra inchiesta presso industriali, commercianti e lavoratori
sulla bancarotta ferroviaria.
Gli ingombri dei binari constatati con atto notarile.

Bisogna ritornare sul doloroso argomento. La bufera ferroviaria, invece che migliorare col cessare dei grandi traffici, si intensifica e si espande. Le cose sono giunte al loro estremo: Genova è paralizzata, Savona ha ceduto le merci dei vapori, Ancona, Livorno, Napoli, Venezia, tutti insomma i porti grandi e piccoli che mettono l'Italia in comunicazione commerciale col mondo sono soffocati dalle giacenze enormi di merci che, le ferrovie non possono smaltire, mentre i grandi centri di produzione industriale vivono alla giornata, col respiro mozzo, sotto l'incubo micidiale della mancanza imminente di carbone e di materie prime.

Ho studiato sulle calate del porto di Genova il mirito ferroviario nelle sue cause e nelle sue manifestazioni prime; è utile continuare l'indagine e ricercare a Torino gli effetti disastrosi del male, esaminare da vicino qualcuno dei danni enormi che lo strozzamento delle arterie ferroviarie arreca al commercio e all'industria della nostra città. Il campo dei danni che il commercio ferroviario cagiona è sterminato come è sinistro: non v'è, si può dire, un cittadino che ne sia immune. Tutti hanno ormai qualche ragione d'ira o di rancore contro le ferrovie italiane: tutti hanno sperimentato il calvario dei ritardi: tutti lamentano, presto o tardi, nel pagare di borsa nostra, sotto forma di rincaro o mancato ribasso dei prodotti, questo gigantesco regresso nell'sviluppo economico della nazione, che è dato dall'impotenza ferroviaria. Gli stessi effetti deprimenti che ha attualmente nell'economia pubblica la paralisi delle ferrovie, si dovrebbero deplorare domani se gli anarchici facessero saltare nella disarsata il porto di Genova, o se un cataclisma facesse franare il valico dei Giovi.

Ma dei danni d'indole troppo personale e troppo generica non mi occupo: occorrerebbero dei volumi per comprenderli tutti. Mi restringo a considerarne una categoria, ma rappresentativa: quelli che si verificano nella nostra città per la mancanza di un prodotto essenziale alla civiltà moderna, il carbone.

Gasometri senza carbone.

Ecco che cosa mi dice uno dei più grandi consumatori di carbone di Torino, la *Società Italiana per il Gas*, per bocca del suo direttore, ingegnere Sprecher:

— I danni che la nostra azienda riceve dal disservizio sono incalcolabili. Da diciotto mesi non riceviamo più il numero dei carri che ci è necessario. Lei vede subito le conseguenze: la necessità di intaccare e quotidianamente distruggere la nostra riserva. Non bisogna dimenticare che il nostro è un servizio pubblico: se ci manca il carbone nei magazzini, dobbiamo chiudere i forni e lasciare la città al buio. Perciò è regola indefettibile nella nostra industria di possedere forti stocchi di carbone vicino ai gasometri a pare titolo di riserva. Un anno e mezzo fa la nostra riserva era di 15,000 tonnellate: ma da quel giorno, tenendoci costantemente i rifornimenti al di sotto del consumo, siamo stati costretti a dar dentro alla riserva, che s'è venuta via via assottigliando, ed ora è ridotta del tutto. Abbiamo fatto come il privato, che, oltre alla rendita, consuma ogni anno una frazione del suo capitale. La nostra riserva ora l'abbiamo, ed è grandiosa, di 12,000 tonnellate: ma è a Savona, sulle calate, alla mercè di Dio. In fabbrica abbiamo un magro mucchio di carbone, che può servire al massimo per dieci giorni: se capita una avaria o un accidente qualunque che sospenda a Savona i carichi dei vagoni e rallenti la già pedagrosa velocità dei treni merci italiani, la *Società Italiana del Gas* è costretta, senza via di scampo, a spegnere i forni e lasciare mezza Torino nelle tenebre. Le stampi ben chiare, questo che le dico, così che la cittadinanza sia informata del pericolo che le incombe e non tenga noi responsabili di ciò che è colpa incensurabile delle ferrovie italiane.

— Oltre al pericolo di dover sospendere il servizio, quali altri danni subisce la sua Società per questo stato di cose?

— Anzitutto il danno del deterioramento del carbone sulle calate di Savona. Lei sa che il carbone per il gas è un carbone speciale, grasso, ricco di idrocarburi, che sono sostanze estremamente volatili. Lo dodicimila tonnellate che abbiamo sul porto di Savona, esposte ogni giorno al sole, alla pioggia e al vento, e non coperte, come sarebbero da noi, subiscono ogni giorno un processo di distillamento, un'anticipazione dello sperimento del gasometro, che hanno per risultato di farci giungere nei forni un carbone che è per metà schiato e terra, ed ha perduto il 30 per cento del suo rendimento. Aggiunga i danni dei furti e dei tanti casuali o dolosi di qualità, che sono frequenti e ingenti, e ammetterà perchè possibilità di difesa o sonsura di sorveglianza. Aggiunga il pagamento del fitto dell'area demaniale del porto, che, non per volere o colpa sua, il nostro spedizioniere è costretto a occupare e che finisce per ricadere su noi sotto forma di aumento di prezzo del prodotto. Aggiunga l'aumento dei noli dei vapori, che è salito da 6 scellini e 6 denari a 7 scellini, per la più lunga permanenza che le navi devono fare nei nostri porti, aumento che contribuisce ad elevare ancora il costo già alto del carbone in Italia. E soppia finalmente che, per evitare la chiusura dello stabilimento, che si imporrebbe per la insufficienza degli arrivi da Savona, abbiamo dovuto acquistare sulla piazza di Genova 3000 tonnellate di carbone, pagandole parecchie lire di più per tonnellata del prezzo del contratto che abbiamo in corso.

— Qual è il numero di carri di cui l'Italiana abbisogna giornalmente?

— In tempi normali dovremmo ricevere 20 carri, corrispondenti a 250 tonnellate, che formano il nostro consumo giornaliero. Invece in ottobre si furono distribuiti da 2 a 5 carri al giorno, in novembre 8. Ora, ridotti all'estremo, e con l'inverno alle porte, abbiamo messo in moto tutte le influenze possibili, il sindaco, il prefetto, abbiamo tempestato a Roma, e siamo riusciti ad avere la concessione straordinaria di 12 carri al giorno, che ci bastano per tirare avanti, ma, non aspettiamoci fino a quando ci saranno mantenuti, non ci permettono di guardare senza inquietudini all'avvenire.

— Ha constatato che i vagoni impieghino un tempo maggiore del normale ad arrivare da Savona a Torino?

— Tutti i carri impiegano un tempo maggiore del termine consentito dalle tariffe. Due anni fa in sette giorni compievano il percorso: l'anno scorso impiegavano una settimana: quest'anno abbiamo avuto dei carri che impiegarono fino a 20 giorni a percorrere i 200 chilometri che dividono Torino da Savona.

Come si ingombrano i binari.

Il cav. Beria, direttore della *Società Consumatori*, è vibratissimo nei suoi sfoghi contro il disservizio, ma può considerare il futuro con minori preoccupazioni. Egli infatti mi dichiara:

— Noi fortunatamente non abbiamo dato fondo alla riserva: abbiamo anzi la riserva al completo in 12-13 mila tonnellate, che ci permetterebbero di far funzionare i gasometri sino alla fine di gennaio se anche non ricevessimo più un vagone. Ma poichè voglio che la riserva resti riserva, e non si consumi, io ho sulle calate di Savona 2763 tonnellate di carbone e in ormeggio un vapore con 5400 tonnellate, che devono essere trasportate al più presto a Torino. Naturalmente le mie spedizioni subiscono la solita odissea di vessazioni e di ritardi.

I danni che la *Società Consumatori* risente per il disservizio, quali mi sono enumerati dal cavalier Beria, sono analoghi a quelli che l'ing. Sprecher mi ha elencato per l'*Italiana*, e che lo riferisco sopra.

— Hanno mai meditato l'idea di un'azione civile contro le Ferrovie per il risarcimento di tutti questi danni?

— Ci abbiamo pensato, e l'azione sarebbe fondatissima. Ma dove vuol trovare un Collegio giudicante che condanni lo Stato al risarcimento dei danni che cagiona il disservizio ferroviario? Tanto varrebbe proclamare il fallimento delle Ferrovie di Stato!

— Le tariffe vigenti danno il diritto a reclamare il rimborso di tutto, o parte del prezzo di trasporto, in causa di tardata resa. Quanto v'è fatto rimborsare la *Consumatori* per questi ritardi?

— In circa un anno abbiamo richiesto rimborsi per quasi 3000 lire. Di cinque vagoni non abbiamo pagato il porto, perchè consegnati in un termine doppio di quello già maggiorato consentito dalle tariffe!

Richiamo l'attenzione dei lettori su questo punto, molto importante: ritardando enormemente le consegne delle merci che le sono affidate, l'azienda ferroviaria non solo danneggia l'economia produttiva del Paese, ma compromette seriamente se stessa e il suo particolare andamento finanziario. Attendiamo ancora il conto consuntivo del primo esercizio ferroviario di Stato: vedremo le ripercussioni che vi ebbe il disservizio.

— E' fatta un'opinione sulle cause di questa disorganizzazione ferroviaria?

— Ho la ferma persuasione che è determinata dall'ostruzionismo del personale direttivo. Mi capita a questo proposito un aneddoto molto eloquente, che le racconto. Una Casa di Germania spedisce alla mia Società una cisterna di olio minerale: essa viene sdoganata a Luino, e prosegue per Torino, dove arriva una decina di giorni fa. L'arrivo mi è notificato: io provvedo subito per lo svincolo, ma trovo impedimenti per una complicazione doganale sopravvenuta. Telegrafo al nostro rappresentante presso l'Agenzia doganale di Luino, che risolve prontamente la complicazione e me ne avverte telegraficamente. Contemporaneamente l'Agenzia doganale telegrafa alla stazione di Porta Susa che la mia cisterna può essere svincolata. Mando a ritirare la cisterna, ma quel gentore delle merci risponde al mio impiegato che non ha ricevuto ordini in proposito. Io telegrafo di nuovo a Luino, all'Agenzia doganale, che mi risponde che l'ordine fu effettivamente telegrafato a Porta Susa, con una nota, di cui mi si dà il preciso numero. Questa volta mi muovo io, con tutto l'inserto, e vado dal gestore di Porta Susa. Lo trovo intento a tagliar francobolli usati da una vecchia busta. Gli domando se da Luino è giunto l'ordine di svincolo. Mi risponde, ecco, di sì. Lo insisto: gli fo vedere il telegramma dell'Agenzia di Luino, che dà perfino il numero dell'ordine. Egli alza la voce, ma mi nega la soddisfazione di cercare nelle sue carte se quell'ordine è giunto. Mi ritiro, indignato, e protesto vibratamente presso la Direzione compartimentale. All'ultimo momento vengo a sapere che il gestore telegrafò a Luino, non ricevendo risposta. Intanto la mia cisterna è ferma a Porta Susa; e io, che ne ho bisogno, non ne posso disporre; e per colpa di una Autorità ferroviaria, sia essa il gestore di Porta Susa, o l'Agenzia ferroviaria doganale di Luino, un vagone stazione da dieci giorni su un binario di Porta Susa, su uno di quei pessimi binari dai cui ingombro, a detta di Bianchi, dipende la stasi di Genova, Spezia e Savona.

Un grande commerciante e i lavoratori del porto di Savona.

Il signor Ghiron è il principale importatore di carbone che conservi sulla piazza di Torino: egli provvede, fra gli altri, la Società *Il Vetro*, che consuma sei vagoni di carbone al giorno; le Ferriere di Bussoleno e di Avigliana, che ne consumano otto; la Ceramica Richard, che ne consuma tre; lo Stabilimento Fepre; i Gasometri di Susa, Chieri, Cuneo, Pinerolo, Alba, Racconigi, Rivoli, Rivarolo, Ivrea, Asti; le Fornaci di Torino, Stupinigi, Moncalieri, Saluzzo, Pianezza, Monza, Vogbera, Arona, Lungavilla, ecc., ecc.

Capito nel suo ufficio in buon punto, perchè vi trovo una Commissione di lavoratori del Porto di Savona, venuta per considerare certi nuovi patti di lavoro. Sono cinque robusti intelligenti e cortesi, che mi danno informazioni interessanti sulle condizioni di miseria permanente in cui il loro porto si travaglia. L'aumento del traffico, che è un'attestazione per Genova, non vale per Savona: infatti mentre in ottobre 1905 a Genova furono caricati 10,400 vagoni e a Savona 4200, in ottobre 1906 a Genova ne furono caricati 11,400 e a Savona soltanto 2200, circa la metà dell'anno scorso.

A Savona si è sospeso per due volte lo scarico dei vapori, per sfollare le calate: non basta; ora le sono più lontane dal mare sono coperte da cumuli di merci, e si è invece anche lo spazio destinato ai binari! La gravità di quest'ultima notizia dispensa da ogni commento.

Ghiron ha ora sulle banchine di Savona 23-24 mila tonnellate di carbone, che rappresentano 800,000 lire di capitale inerte, immobilizzato, per il quale egli deve pagare o perdere i forti interessi commerciali, oltre che pagare il fitto delle aree occupate; ha in porto il vapore *Pendennis*, con 5000 tonnellate ancora intatte, e altre 1600 tonnellate sul vapore in arrivo *Gofio*. Potrebbe ostentatamente domandare, per questo male immane il giovane, 100 vagoni al giorno: 60 gli sono strettamente indispensabili per riprovvedere i suoi clienti, che hanno i magazzini esausti. Ebbene: venerdì ricevette un vagone; e da settimane e da mesi non ne ha ricevuto un massimum di dieci.

I negozianti, per smaltire la giacenze, hanno ridotto l'arrivo dei vapori: riconoscenti, le Ferrovie hanno ridotto più energicamente ancora la distribuzione dei carri. Così, per colpa delle Direzioni ferroviarie, la situazione di Savona si è fatta letteralmente impossibile: la settimana scorsa, con tre soli vapori sbarcanti, si assegnarono al carbone tre carri per vapore; il 16 furono distribuiti 15 vagoni per 11 vapori; sabato furono distribuiti 8 carri; ieri mattina uno al primo impianto, e si sperava di raggiungere i sei in giornata. Il che vuol dire che fra due o tre giorni s'imporrà di nuovo totalmente la serrata, e si ripeterà, e neppure una settimana di distanza, lo spettacolo vergognoso e unico al mondo di un porto che deve sospendere periodicamente lo scarico dei vapori per far posto alle nuove merci negli scali. Gli armatori, per questa protrazione delle soste pretendono giustamente ingenti contrattalità ed elevano il tasso dei noli: aumento di costo che sarà il consumatore alla chiusa dei conti a saldare.

Le grandi ditte industriali che hanno contratti in corso col signor Ghiron per oggi naturalmente non rientrano danni sotto forma di aumenti di prezzi: chi da questo lato ci rimette è il solo signor Ghiron, e quanto, egli non lo dice; ma quando si dovranno rinnovare i contratti, penserà il signor Ghiron a contemplare il non di aumento di spese per paralisi ferroviaria, e allora saranno gli industriali e i consumatori che imporranno in coscienza questo che è insieme onta e danno della nazione.

Ho interpellato i lavoratori savonesi sulle cause dello sfacelo: è interessante conoscere su questo grave punto il giudizio di chi osserva ogni giorno il fenomeno dalla sua base. Essi credono che la colpa sia meno del Governo che del personale. Una volta si recarono in Comitato da Bianchi: lo videro commuoversi, quasi piangere alla enormità della miseria del loro porto. Abolita di fatto la multa, il personale basso si è affiancato da uno dei più efficaci strumenti di disciplina; soppresse le gratificazioni, il personale alto s'è trovato nella condizione di dover desiderare il ritorno di quel regime privato, che invece abbandona in malgrado. In questi momenti di crisi suprema si vogliono rimedi empiani: fra Savona e Torino circolano treni viaggiatori regolarmente vuoti. Camera di commercio e Municipio di Savona propose la soppressione di una coppia di questi treni: si danno alle persone sarebbe stato minimo, il vantaggio alle merci enorme. Bianchi non osò applicarsi a questa salutare misura provvisoria, e le cose andarono a rovina.

Non solo: ma, per influssi politici, si ruppe le condizioni di uguaglianza nella spettanza fra gli importatori, e si concesse all'*Edison*, di Milano, la prerogativa fino di 15 carri al giorno, chiaramente naturalmente a scemare la già magra dotazione che si distribuisce al commercio. Così, mentre il Piemonte sostiene e sostiene per il porto di Savona tanti sacrifici, Milano — il cui porto naturale è Genova — ottiene a Savona privilegi sottratti agli interessi legittimi di Savona e del Piemonte.

Questa è la visione che della paralisi di Savona hanno i suoi lavoratori: visione limpida e in grandissima parte esatta. La fede nella soppressione di certi treni viaggiatori che hanno manifestato quei lavoratori è ben collocata; il commendatore Bianchi, che oggi vi ripug

Conclusioni.

La malinconica lista potrebbe continuare per colonne e colonne ancora; ma ciò che ho raccolto basta per delineare esattamente la disastrosa situazione e concludere:

1.o Che le cose sono giunte agli estremi limiti dell'immaginabile, del tollerabile, del possibile; nel giro di poche settimane si è precipitati dal disservizio alla paralisi, dalla paralisi all'anarchia;

2.o Che i danni sono enormi, e, se attualmente colpiranno colpire soltanto qualche grande industriale o commerciante, in definitiva si ripercuoteranno sull'intero paese, sotto forma di un rialzo dei prezzi. Alla già pesantissima macchina tributaria italiana si aggiungerà questo nuovo ordigno di tortura: la tassa dell'imbarbarimento ferroviario;

3.o In attesa che il Parlamento voti i nuovi 600 milioni per le ferrovie, che la Direzione generale prepari ed esegua i progetti per il raddoppiamento delle linee e per l'ampliamento delle stazioni, che l'industria nazionale ed estera produca il nuovo materiale rotabile, è imperiosamente necessario, se non si vuole mettere le cose ai peggio e chiavistelli alle fabbriche, ricorrere agli estremi rimedi, sospendere, per esempio, temporaneamente sulle linee più battute da questa tormenta di nuovo genere qualche corsa di treni viaggiatori, destinando le macchine e i binari così lasciati liberi allo smaltimento delle merci che si accavallano, rigurgitano, si immobilizzano viceversa su tutti gli scali.

I lavoratori di Savona hanno osservato giustamente che certi treni corrono senza viaggiatori sulla Torino-Savona.

Fra Torino e Milano v'è una dovizia di treni viaggiatori, che si potrebbe quasi chiamare volutaria in questi tempi di nera miseria di treni merci. Qualcuno di questi treni potrà essere momentaneamente sospeso.

Il pubblico italiano, che ha sostenuto con eroica fede tanti sacrifici per sollevare la finanza e l'economia nazionale al presente grado di benessere, accetterà senza riluttanza questo nuovo sacrificio che si domanda alle sue comodità, purchè vada Direzione generale e personale alto e basso lavorare sul serio e adoperarsi energicamente per allontanare questo pauroso incubo della interruzione degli scambi che sta paralizzando la vita commerciale e industriale italiana.

Giuseppe Bevione.

Apriamo da oggi le nostre colonne ai reclami del pubblico in materia di disservizio ferroviario, telegrafico, telefonico e postale. Da questa collaborazione del pubblico ci ripromettiamo di portare sul male che travaglia tutti i pubblici servizi più viva luce, e di premere più insistentemente sulle Autorità che presiedono ai detti servizi, perchè corrano senza indugio e coi mezzi idonei ai ripari. Di quanto la diagnosi è più ampia ed accurata, di tanto è più facile ed efficace la terapia.

Raccomandiamo soltanto al pubblico la massima brevità: fatti vogliamo, non commenti nè recriminazioni. Il guaio è nelle cose.

Un Comizio a Milano pel disservizio ferroviario.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 20:

Oggi nella sala della Permanente ebbe luogo l'annunciato Comizio sul disservizio ferroviario, organizzato dal Ricetto Ferroviario. Gli intervenuti non erano troppo numerosi, dato che altre riunioni e manifestazioni avevano tenuto lontana la folla. Mancava poi completamente la rappresentanza commerciale.

Dei deputati erano presenti solamente Turati, Treves, Rocco e Albasini-Serrati.

Alla fine della discussione venne approvato il seguente ordine del giorno: «Il Comizio, ritenuto che il disservizio ferroviario esiste; ritenuto che delle cause di cui esso è originato, nessuno è imputabile del personale subalterno, il quale è il primo a risentirne i danni; ritenuto che talune di esse sono evidentemente dovute a chi è preposto alle direzioni dei diversi servizi, in ispecie a quello del movimento e del traffico, reclama un'inchiesta da farsi col concorso delle organizzazioni ferroviarie, per assodare le varie responsabilità e le prove necessarie per far cessare il disservizio.»

La commemorazione del professore assassinato dall'anarchico.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 20,30:

Oggi ebbe luogo all'Università la commemorazione del prof. Rossi, assassinato dall'anarchico Lagnak. Il prof. Jacangeli rappresentava l'Associazione dei liberi docenti di Torino. Il professore Semmola pronunziò il discorso commemorativo, in cui fece la storia degli studi e della carriera del Rossi. Parlò degli ideali scolastici del povero morto e dell'opera spesa per la riforma della scuola media. Accennò all'importanza del fattore sociale nel delitto compiuto dal Lagnak, e concluse raccomandando ai giovani di tener sempre alta e viva, per quanto a quelli che verranno dopo, la fiaccola che il maestro portò nelle mani.

Anche l'Associazione dei liberi docenti dell'Università e degli istituti superiori commemorò degnamente il Rossi con un discorso del prof. Fiastrini.

I panattieri di Firenze per l'abolizione del lavoro notturno.

Ci telegrafano da Firenze, 25, ore 23:

Nella sala della Borsa della Camera di commercio si è tenuto un Comizio pubblico per l'abolizione del lavoro notturno dei fornai. Gli oratori erano tutti socialisti. Si inneggiò a Torino civile e moderna, come la prima città abolitrice del lavoro notturno dei panattieri. Infine si approvò il solito ordine del giorno della altre città.

Un prete aggredito da un pittore mentre celebrava la Messa.

Ci telegrafano da Firenze, 25, ore 21,10:

Stamane nella basilica della Santissima Annunziata, affollatissima di fedeli, il sacerdote francese Teodoro Bertgaus celebrava la Messa, quando il pittore Francesco Pierano, ventisettenne, lo aggredì percuotendolo con pugni e schiaffi e facendolo cadere al suolo. I fedeli, spaventati, fuggirono. Per la ressa alle porte molte signore sono svenute, altre rimasero contuse. L'aggressore fu arrestato dai cittadini e consegnato alle guardie, che lo condussero all'Ufficio di polizia. Sembra si tratti di un alienato. Il sacerdote, riavutosi dallo spavento, continuò a celebrare la Messa.

La questione Armani o la Direzione del Partito.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, ore 24.

Stamane si è riunita la Direzione del P. S. I. Dei 35 che la compongono, erano presenti: Bussi, Carmerini, Filanzi, Bacci, Corniani, Colli, Camboni, Ferri, Belloni, Costantini, Basile, Zerbini, Niccolini, Paoloni, Argentina, Altobelli, Mantica, Guardobosi, Biscolati, Fioritto, Quaglino, Gandolfo, Marzetto, Marchetti, Rigola, Bentini, Marabini, Angiolino, Montalto, Scalengi, Paglierini e i segretari Lerda e Mongini. Furono nominati presidenti Bussi e Argentina Altobelli e segretari Bacci e Basile. Presiedeva Bussi.

Mongini riferisce sulla situazione finanziaria. In totale dal 1° gennaio al 30 novembre 1906 le entrate ammontarono a L. 30,232 e le spese a L. 23,386, per cui la situazione al 30 novembre è di 20,132 in denaro e 1782 in mobili e crediti. Per il preventivo del 1907 il totale delle entrate è di L. 25,300 e la spese ordinarie dal 1° dicembre 1906 al 31 dicembre 1907 ammontano a L. 22,700, per cui nel 1907 restano a disposizione della Direzione come residuo L. 22,732. Dopo varie osservazioni è approvato il bilancio consuntivo 1906.

Si delibera che Quaglino e Verzi, delegati della Confederazione del lavoro per i rapporti di questa con la Direzione del partito, abbiano facoltà di assistere a tutte le riunioni della Direzione stessa, come vi assiste il rappresentante del gruppo parlamentare. Sono le 12,30 e la riunione è rinviata alle 14.

Ai presenti di mamane si aggiungono Del Buono e Cabrini. Dopo un'ampia discussione sui recenti arresti avvenuti a Trapani fra i componenti di quella Cooperativa agricola, si ritorna alla questione Armani. Fioritto avv. Domenico di Foggia dice che l'Armani è coinvolto nel processo di aggiotaggio. Chiede schiarimenti e si limita a dire che la moglie di Cesare non dovrebbe essere sospettata.

Ferri ha fatto la difesa dell'Armani avolgendo la tesi: essere insufficienti gli indizi che stanno contro di lui per la condanna. Conclude presentando due questioni: una relativa al giudizio che si possa recare del contegno suo e dell'*Avanti!* nella questione Armani; l'altra riguardante la questione della realtà o scorrettezza dell'Armani stesso. Sulla prima egli chiede un voto di approvazione; sulla seconda egli, dopo aver detto il suo parere contrario, come sinora, sempre a qualsiasi deliberazione di condanna dell'Armani, si sottoporrà al voto della Direzione.

Bissolati comincia dal distinguere la questione delle responsabilità dell'Armani nel processo di aggiotaggio da quella della sua incompatibilità nel giornale. Analizza tutto quanto oggi si deve ritenere assodato in confronto dell'Armani, e dimostra vana la difesa del Ferri, che assicura l'Armani non avere mai dato notizie all'*Avanti!*, in quantochè l'Armani fu informatore di fiducia del giornale precisamente nella questione delle Terni. Svolge le ragioni per le quali non si può attendere l'esito del processo per prendere il provvedimento di allontanare l'Armani. Esamina il contegno dell'*Avanti!* nella vertenza e se ne dichiara insoddisfatto. Si ferma sulla contraddizione fra il telegramma mandato da Ferri all'*Avanti!* dopo aver deposto avanti al giudice istruttore di Genova e il contenuto della contemporanea intervista di Ferri nel *Lavoro*. Conclude perchè si provveda senza dilazione a salvaguardare l'onore del giornale.

Parecchi altri prendono la parola dopo Bissolati, e finalmente a tarda ora, dopo una lunga discussione, si delibera di eleggere una commissione che interroghi l'Armani e riferisca entro domani.

Il patriottismo di Marconi.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22:

Guglielmo Marconi, col patriottico disinteresse verso il proprio Paese, di cui già altre volte diede prova, ha fatto dono alla regia marina, per uno delle proprie stazioni radiotelegrafiche terrestri e navali, di un *detector* che permette la ricezione dei segnali radiotelegrafici più deboli. L'illustre uomo ha promesso di cedere alla regia marina stessa un altro *detector* da lui ideato, più sensibile ancora di quello ora donato.

Un ringraziamento dei cretesi ai carabinieri italiani.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 20:

L'Assemblea cretese approvò un voto di ringraziamento al Governo italiano, e agli ufficiali e sott'ufficiali dei carabinieri reali, che organizzarono la gendarmeria cretese, e di cui ne è stato ufficialmente annunciato il prossimo ritiro.

Una Messa detta sotto la protezione dei soldati.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 21:

A Musocco vi è del fermento per la nomina di un coadiutore imposto dalla Curia, non essendo i capi di famiglia riusciti ad accordarsi per l'elezione che spetta ad essi di diritto per antico uso. Il nuovo coadiutore domenica scorsa davette dire Messa sotto la protezione dei soldati. La dimostrazione ostile si è ripetuta anche stamane, ma per l'intervento del delegato di pubblica sicurezza e di alcuni carabinieri non si ebbero a lamentare danni maggiori. Pur tuttavia dopo Messa il prete dovette essere accompagnato alla casa parrocchiale da una scorta di carabinieri.

Un torinese suicida a San Remo.

Ci telefonano da San Remo, 25, ore 22:

Questa mattina, verso le 6, sul corso Imperatrice, il tipografo Bressan Brutte, di anni 19, di Torino, si uccise con un colpo di rivoltella. Dalle lettere che lasciò per i parenti risulta che il Bressan ha posto fine ai suoi giorni per disperati amorosi.

Si dice l'assassino della Cuocolo per sparire dal mondo!

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 23,50:

Stasera si sparse improvvisamente la voce della costituzione dell'assassino della signora Cuocolo Maria Cutinelli. Molti *reporters* assediarono la Questura, cercando notizie. Un giovane decentemente vestito si era presentato al Commissariato di Pendino, dichiarandosi autore dell'assassinio della signora Cuocolo. Il commissario, visto l'aspetto distinto del giovane, che disse chiamarsi Aristotile Tomaselli, vestiva bene, genovese, lo credette matto; ma questi continuò ad affermarsi l'assassino, e allora il commissario lo fece condurre a San Ferdinando, alla cui giurisdizione appartiene il delitto. Quivi, dopo un'abile interrogatorio di quel commissario, si seppe che il Tomaselli doveva essere innocente, non sapendo nemmeno il luogo e il giorno e le circostanze che accompagnarono il delitto. Finalmente egli stesso confessò che per ragioni di famiglia voleva sparire dal mondo e che, non avendo il coraggio di suicidarsi, pensò di accusarsi del delitto.

Fatto visitare dal dottore Gucci, della Questura, fu dichiarato sano di mente. Il Tomaselli è figlio di Augusto, abitante in via Mergellina, e sposò anni fa la figlia del barone De Biase, Maria, dalla quale ebbe pure un figlio, che conta diciassette mesi. Sperava nell'aiuto paterno, non avendo posizione, ma il padre, avendo dodici figli, non poteva dargli più di 30 lire mensili, che non gli bastavano. Il mezzo continuamente lo ingiuriava, ed egli, stanco di tale vita, aveva ideato la strana mezzo per sottrarsi al mondo.

Come fu derubata la baronessa Bolly a Roma

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 24:

Il *Giornale d'Italia* racconta di uno strano fatto avvenuto a Roma, per il valore di 400,000 lire in gioielli. Giorni sono presero alloggio in una pensione un giovane biondo, alto, elegante, che si firmò per il barone Stebber, con una signora circa quarantenne, che si disse sua moglie, la baronessa Alessandrina Bolly. Venerdì, alle ore 16, il barone chiese il conto, che pagò; quindi avvertì la padrona della pensione che sarebbe partito per Napoli, e che sarebbe ritornato più tardi a prendere i bagagli. Dopo ciò uscì, ritornando appunto poco dopo, per riprendere i bagagli, che caricò sopra una carrozza. Intanto in un caffè, la baronessa, ignara di tutto, aspettava il ritorno del compagno. Dopo due ore di attesa, la baronessa, impaziente, si recò alla pensione, ove seppe dalla padrona che il barone aveva ritirato i bagagli. Corse alla stazione, ma quivi ebbe nessuna notizia. La fiducia della signora non fu scossa. Temeva che lo Stebber si fosse suicidato. Finalmente la baronessa dovette convincersi di essere stata truffata e derubata, e fece denuncia al Consolato ed alla Questura.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che il sedicente barone Stebber fu ora arrestato a Ginevra, e che fu sequestrata la refurtiva. Il *Giornale d'Italia* dice che la baronessa Bolly appartiene alla più alta aristocrazia tedesca; un suo figlio è ufficiale di campo dell'Imperatore d'Austria.

Una passeggiata alla tomba dell'anarchico Galli.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 21:

Favorita dal sole, alle 15, cominciò la passeggiata-protesta alla tomba dell'anarchico Galli a Musocco. I dimostranti, circa 1500, numero in colonne serrate con 12 bandiere, delle quali alcune anarchiche. Lungo il percorso, dato anche il grande apparato di forza, nessun incidente.

Una fanfara suonò indistintamente inni sovversivi. Sulla tomba del morto venne deposta una grande corona rossa. Furono pronunciati diversi discorsi, tutti violenti.

La dimostrazione, data anche la lontananza del Cimitero, non è ancora ultimata; i dimostranti però non già sulla strada del ritorno.

Sinora nessun incidente.

Un osservatorio sismico alpino fondato e diretto da un torinese.

Ci scrivono da Domodossola, 24:

Un nuovo istituto, che onora la scienza italiana, fu ora aperto, dopo lunghi e delicati lavori, nel Collegio Mellerio-Rosmini di Domodossola. Dei fini del nuovo Osservatorio sismico alpino ha già parlato lo scorso anno la *Stampa*, quando l'istituzione era sul suo nascere.

La posizione orografica di Domodossola nel mezzo delle Alpi Lepontine la designano per sede del più importante Osservatorio sismico italiano. E il forte volere e la tenacia dell'insigne geologo torinese il prof. Alessandro Malladra, tanto noto per studi e conferenze sul traforo del Sempione e per aver fondato il Museo storico del Sempione, hanno superate tutte le gravi difficoltà economiche e scientifiche che si opponevano alla costituzione dell'Osservatorio. Gli apparecchi, fra i quali alcuni già appartenenti all'Osservatorio del compianto storico torinese-ossolano Enrico Bianchetti, sono eccellenti, e l'Osservatorio si trova in contraddizione diretta cogli altri istituti analoghi italiani.

L'importanza delle provincie e delle convalli alpine, che ebbero un nuovo impulso dopo le sventure e i terremoti dell'Italia meridionale, farà sì che l'Osservatorio di Domodossola assuma un posto notevolissimo nella serie degli istituti meteorologici, come provvidenziale fu padre Denza e Antonio Stoppani.

E Domodossola, la piccola città del Sempione, oggi si onora del nuovo istituto.

Sulla specola del Collegio Rosmini si trovano pure altri apparecchi simici di varii sistemi.

La figura di monsignor Stablowski.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 26, ore 1.

La scomparsa di monsignor Stablowski, il grande agitatore polacco, non lascierà i progressi di un movimento di cui era l'anima, e che in questi ultimi tempi aveva preso, grazie ai suoi sforzi, delle proporzioni tanto considerevoli. Monsignor Stablowski, tanto ascoltato quanto temuto a Berlino e a Roma, aveva saputo praticare per quasi 20 anni, con gran profitto della causa polacca, una politica tentennante, che mise molte volte nell'imbarazzo diplomatici della taglia di Bismarck e di Leone XIII; ultimamente ancora il fiasco arrivescovo mettevà Pio X nella necessità di emanare uno dei suoi scritti.

Egli muore senza essere stato vinto; ma la resistenza che egli organizzò non gli sopravviverà molto tempo. Vi sono circostanze in cui il caso è più potente delle sforze dei diplomatici più oculati. Un colpo di fortuna sbarazza improvvisamente il Governo prussiano di uno dei suoi avversari più formidabili. *(Matin).*

Il terribile incendio di una nave a Tolone.

I marinai sorpresi nel sonno.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 26, ore 2.

Un immenso incendio si è dichiarato alle 10 e mezzo dell'antico trasporto *Algeciras*, che serve da nave-scuola per i torpedinieri.

Questa nave, che soggiorna abitualmente alle Saline di Hyères per facilitare gli studi dei suoi ufficiali e marinai meccanici allievi dei corsi dei torpedinieri, era stata ricondotta a Tolone.

Non si sa come il fuoco si è sviluppato. Ad ogni modo, ci si trova in presenza di un gravissimo avvenimento.

L'*Algeciras* era comandato, dal 4 agosto di quest'anno, da un capitano di fregata, Bonnet, col tenente di vascello Amiot, ed è montato da diverse centinaia di uomini. Siccome il fuoco si è sviluppato nella notte, si teme che molti marinai siano stati sorpresi mentre dormivano, e che essi non abbiano potuto sfuggire alla morte.

L'ammiraglio Marquis, prefetto marittimo, si reca sul posto. Quattro colpi di cannone vennero sparati in rada per dare l'allarme. I soccorsi si organizzarono; i primi elementi di salvataggio vennero mandati dalla Divisione dello Scandalo che deve partire per il Marocco e dalla Divisione di riserva. Il fuoco si è esteso da un capo all'altro della nave; si teme un sinistro terrificante. Fiamme si innalzano a gran forza, ed un fumo denso e spesso copre tutta la città bassa. *(Matin).*

Un urto di treni presso Bordeaux.

(Servizio speciale della Stampa).

Bordeaux, 26, ore 2.

Un doppio deragliamento si è prodotto questa notte, verso l'una, sulla linea da Bordeaux-Cette, tra le stazioni di Sainte-Bazeinne Marzande. Un treno merci, proveniente da Agen, trasportava delle travi di legno enormi, quando diverse di esse caddero sulle rotaie, tra due vagoni. Le catene di attacco furono infrante, ed il convoglio tagliato in due, mentre la locomotiva, il cui macchinista non si era accorto di niente, ed il primo vagone continuavano la loro strada. I veicoli di coda, in numero di dodici, deragliarono e si rovesciarono sulle due linee. Fatalità volle che nello stesso momento arrivasse in senso inverso un accelerato tronco merci, proveniente da Bordeaux. Un urto formidabile si produsse: la locomotiva si rovesciò e rotolò dal terrapieno. I carri di scorta ed il furgone di testa, nel quale era il capo-treno Rivals, cozzarono l'uno nell'altro. Ventidue vagoni deragliarono, e si rovesciarono infrangendo i pali telegrafici.

Fortunatamente i feriti sono pochi. Il macchinista ed il fuochista del secondo treno riportarono delle contusioni senza gravità. Il capo-treno Rivals, che si trovava sotto le travi del furgone e del carro di scorta, non potè essere tirato da queste pericolose situazione che verso le nove del mattino. Egli riportò ferite gravi, e si lagna di dolori interni. E' un miracolo che non sia stato schiacciato. Malgrado la prontezza dei soccorsi, la via non è ancora completamente sgombera: tutti i treni subiscono dei ritardi considerevoli: si dovette operare il trasbordo dei viaggiatori e dei bagagli con l'aiuto di vetture requisite nella regione vicina. *(Matin).*

I particolari del dramma in un albergo a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, ore 1,50.

Un signore ed una signora di una quarantina d'anni si presentarono sabato sera in un albergo situato al N. 43 del Boulevard Saint-Michel. Essi erano dei borghesi di provincia; chiesero una camera, che venne loro subito data. Essi vi si rinchiusero. Ieri mattina il cameriere dell'albergo udì due detonazioni; battè alla porta, e non ricevendo risposta alcuna, aprì. La vecchia signora era seduta in una poltrona, ed era morta; vicino a lei, ancora in piedi, ma rantolante orribilmente, era il marito, il quale guardò con occhio agonizzante l'uomo che entrava; poi cadde sul corpo della moglie. Ai suoi piedi una rivoltella di grosso calibro era caduta sul tappeto. Il vecchio venne trasportato all'ospedale, dove morì verso le ore 16.

Il corpo della donna venne lasciato all'albergo. Una lettera trovata nella camera spiega il dramma. Erano due piccoli proprietari di Marcy, il signore e la signora Pierson, che, colpiti da nevrastenia, avevano deciso di suicidarsi, ma non avevano osato farlo a Marcoy. La loro casa invasa dalla giustizia, i loro cadaveri sanguinanti esposti alla vista degli abitanti del villaggio, sembravano loro uno scandalo spaventoso; avevano dunque deciso di recarsi a Parigi per scomparire senza rumore. Il marito avrebbe ucciso la moglie e si sarebbe poi suicidato. Ma essi intendevano che la loro morte non disturbasse nessuno; nella lettera erano uniti due biglietti da cento franchi per pagare le spese per le constatazioni giudiziarie. Non era la sola cura che avevano presa: affinchè la poltrona dove la signora Pierson si era seduta non venisse sporcata del sangue che sgorgava dalle ferite, avevano messo sullo schienale, nel luogo dove era appoggiata la testa, un asciugamani piegato in quattro. *(Matin).*

La posta della Guerra a Bruxelles.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 26, ore 2.

Guerin, l'eroina del dramma di Bois-le-Roi, non ha soltanto lasciato ricordi a Londra. La Capitale belga fu per lei un vasto campo di azione. Qualche anno fa ella si era anche completamente installata qui, e sotto il nome di signora Du Mortier si dava alla lucrosa professione di mediatrice di matrimoni. Essa si era acquistata già dei grossi benefici, quando alcuni clienti avvertirono l'Autorità belga, che la fece fare fagotto ed in ventiquattr'ore la espulse dal Regno. *(Matin).*

Epidemia di follia a Parigi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, ore 1.

Verso l'una della notte scorsa gli abitanti del N. 24 della via delle Cascate vennero svegliati improvvisamente da un rumore terribile, che partiva da un alloggio al terzo piano. Nello stesso tempo un fumo spesso si spandeva nella casa: tutti si precipitarono in basso, e si sfondò la porta. L'inquilino Marziale Maugard, operaio-sarto, apparve gridando, armato di un'ascia, ed infranse tutto quanto gli capitava sotto mano, mentre dalle fiamme sorgevano dai mobili messi a pezzi. Il disgraziato, diventato improvvisamente pazzo, aveva dato fuoco al suo appartamento.

Nessuno osava avvicinarsi al forsennato, che preso da un nuovo furore, alla vista dei vicini, si impadronì di un rasoio e tentò di mozzarsi la gola; poi, aperendo la finestra, salì sul vetro; quando lo si raccolse nella strada era in uno stato lamentevole.

Portato all'ospedale, fu giudicato in condizioni disperate. I pompieri dovettero procedere all'estinzione del principio di incendio.

Quasi alla stessa ora, la vedova Blanc, presa da un'improvvisa alienazione mentale, tentava di dar fuoco al suo appartamento, in via di Crimea. Essa aveva imbalsato i mobili con della benzina, e tutto cominciava a bruciare quando i vicini se ne accorsero. Mentre si correva ad avvertire i pompieri, la Blanc riuscì a fuggire. Il suo cadavere venne pescato più tardi nel bacino della Villette.

Il pazzo, poi, che accorse ai precedenti, riceverà nel pomeriggio il commissario di Polizia della Roquette, era una persona di buona mezzo, un operaio calzolaio di Pantin, Pietro Goulange, lavorante presso un fabbricante di scarpe, sul *boulevard* Voltaire. In preda alla suggestione — dice egli — di un magnetizzatore, che gli ordinava di sterminare il suo padrone e di incendiare la bottega, si sentì incapace di resistere. Venne dunque dal magistrato mandato all'infermeria delle carceri, dove si trova tuttora. *(Matin).*

Le grandi manovre fra il Gottardo e il Sempione.

Ci scrivono da Domodossola, 24:

Viene confermata la notizia che già nell'estate scorsa la *Stampa* dava come probabile riguardo alle prossime grandi manovre e alla loro sede. Furono presi gli opportuni accordi preliminari in merito alle manovre generali del prossimo anno, le quali, contrariamente alle voci sorte, si svolgeranno nell'alta regione dei laghi, fra le linee direttrici del Gottardo e del Sempione. Sono invero parecchi anni che si tratta dell'opportunità di manovre generali nella regione compresa fra il Lago Maggiore e il Sempione. Alle manovre si collega la tanto discussa questione della difesa del Sempione, che ha vivamente appassionato la vicina Svizzera, che voleva difendere il Sempione con una serie di opere fisse sul tipo di quel tremendo propugnacolo di libertà elvetica che è il massiccio del Gottardo, irto di forti, trincee e sbarramenti di primo ordine. Riconosciuta da noi la quasi inutilità di spendere tempo e denaro nei forti del Sempione e l'importanza della difesa mobile, dopo i sopraluoghi fatti da eminenti personalità militari, fra cui i generali Bonelli, Palazzi ed altri, e dal Duca d'Aosta, si è pensato alla strada militare molto importante di Trasquera, che è allo studio.

E le prossime grandi manovre sulla regione compresa fra il Sempione e il Gottardo daranno certo utili ammaestramenti.

Prenderanno parte a dette manovre tre Corpi d'esercito ed un fortissimo riparto di truppe alpine. La Svizzera ora ora studiando il prolungamento della strada carrozzabile del Gottardo da Airolo fino al passo di San Giacomo, punto strategico importante, dal quale si può calare in pochi ore nell'Ossola.

Si annunziano pure prossime importanti manovre svizzere sul gruppo del Sempione del versante nord.

Scorrerie di banditi italiani fatte a Trieste.

Ci scrivono da Trieste, 24:

La Polizia venne informata che in questi giorni quattro forestieri, all'apparenza dell'Italia Meridionale, uno anzi parlava con accento siciliano, riuscirono a spacciare certi biglietti falsi da cento lire nei principali caffè e ristoranti della città. I biglietti erano abilmente falsificati e ingannevole le persone più avvedute. La Polizia diramò circolari in tutte le stazioni, dando anche i connotati degli spacciatori.

Ora si telegrafa da Lubiana che quelle guardie municipali riuscirono ad acchiappare tre spacciatori mentre trattavano di cambiare in un caffè una cedola da cento lire; un quarto riuscì a fuggire. Costui, si dice, avrebbe indosso parecchie centinaia di cedole false. Nella perquisizione fatta agli arrestati si rinvennero L. 200 false. Alla Polizia pervenne pure denuncia di altri danneggiati con cedole da L. 50. Gli arrestati sono italiani delle provincie meridionali e si chiamano Bacheli, Fortini e Bombenati.

Le Autorità italiane furono informate di questi arresti, perchè possano rintracciare la fabbrica dei falsificati, dove si lavora in grande stile.

Il vincitore del concorso Sonzogno per un libretto d'opera.

Ci telegrafano da Milano, 25, ore 22:

Il vincitore del concorso Sonzogno, col premio di 25,000 lire, per un libretto d'opera, è risultato Fausto Salvatori, di Roma. Il titolo del libretto è *Festa del primo*. Fu assegnato solo questo premio.

Tafferugli dei garzoni salumieri di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 24:

I garzoni salumieri, che si agitano per il riposo domenicale, stamane ebbero colluttazioni cogli agenti, che impedirono loro di imporre la chiusura dei negozi in piazza del Mercato. Furono operati molti arresti. Il delegato Maruzzi ricevè una bastonata al braccio.

Pro Enrico Caruso

Io spero, o letterati, di non giungere in ritardo a intrattenervi dell'ultima creazione del nostro insigne Caruso, il quale costituisce la sua gloria interpretando il commovente personaggio del napolitano in America. Mirabile possanza di un genio semplice e insieme profondo e così conforme all'indole dell'uomo in genere e del napolitano in ispecie! Obbedendo alle intime ispirazioni del Dio che lo aveva inviato, e di cui egli canta ogni sera le glorie con la più dolce voce di maschio che mai sia stata udita, Caruso ha steso la mano verso un oggetto di assai diverso carico di tutte le lusinghe che fanno vaneggiare le menti dei mortali. E però l'ostilità del destino (in greco *ananke*) infuria contro di lui. Questo conflitto fra il desiderio dell'uomo e la crudeltà del Fato (in greco *moira*) è l'essenza di ogni tragedia; così che Caruso ha scritto, senza saperlo, la pagina dell'eterno dramma degli uomini, che, da Eschilo in poi, è sempre il medesimo e non comporta che una sola *scène à faire* la scena dell'espiazione, quella appunto che Caruso ha recitato al Tribunale di New York. Ma poi che in questo caso drammatico si urtano anche due morali opposte, elaborate da due genti diverse, l'intraprendente tenore si trova al centro di un fatto etnico e storico, e ci ammaestra intorno alla grande verità che le famiglie umane sono straniere l'una all'altra sopra tutto perchè non intendono alla stessa maniera le cose dell'amore, la quali sono alle origini della vita animale.

Il dramma, la storia, la morale, l'etnografia e la psicologia, tutto lo studio di questi fantasmi venerabili s'è levato a volo per la scena leggera della mano di Caruso. Certo, egli non pensava di però, quella mano, in un nido di così nobili meditazioni. Ma questa è appunto la grandezza della filosofia: di poter leggere le leggi della vita colà dove un uomo, fosse anche un tenore o un tenore glorioso, non trova se non il campo d'una consolante pratica tattile, rispondente a un appetito elementare. Mettendo a contatto le sue dita, educate a lineare nell'aria le tracce invisibili della melodie, con il — come dire! — insomma con la sede del pudore di Miss Graham, il nostro Caruso ha messo a contatto, cioè a conflitto, due popoli e due civiltà. Il minimo sforzo e il massimo risultato: questo è bene il segreto della grande arte. Non per nulla Caruso è un grande artista.

In fondo, o letterati, noi siamo tutti solidali con lui, e lo assistiamo in ispirito nella dura lotta ch'egli sostiene contro la giustizia di un paese puritano. Noi non siamo puritani; e per noi non solo l'ipocrisia è un omaggio alla virtù degli altri, ma la virtù stessa non è forse altra cosa se non il tributo all'altrui ipocrisia. Per questo, io credo, più tosto che per mancanza di fede come generalmente si asserisce, la Riforma scivolò sull'anima italiana come una pioggia sopra un cristallo splendente. Senza sapere, Caruso reagisce ancora contro la Riforma come i dottori e i giustizieri di Roma e di Italia-manca; ma si giova di procedimenti più modesti e più persuasivi, se bene, contro la sua intenzione, meno penetranti. Meditate l'atto che la severità della legge puritana lo ha sforzato a misconoscere e a rinnegare. E' un atto spontaneo e profondo, di quelli che si compiono soltanto in grande semplicità di spirito e di cuore. Nelle colonie soleggiate dove maregiano più fulgidi il Jonio e il Tirreno, e dove vissero gli antenati del cantore incriminato dalla guardia Kane, questo gesto chiaro ed aperto non fu mai argomento di scandalo nè di orrore: i figli lo figureranno nei vasi, i poeti lo canteranno in elogi e in epodi; i sacerdoti lo celebreranno nella religione e lo esalteranno in un culto.

Ebbene, le giovini competritrici di Miss Graham apprendono avidamente in Nietzsche le origini di questo culto, e si affermano a preferenza dinanzi a quei vasi, allorchè figgono il loro sguardo diritto entro le vetriere dei nostri musei. Bisogna dunque, per coerenza, che alle perdonino a Caruso. Tanto la discendenza di Washington e di Franklin è spenta; e l'America puritana è incorrotta, quale la dipinse la Beecher Stowe e la studiò Tocqueville, l'America dei piccioni che cantavano salmi e dei patriarchi guardiani di vacche nel Kansas e filatori di cotone nel Massachusetts, non è ormai se non un capitolo ingiallito in un libro obliato. La verecondia non può avere il suo maggior tempio proprio a New York, nella città del *tender-loin*, che è un grande marciapiede — il più grande del mondo naturalmente — aperto ai mercati di Eros. Siamo schietti: per il solco aperto nelle onde dall'Atlantico dalla rotta del *Mayflower*, che condusse la prima immigrazione puritana alle prode canute della Nuova Inghilterra, ripassano ogni giorno i piroscafi carichi di corruzione europea, e l'America invece di motteri in quarantena, attende il loro arrivo con la più profonda ansietà; e le mogli e le figlie dei puritani sbalzano con mani febbrili il carico dei vestiti di Paquin e dei cappelli di Lévy, di corone cattoliche e britanniche bisognose di rinforzature, di pettegolezzi nobiliari e di protocolli cortigiani, di riviste mondane e di bollettini di Montecarlo, di chincaglieria tedesca, di romanzi francesi e di cantanti italiani. Elle si adornano di quelle vesti, inspirano su quei libri, sposano quei blasoni, e ci tolgono i nostri cantanti che non possiamo più udire perchè non si batta con le lire di Europa contro i dollari transatlantici. Or dunque, tutto il formidabile potere velitivo delle dogane d'America è inteso a penetrare

---

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (2)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

— Voi scherzate, mio signore! — mormorò Bembo, con quella voce melliflua che lo rendeva odioso guardandolo, ed obbietto ascoltandolo. — Voi scherzate! Quando si porta il nome di Altieri, quando si comandano ventimila armati, quando si può far deporre il doge ed cenare della corona ducale; quando si può, alzando un dito, mozzare una testa, quando si ha nelle mani quell'arma feroce ed insieme tenebrosa che si chiama il Consiglio dei Dieci, oh! allora... Lasciate pure che io ve lo dica, signor mio, bisogna essere un bimbo se, per sbarazzarsi di un rivale, si commette l'errore di colpirlo col proprio pugno. Voi siete un dio in Venezia, e volete diventare un bravo! Bando ad una tale idea. Non è non un colpo di pugnale che deve uccidere. Rolando Canziano, il fidanzato di Leonora.

— Che intendi dire? — ghignò il capitano.

Bembo lo afferrò per un braccio e lo condusse all'altra estremità della terrazza. Si chinò sopra la balaustrata, stese la mano e disse:

— Guardate!

Alla sua volta, Altieri si chinò.

Quell'angolo di Venezia era tenebroso, sinistro. Il fondo apparve come stretto canale, senza quais, senza canzoni, non illuminato. Da un lato si ergeva il palazzo dogale, massiccio, pesante, formidabile; dall'altro lato del canale vi era una facciata terribile, il sinistro aspetto di una casa silente, che agghiacciava il cuore nel contemplarla, che ispirava terrore e dolore: le prigioni di Venezia.

E tra questi due incubi oscuri, un mostruoso tratto di unione, una specie di sarcofago lanciato sull'abisso, collegante il palazzo della tirannide a quello del dolore.

Su quel feretro, sospeso al di sopra dei flutti neri, caddero gli sguardi di Altieri.

Retrocedette con un brivido di angoscia, ed emise un grido rauco:

— Il ponte dei sospiri!

— Il ponte della morte, — rispose Bembo con voce glaciale. — Chiunque vi passa, dà un addio alla speranza, alla vita, all'amore.

Altieri deterse la sua fronte, madida di sudore. E, come se la sua coscienza si fosse dibattuta in un'estrema convulsione, come se si fosse atterrito davanti all'atrocità della vendetta, intravveduta, balbettò:

— Un pretesto! oh! un pretesto per farlo arrestare!

— Voi cercate un pretesto — disse a voce bassa Bembo, raddrizzandosi con una gioia feroce. — Ebbene, seguitemi, signor Altieri.

— Dove mi trascini tu, demone!

Bembo si avanzò sollecitamente verso un altro punto della terrazza. Si curvò, stese la mano, e disse:

— Guardate.

Questa volta egli indicò un palazzo, la cui facciata in marmo di Carrara

il mistero della Bellezza e della Eleganza che profumano le terre d'oltremare. La loro vita è votata a queste divinità straniere; e per essere tecbe della grazia della rivelazione, alle segretolano i monumenti antichi e mi rapiscono la bicicla di una metope o di un cornicione, divorano i libri odorosi di carta umida e d'inchiostro fresco per irridere con me, riflesso delle nostre poesie e delle nostre filosofie il loro pensiero un po' stentato sorora e la loro favella lievemente nasale; e scrivono lettere d'amore ai tenori perchè propaghino qualche vibrazione di canto al lor sangue che non trema se non per comenso al vibrare degli ascensori e dei canotti automobili.

Ma, tutto ciò, e signore e signorine d'America, non si conseguo che a spese della virtù. Le sirene dei deserti che calcano i piedi ignudi degli anacoreti non dànno fiori. In un paese dove le donne sono troppo verecondo, i sarti non compongono ingegnosamente le belle vesti, i romanzieri scrivono libri fantasiosi quanto un quaderno per la calligrafia, ed i tenori stonano. Non sapete che i popoli casori sono i popoli dall'erotismo facile e pronto? E' legge della natura che gli uccelli trillino vivacemente quando l'amore li riscalda. Un tenore tedesco o inglese sarebbe rimasto impareibile dinanzi alla gabbia delle scimmie e all'arca dei padori di Miss Graham; e appunto per questo un tenore inglese o tedesco non è un tenore: è un signore che imita il grammofono, e spesso riesce soltanto a discreditarlo. Un tenore dev'essere, nella peggiore ipotesi, almeno francese; ma non può essere tenore per diritto di nascita se non colui che nacque in Italia o in Ispagna; e chi, come Caruso, è nato a Napoli, ha assorbito il latte dell'Italia e della Spagna insieme. Ma a Napoli, come a Siviglia, l'amore non si nasconde, e l'appetito maschile si solleva, candido e goffo, come un nembo di polvere nella strada, al fruciare di una veste femminile. Per le vie dove fiammeggia il sole, il desiderio passeggia ignudo. *Amicare mizz'a via, che bella cosa!* — dice una canzone popolare. E le guardie presidenti al governo del corso pubblico, nell'ora in cui le carrozze ritornano dalla passeggiata aristocratica di via Carracciola, al passaggio di un *coupé* illuminato da due occhi profondi e ardenti dietro una veletta, mormorano galantemente: *Quanta bbona!*; e respingono sui marciapiedi la plebe con atto spavaldo e cavalleresco. L'omaggio alla bellezza femminile non è discreto nel nostro paese, e sovente non è nè pur verecondo. Ma è spontaneo e però non è malizioso; e a pensarci bene forse soltanto l'inverecondia è innocente, poi che fu il primo velo che coprì il primo peccato. A ogni modo è certo che i grandi tenori non vengono che dai paesi dove il sole fa fermentare il sangue come il vino nelle anfore, e dove una donna bella, sopra tutto se cammina a piedi, è considerata e idolegiata come un pubblico bene. Signore e signorine d'America, poi che voi volete instaurare l'età delle Grazie e delle Muse sulla terra di Vulcano, bisogna che consentiate a un prelevamento di tributi sul vostro fiero pudore. Se volete rispecchiarvi nella bellezza dei marmi e delle tele, se volete palpitare negli accenti trepidi e insinuanti dei grandi cantori, siate o meno belle o più indulgenti. E ascoltate la sapienza della luminosa terra mediterranea: *Pizzichi e vase sun fanno perisse:* un bacio e un pizzico non hanno mai fatto un buco.....

Io so che siccome le donne americane vivono liberamente, fuori della protezione famigliare, bisogna che le protegga la legge contro la veemenza dei desiderii maschili, ma se anche che la difesa della virtù è spesso, in America, una eccellente speculazione per le signorine dattilografe disoccupate. Ho che il pudore possiede una preziosa virtù di preservazione dell'organismo sociale. Ma vorrei chiedere a Miss Graham se ella è certa di avere salvaguardato il pudore invocando il *policeman* e trascinando Caruso in Tribunale. Tutto il mondo sa ora che esiste la piacente persona di Miss Graham, e in essa vi è un angolo — chiamiamolo un angolo — inviolabile, deve non è lecito porre le mani senza pagare dieci dollari di ammenda. L'oggetto prezioso è stato collevato come un ostensorio, dalle mani della giustizia al cospetto del pubblico mondiale. E' forse in una consacrazione ufficiale e universale che il pudore americano si ritrova, orgoglioso di sè e della propria fierezza? Pudore non vuol forse dire mistero, silenzio, penombra? Per punire l'appetito inconsiderato di Caruso, Miss Graham ha provocato milioni e milioni di appetiti analoghi, convergenti e appuntati tutti sull'oggetto in quistione, tanti per quanti sono i maschi di sana costituzione fisica che leggono giornali in ogni terra del mondo. Non era meglio perdonare? Molto dev'essere perdonato a chi molto ha cantato, poi che cantare è una maniera di amare, ed è forse la migliore. Perdonate, Miss Graham; perdonate. E magari, seguendo la lettera del Vangelo, porgete — diciamo così — l'altra guancia.....

Bergeret.

Il principe Eitel pro Caruso.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 24, ore 9.

Dappertutto, a quanto pare, Caruso ha ricevuto dispacci che protestano vigorosamente contro il modo con cui venne trattato dalle Autorità di New York. Anche la Corte di Berlino, a quanto si pretende, ha mandato un dispaccio di simpatia. Se bisogna credere alla *Gazzetta di Francoforte*, il principe Eitel Federico, secondogenito dell'Imperatore, ha mandato al tenore italiano dopo la sua condanna un telegramma, nel quale dichiarava che non dava il minimo peso alle accuse portate contro di lui. *(Matin).*

Statistica demografica italiana.

A cura della Direzione Generale della statistica è stata pubblicata la statistica del movimento della popolazione, secondo gli atti dello stato civile, durante l'anno 1904.

Da essa si rileva che i matrimoni contratti furono 241.806, pari a 7.43 matrimoni per ogni mille abitanti. Nel precedente anno il rapporto era stato di 7.17. Il maggior numero di matrimoni in rapporto alla popolazione si ebbe negli Abruzzi e Molise (7.38 matrimoni per ogni mille abitanti). Vengono quindi la Basilicata (7.34 matrimoni per ogni mille abitanti) e la Calabria (7.14 matrimoni per ogni mille abitanti). Il minor numero di matrimoni si ebbe in Liguria (6.53 matrimoni per ogni mille abitanti) e nella Romagna (6.60 matrimoni per ogni mille abitanti).

La statistica nota in ribasso come l'aumento nel numero degli sposi che sanno scrivere è costante e progressivo, fatta eccezione per l'anno 1904, nel quale si è verificata una leggera diminuzione rispetto all'anno 1903. Infatti, mentre nel 1900 sottoscrissero l'atto di matrimonio 158.629 sposi e 225.136 sole lo sottoscrissero, nel 1904 sottoscrissero l'atto di matrimonio 204.466 sposi contro 191.157 che non lo sottoscrissero. Raffrontando il numero degli sposi che non sottoscrissero l'atto di matrimonio col numero totale degli sposi, si ha nel 1896 una percentuale del 50.76 di sposi analfabeti, percentuale ridotta al 37.94 nel 1903, salita a 38.56 nel 1904. Il numero maggiore di sposi analfabeti si ha nelle provincie del Mezzodì; il numero minore nel Piemonte e nella Lombardia.

Il numero dei nati (esclusi i natti-morti) fu nel 1904 di 1.065.433, il quale, ragguagliato a mille abitanti, dà un rapporto di 32.55, mentre nel precedente anno tale rapporto era di 32.49. I massimi di natività più elevati si ebbero nel Veneto, nella Lombardia, nelle Puglie e nell'Emilia; e quelli più bassi nella Liguria, nel Piemonte, nel Lazio e nell'Umbria. I nati legittimi furono 1.020.278, gli illegittimi 60.193. Nel 1904 per ogni cento nati si ebbero 94.45 legittimi; nell'anno precedente tale rapporto era di 94.32. Dei 60.155 illegittimi nati nel 1904, 35.360 furono riconosciuti, nell'atto di nascita, almeno da uno dei genitori e 24.834 non furono riconosciuti. I nati morti ammontano nel 1904 a 49.128; ciò che corrisponde a 4,53 ogni cento nati d'ambo i sessi, compresi i nati morti.

Nell'anno 1904 si registrarono in tutto il Regno 1.207.464 parti semplici e 13.506 parti multipli. Nei parti multipli i nati di sesso maschile prevalgono su quelli di sesso femminile, con un rapporto che, nel 1904, fu di 307.6 maschi per cento femmine.

Nel 1904 morirono nel Regno 666.604 individui, cioè 20.25 ogni mille abitanti. La mortalità fu più elevata nell'Italia Meridionale, e specialmente nella Basilicata e nelle Puglie; fu più bassa nella Liguria, nel Piemonte e nel Veneto.

I tranvieri di Roma rinviano la cessazione dello sciopero

Ci telefonano da Roma, 25, ore 17:

Al Comizio di oggi intervennero circa 200 tranvieri scioperanti. Fu da alcuni proposto di votare a scrutinio segreto la cessazione immediata dello sciopero; ma altri assistenti che la cessazione oggi sarebbe stata una resa poco dignitosa; fu deciso di incaricare la Commissione di trattare con la Società e le Autorità per assicurare l'assunzione in servizio di tutto il personale e di riunirsi domattina per una definitiva decisione.

In che consiste l'azione franco-spagnuola AL MAROCCO.

Un'intervista con un funzionario di Raisuli.

Madrid, 25, ore 18.

Il corrispondente del *Imparcial* a Ceuta riferisce una conversazione che ebbe coll'interprete del Consiglio di Raisuli. Risulta da questa conversazione che le voci pessimiste che circolano in Europa non sono fondate. Raisuli non manovra contro Tangeri. E' falso che abbia 8000 partigiani e che abbia molestato gli europei. Raisuli abita Zinat, presso la capitale diplomatica, con soli 2000 uomini, che impiega ai lavori campestri e che sono in buoni rapporti cogli europei. La prova ne è che essi si approvvigionano a Zinat da uno stabilimento tenuto da un mariuolo francese.

Raisuli rispetta la Convenzione di Algeciras, e, d'accordo con Mohamed el Torres ed il Sultano, lascierà stabilire la Polizia, ma non senza protestare. I marinai spagnuoli circolano liberamente, senza essere molestati. In realtà sono gli europei che vogliono evitare di pagare le imposte consegnate nel Protocollo. Così la officina della luce elettrica spagnuola ha promosso un incidente, non volendo pagare un'imposta per utilizzazione dei pesi pubblici, sotto l'pretesto che non aveva mai pagato simile imposta. I muri non transigettero e misero i pesi a disposizione della popolazione, che paga l'imposta per autoriscimo. E così che terminò l'incidente. Circa Arzila, Raisuli ha inviato al Sultano 13,000 franchi di bottino, senza danno per gli europei. Il Sultano riconobbe Raisuli dandogli maggiori poteri.

Scontri tra Fahs e Angeras.

Parigi, 25, ore 22,10.

Da Tangeri al *Temps*: « Ieri sera alcuni seguaci della tribù di Fahs hanno attaccato alcuni gruppi degli Angeras. Dopo una fucilata che durò quasi un'ora, questi ultimi, meno numerosi dei loro nemici, si sono ritirati abbandonando il bestiame, di cui i seguaci di Raisuli si sono impadroniti e che venne venduto stamane per conto del *kaid* Fahs al mercato di Tangeri. E' da notarsi che questa scaramuccia, malgrado un consumo considerevole di cartucce, non ha fatto vittime. I combattimenti marocchini non sono mai troppo sanguinosi; coloro che hanno esperienza del paese fanno osservare che la mancanza di intrepidità dei marocchini nei combattimenti dovrebbe anzi distruttta la leggenda del loro coraggio indomabile ed ispirare meno timore a coloro che credono che uno sbarco eventuale delle truppe francesi e spagnuole a Tangeri possa provocare da parte degli indigeni una resistenza sanguinosa. »

Le corazzate francesi che devono partire per Tangeri

Tolone, 25, ore 18.

La partenza delle tre corazzate *Supreme, Saint Louis* e *Charlemagne* non ha luogo oggi e, come lo si prevedeva, non si effettuerà prima di domani. Tutte le disposizioni per la partenza ordinate dal Governo sono state prese. La giornata d'oggi è stata consacrata a completarle. Del nuovo bestiame è stato imbarcato, venne rinnovato il materiale farmaceutico. E' giunto ordine di preparare l'armamento del trasporto *Nive*, che dovrà tenersi pronto ad ogni eventualità.

Delle voci contraddittorie circolano, ma le autorità marittime si mostrano riservatissime. Secondo certe voci una dei reggimenti della fanteria coloniale potrebbe essere chiamato a fornire dei distaccamenti che si manderebbero a Tangeri. Alle ore 13 l'ammiraglio Touchard non era ritornato a Tolone. Nel pomeriggio molti marinai delle navi designate si trovavano alla passeggiata regolare della domenica ed avevano tutta l'attitudine di non ritornare a bordo che stasera.

Parigi, 25, ore 23.

Il *Temps* dice che l'accordo annunziato tra la Francia e la Spagna per la sicurezza al Marocco sarà, appena redatto definitivamente, comunicato alle dieci altre Potenze firmatarie del trattato di Algeciras. Parecchie di queste Potenze hanno fatto conoscere già la loro approvazione. Esse non fanno alcuna obbiezione. L'azione franco-spagnuola consisterà in uno sbarco di circa 800 uomini e, se la situazione lo esigesse, in uno sbarco di circa 1200 uomini per ciascuna nazione.

Il trasporto *Nive*, aggiunto alla divisione che si prepara a partire da Tolone, andrebbe allora a prendere un distaccamento francese in Algeria, probabilmente ad Orano. Le truppe sbarcate non faranno in nessun caso alcun atto di occupazione. Esse si limiteranno ad aiutare il pascià di Tangeri a ristabilire la sua autorità indebolita da Raisuli. Nessuna bandiera francese o spagnuola sarà inalberata sui palazzi. L'azione sarebbe puramente provvisoria e limitata a Tangeri e suoi dintorni. Se queste misure non sono sufficienti, la Francia e la Spagna si limiteranno a mantenere dinanzi a Tangeri le loro divisioni navali.

Esodo di europei da Tangeri
Situazione grave.

Tangeri, 25, ore 20.

Un diplomatico ha dichiarato che i suoi colleghi e lui credono che le apprensioni che si manifestano oggi sono esagerate. Si può contare su Raisuli per assicurare la protezione delle carovane; ma la proprietà può correre pericoli. Nondimeno gli europei credono che, in certi Governi ritengono di dover inviare delle navi da guerra con rompe gnic di sbarco, è che si crede che i loro nazionali corrono un certo pericolo. Inoltre bisogna notare che le relazioni fra i mauri e gli europei diventano sempre più inquietanti, e che delle misure energiche si impongono onde reprimere i marocchini che non possono insultare gli europei con impunità. Raisuli è a Zinat. E' tranquillo attualmente, ma agisce sotto mano sul Governo.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 26, ore 1,15.

In seguito all'atteggiamento minaccioso degli indigeni, molti europei furono obbligati ad abbandonare le loro ville alla porta della città.

Quantunque non vi sia nessun pericolo imminente di un allontanamento indigeno, una grande inquietudine regna nella città. Il momento è venuto di mettere fine agli oltraggi e agli insulti ai quali gli europei furono per molto tempo esposti; se la cortesia di Raisuli richiederà un intervento armato delle Potenze, esse debbono essere pronte ad intraprenderlo seriamente. Già una cosa certa è che non si può permettere allo stato attuale degli affari di continuare. La popolazione indigena preferirebbe certamente di vedere i residenti europei alla mercè di Raisuli o di qualche altro bandito, e ogni giorno che passa accresce i pericoli. Se le Potenze trascurassero di far rispettare i loro rappresentanti o i loro sudditi, troverebbero il loro compito molto più difficile e circondato di pericoli.

I delegati scorrifiani vennero invitati ad assistere ad una riunione che sarà tenuta alla Legazione portoghese. Il ministro del Portogallo è infatti il decano del Corpo diplomatico, dopo la partenza di Malmusi, che è andato a prendere possesso delle sue funzioni in Egitto. *(Times).*

Una Nota ufficiosa francese sullo sbarco a Tangeri.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, ore 3.

Il *Matin* pubblica una nota di carattere ufficioso in cui dice:

« Sarebbe ingannarsi sul carattere dell'azione franco-spagnuola se si supponesse che essa abbia per iscopo di sbarcare truppe per occupare un punto qualsiasi, sia di Tangeri, sia di altri porti, ed intervenire contro il Governo scerifiano. La Francia e la Spagna ricevettero il mandato dalla Conferenza di Algeciras di assicurare l'ordine al Marocco e supplire all'insufficienza del Maghzen per garantire la sicurezza degli stranieri stabiliti negli Stati del sultano Abd-el-Aziz. Quantunque l'atto finale non sia ancora stato ratificato da tutte le Potenze, i cui delegati si sono riuniti nella primavera scorsa, il Governo di Parigi e quello di Madrid, coscienti della missione delicata che venne loro affidata, dovettero prendere delle misure preventive dinanzi alla sempre crescente audacia di Raisuli, che, credendo di poter continuare impunemente la serie dei suoi brigantaggi, minaccia ora la città stessa di Tangeri, il cui pascià non può assicurare la sicurezza con le poche forze di cui dispone.

« La Francia e la Spagna si sono dunque intese per arrestare le intraprese del troppo famoso capo di briganti, ed è soltanto contro di lui che esse mandano oggi nuove forze navali nelle acque marocchine, per far rispettare, se gli avvenimenti lo esigono, l'autorità del Maghzen. Il trasporto *La Hire*, che porta con sè l'ammiraglio Touchard, sarà a disposizione del comandante in capo, per andare a prendere le truppe in Algeria e condurle a Tangeri, se fosse necessario, e sbarcare i soldati per mettere a posto Raisuli. Ma si spera che non si avrà bisogno di ricorrere a questa misura, che non sarebbe presa che nel caso in cui il capo dei briganti osasse attaccare la città di Tangeri. In ogni caso, la presenza alla testa della nostra Divisione navale del capo della squadra del Mediterraneo, uno dei migliori ufficiali generali della flotta di guerra, all'iniziativo del quale sarà lasciata ogni decisione, non può che rassicurare la colonia europea di Tangeri, che per l'avvenire non potrà più temere le molestie del bandito, che discende troppo sovente dalle sue montagne per far pagare dei tributi agli abitanti della città della costa. »

(Matin).

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 26, ore 2.

Il vice-ammiraglio Touchard era atteso oggi, provenendo da Parigi, col diretto delle 11,30, ma questo treno era in ritardo di un'ora, e non arrivò che un'ora dopo. Il prefetto marittimo, ammiraglio Marquis, ed il tesoriere generale del Var Durassier, aspettavano il comandante della squadra, ma questi non è arrivato. Si crede che egli sia rimasto a Parigi qualche ora di più per vedere la famiglia, e che arriverà questa notte o domattina, nelle prime ore, per permettere alle forze navali di prepararsi prima di mezzogiorno. L'opinione generale è che le navi francesi, d'accordo con quelle della Spagna, assicurerebbero la Polizia del litorale di Tangeri, e che la Compagnie da sbarco e la fanteria tenterebbero anche di catturare Raisuli. Corre voce tra gli ufficiali che ulteriormente al loro arrivo le navi americane ed inglesi raggiungeranno, alla loro volta, sulle coste del Marocco.

Finalmente al Ministero venne esaminata l'ipotesi di invitare l'ammiraglio Richard, che ritorna dall'Estremo Oriente con la *Montcalm*, il *Gueydon* e il *Dupetit*, di fermarsi a Tangeri per aspettare l'arrivo dell'ammiraglio Touchard; ma quest'ipotesi sarebbe stata esaminata soltanto senza essere adottata. *(Matin).*

Una protesta delle Potenze contro Raisuli

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 6, ore 3.

I rappresentanti delle Potenze europee, riunitisi ieri, hanno deciso all'unanimità di mandare al ministro marocchino degli esteri a Fez una Nota concepita in termini energici, per protestare contro le misure che Raisuli ha preso, chiedendo che si metta termine alla situazione attuale a Tangeri. Nello stesso tempo i consoli delle diverse Potenze a Fez faranno rispettivamente delle ingiunzioni verbali allo stesso proposito. I rappresentanti delle Potenze hanno deciso inoltre di riunirsi martedì mattina per aprire la discussione a proposito dell'inaugurazione delle riforme al Marocco. *(Times).*

Ciò che contiene il "Libro Rosso" austro-ungarico

Ci telegrafano da Vienna, 25, ore 14,10:

La *Neue Freie Presse* dice d'aspettare che il *Libro Rosso*, che sarà distribuito ai Delegazioni, si riferirà in parte alla questione del Marocco, e non conterrà nessun documento diplomatico, ma soltanto una esposizione della situazione.

Il *Libro Rosso* presenterà qualche interesse per ciò che riguarda la dimostrazione navale contro la Turchia, e pubblicherà a questo riguardo parecchie Note diplomatiche. La maggior parte di queste Note diplomatiche si riferiranno ai negoziati doganali ed al conflitto politico e commerciale sorto fra l'Austria-Ungheria e la Serbia.

Un incidente diplomatico a Fez?

Ci telegrafano da Berlino, 26, ore 3,5:

Un telegramma da Fez annuncia che in occasione della solenne cerimonia annuale che ebbe luogo martedì per la presentazione dei tributi da parte delle tribù, un medico spagnuolo tentò di occupare il posto riservato al ministro degli Stati Uniti, ma vi fu impedito dalle truppe. Il medico poi violenza contro il capitano marocchino che comandava le truppe, e fu soltanto la condotta prudente dei soldati che evitò peggiori conseguenze per gli europei. L'atteggiamento del medico ha prodotto un'indignazione generale.

Il Convegno di Roma.

(Per telefono alla Stampa).

Re Giorgio in mezzo ai nostri soldati

Roma, 25, ore 14,25.

Il Re di Grecia ed il Re d'Italia coi seguiti, a cui si aggiunsero il ministro della guerra, il generale Saletta, il comandante del Corpo d'armata, Fecia di Cossato, il comandante della Divisione, Mazzitelli, lasciata la caserma Regina Margherita, per via Cola di Rienzo, Piazio, Quattro Fontane, via Depretis, Santa Maria Maggiore, via Carlo Alberto, piazza Vittorio Emanuele, via Emanuele Filiberto, viale Santa Croce, si recarono, sempre scortati dai corazzieri, alla caserma Umberto I, ove si trovavano due battaglioni dei due reggimenti granatieri, con musica e bandiera, le rappresentanze del Collegio Militare, del genio, dell'artiglieria, di fanteria, delle guardie di finanza, ed un plotone di bersaglieri ciclisti. Le Musiche suonarono l'Inno greco e la Marcia Reale. I Sovrani, discesi di carrozza, passano in rivista le truppe; poi, mentre le Musiche eseguivano la storica marcia dei granatieri, i Sovrani visitano la caserma. Ritornano quindi sul piazzale ed assistono alle evoluzioni dei bersaglieri ciclisti.

Nella visita accompagna i Sovrani il generale Camerano, comandante della Brigata dei granatieri.

Alle ore 11 i Sovrani lasciano la caserma Umberto I, e, per il viale Santa Croce, piazza San Giovanni, via San Giovanni, via Celimontana, si recano all'Ospedale Militare, di cui visitano parecchie corsie e padiglioni. Escono da via Santo Stefano Rotondo e per via Cuadia, Colosseo, via Serpenti, via Consulta, ritornano al Quirinale, giungendovi alle 11,30.

Lungo tutto il percorso, specie nei quartieri popolari di San Giovanni e del Colosseo, i Sovrani sono acclamati da numerosa folla.

Re Giorgio al Pantheon.

Roma, 25, ore 18.

Alle ore 15, re Giorgio si è recato al Pantheon per fare l'annunciata visita alle tombe dei due Re d'Italia. La carrozza del Re di Grecia era preceduta e scortata da uno squadrone di carabinieri a cavallo. Riceveltero il Sovrano entro l'on. Ruspoli, presidente del Comizio votarano, il cancelo Beccaria ed il ministro Rava. Re Giorgio si è recato prima davanti alla tomba di re Vittorio Emanuele II, firmando in lettere greche, sul registro: « Re Giorgio I, re degli ellesi ». Poi è passato dinanzi alla tomba di re Umberto, dove ha posto pure la sua firma sul registro dei visitatori. All'uscita, il Sovrano di Grecia è stato fatto segno ad una entusiastica dimostrazione. Lasciando il tempio, il Sovrano si è soffermato a parlare per varii minuti con l'on. Ruspoli, che fu già console di Grecia a Roma. Re Giorgio, parlando con lui si mostrò felice di vederlo ex inquilino della carica di deputato, essendo già stato rappresentante del suo paese, ed essendo figlio di una greca.

Dopo la visita al Pantheon, re Giorgio si è recato al Quirinale e di lì all'Ambasciata inglese, dove si è incontrato con sua figlia, la principessa Olga, giunta da Cannes questa mattina. Egli ha condotto la figlia al Quirinale, ove la presentò al Re ed alla Regina. Quindi si è recato con lei a passeggio per la città.

Il ricevimento dei Reali in Campidoglio.

Roma, 25, ore 0,50.

I Sovrani d'Italia, il Re di Grecia, la principessa Maria Michailovitch, Elena e Vera, in carrozze scortate dai corazzieri, sono usciti dal Quirinale, alle ore 22, accompagnati dai personaggi dei loro seguiti, per recarsi al ricevimento in Campidoglio, offerto dal Municipio in onore del Re di Grecia.

Il Palazzo dei Conservatori, ove si tiene il ricevimento, è decorato artisticamente di piante, fiori, arazzi, e illuminato sfarzosamente. Lungo il percorso e sulla piazza del Gesù, del Campidoglio, le truppe fecero gli onori; la folla acclamò calorosamente ai Sovrani.

I Reali e le Principesse furono ricevute dal sindaco, dalla Giunta, dai consiglieri municipali, salutati al suono degli Inni italiano e greco. Salirono nel salone, ove si trovavano le guardie municipali, i pompieri, in alta uniforme, e i valletti municipali, nel loro storico costume.

Entrando, il Re di Grecia dava il braccio alla Regina, il Re d'Italia alla granduchessa Maria. Il Re di Grecia e il Re d'Italia portavano l'alta uniforme con decorazioni; la regina Elena vestiva un abito lilla pallido ricamato d'argento e aveva un *collier* di brillanti. Assistevano al ricevimento il senatore Cannizzaro, i ministri Tittoni, Majorana, Rava, Cocco-Ortu, Viganò, Schanzer, Giuriato, il Corpo diplomatico, varii senatori, deputati, moltissime signore in eleganti *toilette*. I Sovrani e le Principesse, accompagnati dal sindaco e dagli assessori, fecero il giro delle sale, ammirando le splendide opere d'arte antica raccoltevi, e si recarono al *buffet*, conversando col sindaco e cogli assessori. Quindi salirono nelle sale della Pinacoteca, ove l'Orchestra comunale eseguiva un concerto, e si trattennero alquanto. Il sindaco offrì ai Sovrani un programma miniato artisticamente su pergamena.

I Sovrani e le Principesse alle ore 23 lasciarono il Campidoglio e ritornarono alla Reggia, acclamati calorosamente dalla folla.

Va sì o no in Vaticano?

Roma, 25, ore 12

Re Giorgio andrà, il o no, in Vaticano a far visita al sommo Pontefice?

Voi sapete che questa visita doveva aver luogo oggi e che i preparativi per il ricevimento nella sala del Tronetto erano già fatti. Ma in Vaticano non si fu mai molto persuasi di questa visita, per quanto affermasse il contrario l'arcivescovo di Atene, che ha preceduto a Roma il Sovrano greco.

I giornali cattolici hanno forse avuto torto a parlare di questa visita con troppa sicurezza. Fatto sta che questa mattina mi sono recato appositamente in Vaticano per sapere qualche cosa di positivo. Ho potuto constatare questo: nessuno sapeva niente; nè guardie palatine, nè guardie nobili, nè svizzere erano state ancora avvisate del ricevimento di un Sovrano.

— Forse — ho chiesto ad una guardia nobile — sarà per domani?

— Non lo so — mi rispose. — Ad ogni modo, il segretario di Stato non ha ricevuto finora nessun avviso in proposito.

Mentre nel cortile di San Daniele parlavo col marchese X....., guardia nobile, è passato un prelato della Corte pontificia.

— Ebbene, — ho chiesto alla guardia, — viene questo Re di Grecia?

— Con vuole che lo dica! Credo che monsignor Dolenda si sia fatto un'illusione, parlando troppo presto. Ritengo che il Re di Grecia non chiederà più nessuna udienza. Del resto, fu intesa il cardinale Merry del Val direbbe dopo due giorni di soggiorno nella città, se mi facesse vivo solo prima di partire, il Papa non dovrebbe riceverlo, per rispetto alla sua dignità.

Zeta.

Alle notizie di *Zeta* faccio seguire qualche altra nota:

Il mistero intorno alla visita di re Giorgio al Pontefice è rimasto impenetrabile. In Vaticano nessun preparativo per il ricevimento ufficiale è stato fatto.

Alle 12 Pio X ha licenziato tutte le persone della sua anticamera, ciò che dava a dividere che se la visita avesse dovuto aver luogo, non sarebbe avvenuta che in modo privato. Le ragioni per le quali la visita del re Giorgio ha incontrato delle difficoltà si possono trovare in un ordine di fatto puramente materiale.

Infatti, se il Re di Grecia avesse dato la sua visita di omaggio al Pontefice, questo si troverebbe imbarazzato per la restituzione della visita stessa. Il cardinale Merry del Val, cui spetterebbe l'incarico della restituzione, non potrebbe restituirla, per motivi facili a comprendersi, alla Legazione di Grecia presso il Vaticano, per la ragione semplicissima che non esiste, nè alla Legazione greca presso il Quirinale, e quanto meno al Quirinale. Il Vaticano, per di ricoverla, è anche disposto ad effettuare la visita prima della partenza, e così avrebbe tolta l'incresciosa soluzione del problema della restituzione, ed il Papa ringrazierebbe re Giorgio della sua visita in una lettera autografa.

Alle 16,30 il gran ciambellano di re Giorgio è andato al Vaticano, dove ha conferito lungamente col cardinale Merry del Val. Questo fatto fa supporre che la visita del re Giorgio al Vaticano avverrà domani, in forma privata. All'ultima ora poi si dice che la visita del Sovrano greco in Vaticano avrà luogo domattina alle 10.

La visita di Giorgio giudicata nei Balcani.

Roma, 25, ore 23.

Da fonte diplomatica orientale ho avuto le seguenti spiegazioni dell'ostentata assenza dei rappresentanti della Serbia, della Bulgaria e del Montenegro dai ricevimenti in Roma in onore del Re di Grecia:

La Grecia non si è quasi mai trovata d'accordo cogli Stati balcanici, non solo sul campo militare, ma anche su quello diplomatico nelle guerre contro la Turchia, ed essa non può competere con la Bulgaria, la Rumenia e con la Serbia, quantunque in ogni occasione abbia gridato ed intrigato più di tutti, pretendendo la parte del leone. Senza risalire al 1877, basta ricordare l'ultima guerra greco-turca, nella quale lasciarono la vita parecchi volontari italiani. Potete avere le migliori informazioni in proposito rivolgendovi agli italiani reduci dalla battaglia di Domokos. Per quel poco che ha fatto la Grecia, avrebbe dovuto contentarsi della sua attuale posizione nell'isola di Creta, dovuta al sentimentalismo ellenico della Francia e dell'Italia, ed ai legami di parentela fra la Casa regnante in Grecia e le Case regnanti in Inghilterra, in Russia ed in Germania. Invece il Governo greco fa il possibile e l'impossibile per annettersi l'isola. Quasi che tutto ciò fosse poco, intriga coi nemici dei popoli balcanici, e cerca attizzare il fuoco con le sue bande armate. Il mio informatore mi ha dichiarato che le grandi Potenze hanno avuto la prova che le bande elleniche sono organizzate e pagate dallo stesso Governo greco, e che si deve unicamente alla prudenza dei bulgari, i quali in questo momento hanno interesse a seguire i savi consigli dell'Inghilterra, dell'Italia e della Russia, se non è scoppiata la guerra tra la Bulgaria e la Grecia. Animati da una ingiustificata e ingiustificabile megalomania, i greci pretendono che l'Epiro e persino tutta la Macedonia debbano essere assegnate alla Grecia e, non essendo in grado di competere con la forte Bulgaria, congiurano contro di questa, mancandosi alla secolare nemica dei popoli balcanici, alla Turchia, e all'Austria, che è più pericolosa della Turchia.

Avendo espresso qualche dubbio in proposito, il mio interlocutore ha vivamente insistito sul suo concetto, dicendo che la diplomazia è informata dei segreti accordi della Grecia colla Turchia e con l'Austria, e quindi ha continuato elevando a conferma della sua asserzione che nessuno degli Stati balcanici è in buoni rapporti con la Grecia. Questa è in pessimi rapporti con la Bulgaria, non ha più relazioni diplomatiche con la Rumania, ed è in relazioni molto fredde con la Serbia ed il Montenegro. Invece mette una perfetta armonia fra la Bulgaria, la Serbia, la Rumania ed il Montenegro. Questi quattro Stati, non potendo per ora contare sulla Russia, ridotta a mal partito, hanno concentrato le loro simpatie vivissime sull'Italia e sull'Inghilterra, che sostengono nei Balcani la causa dell'autonomia nazionale, e si oppongono affacciamente a nuove annessioni austriache. Si deve precisamente al pieno accordo fra gli Stati balcanici e l'Italia e l'Inghilterra se l'Austria non osa avanzare nemmeno sul Sangiaccato di Novi-Bazar, avvantaggio consentitole dal trattato di Berlino.

Avendogli chiesto che impressione avesse fatto in quei paesi la visita del Re di Grecia al Quirinale, ebbi questa risposta:

— Certamente non favorevole. I popoli orientali sono per natura loro diffidenti, e per ciò sarebbero stati più contenti se il Re di Grecia si fosse mantenuto ancora lontano da Roma, come aveva fatto in questi ultimi anni, nei quali è andato continuamente in pellegrinaggio a Vienna; ed ho piena fiducia che ogni eventuale diffidenza sarà completamente deposta quando in Serbia ed in Bulgaria si avrà esatta notizia del modo con cui sono proceduto le cose a Roma.

Per esempio, deve aver fatto ottima impressione l'assoluta mancanza di significato politico nei brindisi scambiati ieri dai due Sovrani. Il mio informatore concluse coll'assicurarmi che i rappresentanti della Serbia, Rumania e Bulgaria, tenendosi concordemente lontani dai ricevimenti in onore del Re di Grecia, non hanno voluto esprimere il meglio e più lontano risentimento verso l'Italia, per la quale hanno invece le più calde simpatie, giustificate dall'attuale politica italiana nei Balcani.

G.

Le dogane americane protettrici dei pittori

New York, 25, ore 0,15.

Guglielmo Rockefeller, fratello del miliardario americano, ha ordinato in questi ultimi tempi al pittore di Corte di Berlino quattro ritratti: uno di sua moglie, uno di sua figlia e due suoi. Rockefeller ha pagato questi ritratti 57,500 franchi l'uno. Le Autorità doganali di New York hanno stabilito che i ritratti rappresentano un valore di 100,000 franchi l'uno, e Rockefeller dovette sborsare il 20 per cento regolamentare secondo questa valutazione ufficiale.

(Laffan).

L'attuazione di una grande riforma in Russia.
Le terre ai contadini.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 26, ore 2.

Secondo i termini degli editti sulle riforme agrarie un ukase imperiale ha promulgato oggi le leggi modificate in modo da permettere ai contadini di diventare proprietari degli appezzamenti di terreno accordati all'epoca della franchigia. Le contribuzioni su queste terre cessano di essere pagabili a partire dal principio del corrente anno. E' così che il Governo russo compie una delle riforme più importanti che abbiano promesso le dichiarazioni ministeriali di Stolypine. Al termine delle leggi organiche, tutte le riforme sono intanto assoggettate alla ratifica della Duma.

Il principe Dolgorouksoff, presidente del Comitato centrale del partito democratico costituzionale, ha telegrafato a Stolypine che le riunioni del partito sono vietate a Mosca, quantunque il partito si sia conformato in tutto ai termini della legge. Il Governo ha preso, a quanto pare, il partito di considerare i democratici-costituzionali come dei rivoluzionari; in altri termini come Associazioni fuori della legge. Sembra sempre meno probabile che le elezioni diano una maggioranza favorevole al Governo attuale.

La stampa ostile al Governo fa delle rivelazioni a proposito dei contratti interessanti gli approvvigionamenti di pane da fornire ai contadini in preda alla carestia. Si accorda a quanto si dice, un contratto di diversi milioni di rubli ad un proprietario di uno stabilimento di giuoco, il quale, dopo aver ricevuto un anticipo di due milioni e cinquantamila lire, non fornì che una piccola quantità di segala.

Gli stessi giornali ricordano che si sono adottate in Finlandia delle misure in virtù delle quali i rifugiati russi sono passibili di prigione dietro richiesta semplice dell'autorità imperiale. Non è questo, dicono i giornali di opposizione, che il principio di una campagna reazionaria, che sarà diretta contro la Finlandia. Corre voce che Gorhard dovrà dimettersi dalle sue funzioni di governatore generale.

Il *Novoje Vremia* pubblica un violento articolo antisemita, nel quale dichiara che delle somme importantissime vennero raccolte all'estero per appoggiare il progetto di una rivolta che gli ebrei si preparerebbero a mettere in esecuzione nel caso in cui la Duma non assicurasse agli ebrei russi l'eguaglianza con gli altri cittadini. Lo stesso giornale continua a criticare il modo con cui i negoziati russo-giapponesi sono condotti. Il giornale dichiara che si approfitta dell'articolo 11 del trattato di Portsmouth per ottenere una indennità di guerra sotto pretes

SPORT

La riunione degli automobilisti italiani a Torino.

Da Genova e da Milano giungevano iermattina nella nostra città i rappresentanti degli automobili Clubs Ligure, Emiliano e Lombardo, per partecipare alla riunione annuale indetta dall'Automobile Club d'Italia nelle sua elegante sede di via Bogino.

Alla riunione prendono parte il marchese Ferrero di Ventimiglia, vice-presidente; Montù, Vigliotti, dell'A. C. di Torino; on. Crespi, marchese Dal Pozzo, marchese Di Soragna, per l'A. C. di Milano; ing. Gamba, cav. Cattelletti, marchese De Mari, dell'A. C. di Genova; signori Gregorini, dell'A. C. di Bologna, Bott. Guastalla, per il Touring-Club.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Il presidente della seduta marchese Ferrero comunica che il presidente principe Piero Strozzi ha rassegnato per lettera di non poter continuare nella carica per motivi personali e prega di non venir rieletto. Comunica egualmente che il commendatore Silvestri, dimissionario dal Consiglio del Touring, lo è pure dall'A. C. I. Il Consiglio prima fiducia che entrambi vorranno recedere dalla loro decisione.

Si prende quindi alcune deliberazioni di ordine interno; si procede alla nomina delle presidenze per l'anno 1907, e furono eletti a presidente il principe Strozzi; vice-presidenti Ferrero e Crespi; segretario Montù. Delegati alla conferenza di Parigi: Ferrero di Ventimiglia, Di Soragna, Gamba e Montù.

Si procede quindi all'estrazione di cinque membri della Commissione sportiva a sensi del relativo articolo dello statuto: furono sorteggiati e risultò i signori Oldofredi, Cavalchini, Bigio, Del Pozzo, Florio. Vista quindi l'opportunità che i nuovi Clubs di Bologna e Napoli abbiano pure un rappresentante nella Commissione sportiva, si elessero membri di detta Commissione i signori Orengrini e De Risio.

Si approvò il bilancio preventivo 1907 e tutte le proposte della Commissione sportiva, come da verbale della sua seduta antimeridiana. Si accettò la proposta Gamba di studiare la formulazione di un Codice per la strada sul tipo di quelli adottati dai Clubs esteri.

Si diede incarico ai delegati alla conferenza di Parigi di non insistere sul boicottaggio della Svizzera, purchè dia garanzie serie ottenute per il miglioramento della circolazione automobilistica in quello Stato. Si deliberò pure di far pratiche affinchè il Club Germanico si interessi perchè vengano abolite le tasse di libera circolazione per gli automobili esteri in circolazione temporanea in Germania. Si decise infine di tenere ancora un'altra riunione qui a Torino prima della metà di dicembre, specialmente in riguardo al regolamento delle corse.

Il programma sportivo del 1907.

Nel 1907 le comache sportive di tutto il mondo dovranno interessarci ancora di importanti competizioni automobilistiche se si effettueranno sul suolo italiano. Nel 1906 si accontentarono di andare all'estero, ma nel 1907 gli automobilisti stranieri vorranno fra noi; così come i tedeschi organizzarono l'anno prossimo la corsa internazionale di velocità per vetture da turismo, per la Coppa dell'Imperatore e la Coppa Herkomer, i francesi preparavano il *Grand Prix* e la corsa per la Coppa di Alvernia, d'altra parte gli italiani compilano un programma non meno interessante.

Ecco quanto ha ieri deciso la Commissione sportiva, che nel mattino tenne pure seduta presso la sede dell'Automobile-Club. Erano presenti i signori: Di Soragna, presidente; Guastalla, segretario; Vigliotti, Montù, Oldofredi, Dal Pozzo, Cattelletti, Bigio, Crespi, Ferrero di Ventimiglia, Cavalchini, membri. Scusa l'assenza Florio.

Il verbale della precedente seduta è approvato. Il presidente comunica le deliberazioni da lui prese in via d'urgenza circa la riunione di Treviso.

In seguito a lunga discussione, la Commissione sportiva delibera quindi di sottoporre all'approvazione del Consiglio quanto segue:

1.o Di riferire ad altra seduta ogni decisione sulla vertenza tra il M. C. I. e l'U. V. L.;

2.o Di non dare il suo appoggio all'iniziativa del Brooklands Racing-Club (Inghilterra) per la costruzione di un autodromo inferiore ai 5 Km. di circuito;

3.o Di maturare ancora lo studio sull'opportunità di adottare un nuovo regolamento di corse, interpellando in merito i costruttori italiani ed attendendo la pubblicazione ufficiale del nuovo regolamento francese;

4.o Che l'A. C. I. si astenga dal partecipare in avvenire in forma ufficiale alle corse organizzate dal C. A. d'America, non avendo dato la corsa per la Coppa Vanderbilt le volute garanzie, e lasciando, ad ogni modo, libertà ai costruttori di prendervi parte sotto la loro esclusiva responsabilità.

Nel proporre all'approvazione del Consiglio direttivo questo deliberato, la Presidenza della C. S. lo incarica di esprimere al marchese Scipione Piccardi, delegato dell'A. C. I. in America, i sensi della sua riconoscenza per l'opera sua così validamente prestata in pro dell'industria e dello sport italiani.

La Commissione delibera inoltre di diffidare pubblicamente e particolarmente gli organizzatori e concorrenti delle gare automobilistiche per riconoscimento a attenersi strettamente alle disposizioni del regolamento di corse dell'A. C. I., essendo sua intenzione di procedere con tutto il rigore al riguardo; proponendo al Consiglio una lievre modifica in merito al regolamento di corsa, portando a 15 giorni il termine minimo per la presentazione dei programmi all'approvazione.

Il Grand Prix italiano 1907.

L'Automobile-Club di Milano, che ha bandito per il 1907 il Grand Prix Italiano, aveva inviato all'approvazione delle Commissione Sportiva il suo vasto programma. La Commissione Sportiva sospese ogni suo deliberato, in attesa di conoscere il regolamento del Grand Prix dell'A. C. di Francia. Sappiamo che due correnti si hanno fra i membri della Commissione Sportiva; c'è infatti chi appoggia l'idea di adottare il regolamento francese, pensando che il costruttore italiano il quale verrà partecipare alla prova francese ed a quella italiana potrà usufruire dello stesso tipo di macchina; c'è poi chi vorrebbe adottare per il circuito italiano il regolamento del nostro Automobile-Club.

In ogni modo, possiamo dire che la prova indetta dall'A.-C. di Milano si svolgerà sul circuito classico Brescia, Castiglione, Lonato, Brescia. Lungo tutto il circuito sarà steso una palizzata per evitare così ogni disgrazia.

La Commissione Sportiva approvò infine il regolamento per la corsa di vetturette, indetta dal Comitato dell'Esposizione di Torino ed organizzata dal Moto-Club Italiano. Pure nota delle date fino ad oggi fissate pel Calendario sportivo: 23 febbraio: corsa vetturette e motociclette durante il Salone di Torino; 18 e 21 aprile: corse a Palermo; due giornate da fissarsi in maggio per una manifestazione dell'A.-C. M.; la prima domenica di settembre per la gran corsa di Brescia. I delegati del Clubs di Torino e Genova si riserbarono (possibilmente prima della seduta di Parigi) di far conoscere le date delle loro manifestazioni sportive.

Si delibera di ammettere agli esami tre nuovi cronometristi che ne hanno fatta domanda.

Grave accidente alle corse di Filadelfia

Ci telegrafano da Filadelfia, 25, ore 14:

Durante una corsa di automobili che si teneva sulla pista di Point Breeze, una vettura di sessanta cavalli passò sopra alla barriera e andò ad urtare contro un gruppo di duecento persone. Il conduttore, un *chauffeur* e sei altri spettatori furono feriti, di cui tre mortalmente. Tutti i feriti sono stati trasportati all'ospedale. Altri spettatori ricevettero leggiere contusioni.

L'automobile investitore fu quello di Keeler, il quale durante la corsa urtò violentemente contro la vettura di Hamilton.

Il corridore Keeler è morto.

Il Concorso dei nuovi modelli di automobili.

Parigi, 25, ore 14,30.

Le operazioni preliminari del concorso dei nuovi modelli, organizzato dalla Commissione del concorso dell'Automobil-Club di Francia, si sono svolte normalmente. Le vetture partirono stamane, alle ore 8, dalla piazza della Concordia per la prima tappa Parigi-Digione (311 chilometri). Altre tappe del concorso sono Digione-Lione, Lione-Marsiglia, Marsiglia-Montecarlo e ritorno, con fermata nella stessa città dell'andata.

(Matin).

MOTOCICLISMO.
Moto-Club d'Italia.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi ha ricevuto in particolare udienza la Presidenza del Moto-Club Italiano, nelle persone del signor Salengo, Rossi Oreste, Pecna Giovani, i quali, accompagnati dal presidente onorario marchese Ferrero Ventimiglia, portavano a S. A. R. le insegne sociali.

S. A. R. gradì moltissimo il distintivo, e con quella affabilità che tanto lo distingue s'intrattenne a lungo sull'andamento del M. C. I., sui suoi scopi, sul suo sviluppo, e per dare prova della sua simpatia verso il motociclismo, che egli disse essere un ausiliare efficacissimo dell'automobile, volle munificamente donare una coppa, da destinarsi quale premio nella grande Gara internazionale che il M. C. I. organizzerà l'anno prossimo.

Il M. C. I., riconoscente ed orgoglioso di questa prova di stima datagli dal primo *sportsman* d'Italia, non tralascierà fatica alcuna per dimostrarsene degno; ed che non gli sarà difficile, poichè gli è guida ed incitamento la gloria del suo alto patrono.

Per stasera, lunedì, 26 novembre, è fissata presso il Moto-Club una riunione dei rappresentanti delle Società sportive torinesi. La riunione è promossa dal Moto-Club, con lo scopo di prendere accordi circa il Velodromo Umberto I.

FOOT-BALL.
Al Velodromo Umberto I.

Ieri al Velodromo Umberto I avrebbe dovuto aver luogo il tanto attesa *match* eliminatorio fra il « Juventus F. B. Club », di Torino, ed il « Milan Cricket », per la *Coppa Bacino*.

Avendo la squadra milanese dichiarato *forfait*, e non essendovi altre squadre iscritte, la Coppa Bacino rimane definitivamente in possesso della « Juventus », avendola vinta per due anni consecutivi.

Nella pelouse del Velodrome ebbe invece luogo una partita di allenamento fra i numerosi soci della « Juventus », frammisti ad alcuni del « F. B. Club Torinese ».

« Match » per la Palla Dapples.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 22:

Sul campo del « Milan Cricket and F. B. Club » si è disputato un *match* per la Palla Dapples, fra il « Milan Cricket » e l'« Ausonia F. B. Club ».

Nella prima ripresa, assai movimentata, non venne segnalato alcun punto.

Nella seconda il « Milan Cricket », dopo attacchi vivaci, segnò quattro *goals*.

A questo partita ne precedette un'altra fra la terza squadra del « Milan Cricket » e la seconda del l'« Ausonia », che rimase soccombente con un *goal* contro tre.

Contemporaneamente nel campo dell'« Unione Sportiva Milanese » si disputò una partita fra le seconde squadre dell'« Unione Sportiva Milanese » e del « Milan Cricket »; l'esito fu: quattro *goals* pari.

Poco dopo s'incontrarono la seconda squadra dell'« Ausonia F. B. Club » con quella del « Milan Cricket »; novamente il match ebbe esito pari, avendo segnati ambedue le squadre tre goals.

AEREONAUTICA.
Nuove evoluzioni del dirigibile " Patrie "

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, ore 16.

Per la quarta volta il dirigibile militare *Patrie* si è involato nell'aria. Il tempo era brumoso ed occorse attendere fino alle 10 perchè la nebbia fosse dissipata. Dopo alcune prove del motore, il comandante Bouttieaux, il capitano Vexer, il tenente Bois ed i signori Juchmes e Rex presero posto nella navicella. Il dirigibile, che si elevò facilmente, fece delle evoluzioni sulla pianura di Moisson e ritornò facilmente a prendere terra senza aver gettato che trenta chilogrammi di savorra. *(Matin).*

Una corsa del miglio.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 14,10:

Il *Daily Telegraph* organizza una corsa del miglio per aeroplani.

IPPICA.
Le grandi prove inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 21:

A Manchester ha avuto luogo la corsa *The Manchester November Handicap*. Premio 37,500 lire; percorso 2400 metri. Corsero 17 cavalli.

Giunsero: 1.o *Spato*; 2.o *Spinning Minnore*; 3.o *Great Scott*.

YACHTING.
Sir Lipton cercherà di nuovo la Coppa d'America

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, ore 14.

Telegrafano da Queenstown (Irlanda) che sir Thomas Lipton, lo yachtsman inglese molto conosciuto, è giunto stamane in questo porto, proveniente dagli Stati Uniti, a bordo del piroscafo *Carmania*. Il simpatico *sportsman* ha dichiarato, in una intervista, che spera di far correre nel 1908 un nuovo *Shamrock*, che disputerà la Coppa d'America. *(Matin).*

GINNASTICA.
I giuochi Olimpici a Londra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, ore 21.

Lord Desborough, presidente della British Olympia Association, manda alla stampa l'informazione seguente: « Il Consiglio della British Olympia Association, riunito lunedì, 19, ha deciso che i giuochi olimpici avranno luogo per la quarta volta nel mese di luglio 1908 a Londra. Si propose che i giuochi fossero tenuti a Roma, ma siccome questo progetto non era realizzabile, si è offerto all'Inghilterra che i giuochi avessero luogo in questo paese. Il Comitato ha potuto accettare questa offerta. » *(Matin).*

SCHERMA.
Il maestro Colombetti a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 21,40:

Si trova da qualche giorno a Parigi il campione italiano maestro Luigi Colombetti. Egli si presentò già in parecchie sale di scherma, riscuotendo ovunque l'ammirazione degli intenditori. Ha tirato contro il campione dilettante del Circle Hoche, riportando completa vittoria sull'avversario francese. Ieri sera al Circolo Tailbout ed oggi alla sala Roulean, il Colombetti si misurò con valenti schermitori. A giorni sosterrà un *match* contro il campione Rossignol, e il *match* si svolgerà nel salone del *Figaro*.

CICLISMO.
Le corse al Velodromo d'Inverno.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 22:

Eccovi i risultati del Velodromo d'Inverno:

Campionato d'inverno. — Sono qualificati nei primi *matchs*: Poulain, Van der Born, Mayer, Otto Meyer, Dupré, Thaun, Doerflinger, Ingold, Deinge, Schwabe.

Corse dei Tandem. — 1.i Dupré-Doerflinger; 2.i Mayer-Van der Born; 3.i Hourbier-Cenon.

Corso di resistenza (km. 50). — 1.o Dunot; 2.o Brani; 3.o Hall.

Corsa a traguardi. — Finale: 1.o Ingold.

PODISMO.
Il giro podistico di Milano.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 23:

Stamane, con intervento numeroso di pubblico e con un tempo primaverile, ha avuto luogo il giro podistico di Milano, organizzato dallo Sport Pedestre, Post Reorgo Libertas di Milano, l'Unione Atletica Legnanese.

Ecco i risultati delle diverse categorie. Alle ore 16,6 partono i podisti scelti in numero di 30. Alle ore 10,28 la categoria Juventus, in numero di 118. Intanto avviene l'arrivo della corsa podistica scelti. La folla è sempre andata aumentando. All'arrivo di Fave Adeo, in 40'30", gli applausi vanno lo scolgono. Secondo è De Micheli. Lo segue da vicino Zanti. Quarto Calari. Quinto Losi. Sesto Bosi. Settimo Castiglioni. Gli arrivi si seguono tutti a breve distanza.

Verso le 11,20 cominciano ad arrivare i corridori della categoria Juventus. L'ordine è il seguente: 1.o Chiappia, in 42'1" 3/5; 2.o Maravigliа; 3.o Rognoni. Seguono gli altri; tra essi molti di piccola età, incoraggiati da grida di evviva. All'arrivo del ragazzo Galli Giordano, un ragazzo bambino di nove anni, gli applausi raggiungono il colmo, mentre il bel bambino, vispo e fresco, compie il giro di pista.

La gara studenti (km. 3) avviene nello stesso ippodromo con quattordici partecipanti. Arrivano: 1.o Antonini, in 9'7" 1/5; 2.o Gama; 3.o Castiglioni, ecc.

La gara di marcia (marciatori scelti) dà il seguente risultato: 1.o Prette, in ore 1,2'18"; 2.o Dellatorre; 3.o Bernardi; 4.o Maicchi, ecc.

La gara Midinettes ha cinque partenti. Quattro giri di pista. Distanza un chilometro. Arrivano: 1.a Colombi Angelina, in 3,32"; 2.a Ferrazzi Cesarina; 3.a Marchesini Ester; 4.a Rampi Adele; 5.a Pampado Onorina. La corsa desta molta curiosità, e la lotta fra le concorrenti è abbastanza animata. Molti applausi accolgono la vincitrice.

La gara marcia per squadre sul giro di Milano dà questi risultati: 1.a Prima squadra della Volontas di Milano; 2.a Forti e Veloci di Busto Arsizio; 3.a Bustese di Busto Arsizio.

Nel complesso una giornata ben riuscita per lo splendido sole che l'ha allietata, ma l'organizzazione imperfetta non ha certo contribuito al buon svolgimento delle diverse gare, che sarebbero certo riuscite molto più interessanti, date l'entusiasmo del numerosissimo pubblico che ad esse ha assistito, malgrado gli mancassero gli elementi di ordine e di informazioni indispensabili.

Il giro di San Remo.

Ci telefonano da San Remo, 25, ore 22:

Favorita da una giornata splendida, si effettuò un'interessante gara podistica di corsa di 9 chilometri, comprendente il giro di San Remo. Un pubblico enorme accorse su tutto il percorso per assistere alla bella lotta, che si svolge tra i numerosi concorrenti su terreno difficile e disuguale. La corsa venne diretta dall'Unione sportiva cittadinesca. L'arrivo è stato assai interessante ed avvenne nell'ordine seguente:

1.o Emanuelli Pietro, in 30',30": 2.i Boglioli e Jacona, che giungono contemporaneamente in 37',30": 3.o Liberato, in 38',2": 4.o Gennaro, in 41',13": 5.o Pagliani, in 41,25".

Il 9 dicembre prossimo avrà luogo una seconda corsa podistica internazionale, per la quale è assicurato l'intervento dei migliori corridori di Milano, Genova e Nizza.

Giornali e riviste

Il calzolaio di Koepenick sul palcoscenico.

L'affare di Koepenick vanta ormai un'intera « letteratura ». La trovata del calzolaio di Berlino, che ha dato la stura ad inesauribili rivi di comicità nei giornali umoristici tedeschi, ed ha suscitato in ogni parte del mondo imitatori più o meno fortunati, ha fornito recentemente l'argomento ad un fatterello assai comico, accaduto a Berna, e raccontato dai *Débats*. Un giovinetto nedicanna, Emilio Schoefer, si innamorò del tema, e pensò di cingere, merce sua, di allori drammatici la sua giovane fronte. Egli aveva scritto un'azione teatrale intitolata: *Koepenick, capitano di brigandi*, ed era riuscito a prepararne la rappresentazione in un *Biergarten* della città. Affinchè i suoi intendimenti non fossero traditi da attori inetti, l'imberbe, ma animoso autore, si era accinto a recitare egli stesso, con l'aiuto di alcuni amici, il suo lavoro. Schoefer riscontrava naturalmente il protagonista, il capitano di Koepenick, ma assai meno dotato di faccia tosta di quanto non fosse il suo eroe; all'alzarsi del sipario, fu assalito da una formidabile paralisi di ogni muscolo vocale e mimico, dal classico *trac* dei comici francesi. Il terribile panico dell'attore improvvisato si comunicò naturalmente ai collaboratori, e la rappresentazione fu un disastro. L'esito poteva ispirare allegri commenti, non senza una punta di pietà pei martiri di quella disgraziata iniziativa, ma i fieri Bernesi non presero la cosa in ridere, anzi, al quarto atto fecero un tumulto così minaccioso, che gli attori, atterriti, scapparono dalla scena e si rifugiarono in un granaio. Lo Schoefer, meno astuto, scappò nella via, senza cappello, e dimenticando la cassetta degli introiti, ciò che prova aver egli pochissima disposizione per la parte di Koepenick. Ma i Bernesi non gli diedero quartiere. Inseguito ferocemente dagli spettatori, corse a gambe levate fino al ponte del Kirchenfeld, cadde in una tranvia e si rifugiò nell'*Hôtel Adler*, dove sperava di trovarsi al sicuro. Ma gli inseguitori che intendevano assolutamente averlo vivo nelle mani, telefonarono all'Ufficio di Polizia: « Il capitano di Koepenick è in fuga con la cassa ». Per quanto sorpreso, il commissario corse all'albergo, e vi trovò lo Schoefer in colloquio col suggeritore, che gridava al disgraziato: « Ve l'avevo detto; non si sale sulla scena quando non si è attori di professione ». « Ahimè! — rispondeva, piangendo lo Schoefer, — e dire che volevo fondare un teatro libero! » Avuto le spiegazioni necessarie, il commissario non credette di dover incrudelire contro lo sventurato emulo di Antoine, e lo pregò soltanto di deporre alla Polizia, gli introiti della serata: duecento misseri franchi.

La « silhouette ».

Noi tutti adoperiamo correntemente il termine *silhouette*, per significare un profilo chiuso, senza modellatura interna, la sagoma che un corpo illuminato alle spalle proietta contro uno schermo diafano: l'ombra cinese, in una parola; ma probabilmente pochi conoscono l'origine del vocabolo. Esso risale al settecento. Verso la metà del secolo XVIII, erano divenuti di moda i ritratti di profilo ritagliati nel cartone. Per le vie di Parigi, si trovavano molti modesti artisti che, presso un deschetto, ritagliavano per pochi soldi, nel cartone o nella carta velina, il profilo dei viandanti. E pare che la novità facesse furore. Ora, come nel 1759, il controllore generale delle finanze, monsieur Silhouette, si era reso celebre per le sue economie spietate, tali ritratti a buon mercato presero il suo nome, come del resto lo assunsero anche altre: una tabacchiera liscia, un paio di brache senza bottetta alla cintola, un soprabito senza pieghe furono detti « alla Silhouette ». Il signor Silhouette scomparve, ma il nome e la cosa restarono e i luoghi più frequentati di Parigi avevano ancora sotto il Direttorio e sotto l'Impero il loro silhouettista. Il Vivarez nel *Vieux Papier*, racconta la storia di una derivazione dalla *silhouette*, ed è il *phisionotrace*, che fiorì dal 1786 al 1830. Se ne conservano molti, preziosi per l'iconografia del tempo, perchè rappresentano i più celebri personaggi della Rivoluzione, dell'Impero, ma non si va bene come fossero ottenuti: pare che la camera oscura e la camera lucida non vi fossero estranee: la maggior parte sono di profilo, ma ve n'è anche di fronte e di tre quarti. Le donne durante il Terrore andavano pazze pel *phisionotrace* e facevano ressa dinanzi a Chrétien, l'inventore, Quenedey e Gonord, imitatori. Si faceva in precedenza l'ora della posa, che non era che di pochi minuti, e si pagava in anticipazione una parte del prezzo.

Leggete in terza pagina

Il Danaro del Diavolo

CRONACA

Confessioni postume.

Già abbiamo pubblicato la relazione della Giunta in riguardo all'esercizio delle tramvie riscattate dal Municipio, e già abbiamo detto come conchiuda (e noi per un mondo di buone e di cattive ragioni non abbiamo mai supposto potesse accadere diversamente) per l'esercizio diretto.

Oggi intendiamo spigolare in essa e mettere in luce delle constatazioni davvero preziose, e che sono una decisiva, per quanto ormai superflua, conferma della tesi che noi abbiamo con tutte le nostre forze sostenuta in opposizione alle affermazioni ed alle cifre con cui la Giunta aveva presentato il riscatto, affermazioni e cifre che, anche come sintomi di tendenze e di procedimenti ormai imperanti al Municipio, assai danno a riflettere sui pericoli del prossimo avvenire finanziario del nostro Comune.

Troviamo dunque scritto nella relazione d'oggi, la quale, a riscatto definitivamente approvato, deve far trangugiare l'esercizio diretto contro le unanimi preferenze espresse dalla Commissione del bilancio e contro i convincimenti di molti autorevoli consiglieri, che una delle voci maggiori e più pericolose per l'esercizio sia la questione del personale, tanto da meritare essa sola a tener lontani i concessionari se si volesse ad essi addossarla. Ma dove c'è mai verbo di ciò nelle relazioni o nelle dichiarazioni della Giunta antecedenti al riscatto?

Un cenno in quest'ora era dunque un elemento da mettersi in non cale?

Troviamo nella relazione attuale scritto che « all'acquisto della rete tramviaria Alta Italia non si addivenne per considerazioni di indole strettamente finanziaria », e più oltre che « nelle condizioni attuali le condizioni della rete non danno assolutamente un utile tale da invitare l'industria ad un investimento di capitale in un'azienda la quale non dà ancora la sicurezza di ottenere quel reddito che è inerente a tale forma di impiego ».

E noi ci fraghiamo gli occhi e siamo obbligati a rileggere le relazioni antecedenti per persuaderci che proprio in esse avevamo lette le fantastiche cifre di centinaia di migliaia di lire di utili annui, che, sempre distratti dalla nostra critica, sempre ritornavano fuori con un nuovo impasto dei conti. E ci chiediamo se oggi la Giunta crede per caso che gli utili abbiano a venire allorquando avremo in buona parte soppressa la linea Vanchiglia-Barriera San Paolo, che oggi è di gran lunga la più proficua, ed avremo aggiunto quelle altre linee, che pel loro maggior percorso dovranno servire ..... i viali della novissima piazza d'Armi.

Se poi dalle parole passiamo alle cifre, ed esaminiamo i nuovi e certo non ancora definitivi calcoli preventivi per l'esercizio tramviario comunale che sia per incominciare, queste non ci sono avare di altre confessioni.

E così, per esempio, troviamo segnate in lire 46,000 le spese di direzione ed amministrazione d'un esercizio di solo 3,700,000 *vetture-chilometro*, mentre che un mese fa ancora nelle « Note giustificative al bilancio dell'esercizio tramviario per l'anno 1907 » tali spese per un esercizio di 5,800,000 vetture-chilometro si volevano far credere contenibili in 38,000 lire.

E così per sole 65 vetture in servizio troviamo oggi segnata una spesa di L. 100,000 per gli operai dell'officina riparazioni, mentre che ieri per un esercizio con 100 vetture in servizio si aveva il coraggio di segnare per spesa totale di manutenzione del materiale mobile, *personale di officina compreso*, una cifra di sole L. 70,000!

E così se, per non indugiarci ai singoli articoli, badiamo senz'altro ai totali, troviamo che oggi per spese vive (deperate cioè dell'interesse e dall'ammortamento del capitale) d'un esercizio di 3,700,000 vetture-kil. nell'ipotesi, si badi bene, di mantenere l'attuale turno di servizio di sei persone ogni due vetture, si è costretti a preventivare L. 787,800, mentre che ieri per un esercizio di 5,500,000 vett.-kil. e turni di servizio implicanti quattro persone per ciascuna vettura, si preventivavano appena lire 979,250, e così appena lire 191,450 in più, le quali non sarebbero neanche sufficienti a pagare le sole maggiori spese del personale!

A questo punto il lettore si chiederà: ma e gli utili? Quelle lassù centinaia di migliaia di lire di utili della prima relazione, la relazione madre, — e di quanto sole madre! — presentata, letta, discussa ed approvata al Consiglio in poco più di un'ora, pomposamente così ancora nei nuovi computi dei nostri oculati amministratori?

Ahimè no! O almeno non più tutti! La verità è in marcia. Ed al punto in cui siamo giunti sul cammino della verità possiamo constatare questo: che, malgrado l'aumento di 0,02 per vett.-kil. delle previsioni per gli introiti (il che costituisce nientemeno che un aumento di previsione di introiti di 110,000 lire annue), *anche i previsori della Giunta* (o, purtroppo, così sono ben lontani ancora dal costituire l'ultima parola!) *dimostrano che gli utili annui dell'esercizio ad impianto completo non oltrepassano gran che, in cifra tonda, le 100,000 lire annue: ventimila lire circa, cioè meno che non quanto il Municipio percepirebbe già attualmente dalla Società Alta Italia; 80,000 lire circa, meno che non quanto esso percepirebbe dalla stessa Società nell'ipotesi che fosse essa stessa ad attuare i progettati ampliamenti.*

Ce n'è abbastanza, crediamo, per confortare — se di conforto è il caso di parlare — coloro i quali hanno strenuamente combattuto il carrozzone municipale. In questa disgraziata questione del riscatto delle tramvie Alta Italia si sono commessi errori così grossi, da trarre in inganno Consiglio e pubblico. Francamente: non è con una finanza comunale così allegra che si può favorire il mirabile sviluppo di Torino; non è con metodi amministrativi così pericolosi che si può pretendere di governare una città come la nostra.

La Carità del Sabato.

Anche questa settimana i nostri buoni ed assidui benefattori non hanno dimenticato quelli che soffrono.

Un pietoso e nobile cuore che si cela sotto le iniziali A. G. ci ha fatto pervenire la cospicua offerta di L. 100; mentre l'impiegato ferroviario sig. Cometto ci ha mandato L. 50 con una lettera in cui esprime la sua convinzione che sia preferibile versare quella somma a beneficio di cinque famiglie povere anzichè spenderle in pompe inutili di funerali e due cuscini e fiori per l'accompagnamento funebre della sua povera moglie.

E così potremmo dire di tanti altri che si sono ricordati della nostra « Carità ».

A tutti vadano i ringraziamenti dei nostri beneficati.

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 17 al 24 novembre.

A. G., come da promessa, da distribuirsi in cinque eguali alle madri di famiglia più bisognose, L. 100 — Cometto G. B., risparmio avuto nelle spese fatte per l'accompagnamento funebre alla sua amata moglie, L. 50 — F. M., una prece per la cara estinta, alle famiglie più bisognose, L. 20 — L. R., per ricordare lietissimo anniversario, L. 15 — B. E., in suffragio di cari defunti, L. 12 — G. E. B., ricordando il caro affossato, L. 10 — F. S. da Milano, Pane di Sant'Antonio, come da promessa, L. 10 — Famiglia O., per un mesto anniversario, L. 5 — G. A. pel N. 5658, L. 5 — A. M. a Sant'Antonio pel pane dei poveri, L. 5 — A. e F. per il Pane di Sant'Antonio ai poverelli affluenti pregando per la guarigione della nonna, L. 5 — In memoria dei loro cari genitori, L. 5 — M. S., Pane di Sant'Antonio, L. 5 — C. D. per una grazia ricevuta, L. 5 — Per promessa fatta, L. 5 — A. G., L. 5 — E. V. R. L. E., da Verona, L. 2 — M. P., per l'11.o anniversario di una cara defunta, L. 2 — Nagi, Pane di Sant'Antonio, L. 1 — M., pel N. 5640 in suffragio della cara mamma e per ottenere grazie urgenti, L. 1 — N. N., pel Pane di Sant'Antonio, da Asmara, L. 1 — Totale L. 344.

Soccorsi distribuiti nella settimana

In questa settimana furono distribuiti 74 soccorsi per L. 345, di cui uno da L. 50; uno da L. 15; quattro da L. 12; nove da L. 5; sedici da L. 3; trentaquattro da L. 2; nove da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 36 a famiglie con bambini, 27 a vecchi e vecchie, 3 a divorziati, 3 a vedove e 4 a decaduti.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

5646. — Una povera madre inferma, con figli malati, in tristissime condizioni.

5647. — Un povero padre con figli infermi, meritevole di soccorso.

5648. — Una povera madre con molti figli in tenera età, alleviamento di aiuto.

5649. — Una povera donna disoccupata, incapace al lavoro per malferma salute, senza mezzi.

5650. — Una povera madre con molti figli in tenera età, nella più squallida miseria.

La promessa del direttore generale delle Ferrovie di Stato
ai rappresentanti dell'industria e del commercio.

Ieri, nel pomeriggio, il comm. Bianchi, direttore generale delle ferrovie di Stato, ha ricevuto in Prefettura i rappresentanti del commercio e dell'industria torinese che intendevano fargli proposte od osservazioni sugli inconvenienti lamentati sul servizio ferroviario delle nostre stazioni.

Erano col comm. Bianchi, oltre il prefetto, anche il comm. Stassani, il comm. Crem e qualche altro funzionario del nostro Compartimento ferroviario.

Il Bianchi ricevette dapprima i rappresentanti delle tredici Ditte dell'industria delle fonderie firmatario della nota pretesta, i quali gli esposero le circostanze precise della situazione, che i nostri lettori già conoscono, dimostrandogli l'impossibilità in cui si trovavano di continuare l'esercizio delle loro industrie.

Il comm. Bianchi si mostrò conscio della gravità delle argomentazioni, e si disse ben disposto ad appoggiare i provvedimenti che il caso richiedeva.

Osservò che egli non aveva avuto prima di questi ultimi giorni notizia dell'esaurimento completo di scorta da parte delle fonderie torinesi; assicurerà ed illustrò i varii provvedimenti che si stanno adottando per far affluire ai parti di Genova e di Savona il maggior numero di carri vuoti possibile, e per sollecitare in ogni modo le manovre e lo scarico. Promise pure di interessarsi presso le Commissioni portuali distributrici di carri perchè siano in special modo tenute presenti le attuali esigenze dell'industria delle fonderie.

Dopo uno scambio di proposte, discusse ed esaminate minutamente nella loro portata e nelle loro conseguenze, si stabilì un accordo, mediante cui è stato allontanato pel momento, e speriamo per sempre, il danno e il pericolo di una fermata e sorrata ».

L'accordo ha per base essenziale il provvedimento di avviccinare immediatamente, e cioè entro la giornata d'oggi, i cinque vagoni di coke ed i due vagoni di ghisa che già si trovano negli scali, e che finora non si era riusciti a ritirare causa l'ingombro di merci e la scarsità di binari, che rendo difficile il movimento dei vagoni.

I proprietari di fonderie suddividerebbero amichevolmente tale merce, in modo da poter tutti continuare i loro lavori martedì.

Di più il comm. Bianchi dispose che fossero ceduti ai fonditori tutti i rottami di ghisa che sono nei depositi ferroviari. Per una parte il prefetto assicurò che avrebbe chiesto ed ottenuto dal ministro della guerra l'autorizzazione di cedere agli industriali stessi parte delle provvista di coke e di ghisa che si trovano nei magazzini degli Arsenali.

Il comm. Bianchi promise inoltre di disporre perchè la ghisa venga d'ora innanzi considerata come merce d'eccezione, e cioè come merce a viaggiabile « anche nei periodi di sospensione di accettazione di spedizioni agli scali, e di fare in modo perchè alle fonderie torinesi venga assicurata la spedizione giornaliera, sia da Savona che da Genova, indifferentemente, di un minimum di cinque vagoni di ghisa e di due vagoni di coke.

Il colloquio
coi rappresentanti della Camera di commercio.

Vennero quindi ricevuti dal Bianchi: una rappresentanza della Camera di commercio, composta dei consiglieri Bocca, Regnone, Peverelli, Sacerdote e del vice-segretario avv. Colla; il cav. Girardi; il cav. rag. Berio, direttore della « Consumatori gas »; e una rappresentanza dell'Associazione importatori carboni da Savona », composta dei signori Ghiron, Carron e dell'avvocato Fea.

L'avv. Ferdinando Bocca ha esposto la disastrosa condizione in cui si trovano il commercio e l'industria della nostra città per il disservizio ferroviario che si va sempre più aggravando, e fece vive istanze perchè siano almeno attuati prontamente alla stazione di Porta Susa i provvedimenti invocati dalla Camera di commercio.

Il comm. Stassani annunciò allora che aveva già dati gli ordini opportuni per l'attuazione di tali provvedimenti.

Per ciò che riguarda il restante del servizio ferroviario che fa capo alla nostra città, il commendatore Bianchi annunciò a sua volta di prendere formale impegno di aumentare la dotazione di carri del porto di Savona, e di aver già iniziato le pratiche e gli studi per applicare la trazione elettrica sul tratto Savona-San Giuseppe, la qual cosa permetterà un servizio più intenso su tutta la linea Savona-Torino.

Prese poi atto di tutte le particolari raccomandazioni rivolte dai rappresentanti della Camera di commercio, assicurando che nulla si lascierà di intentato per superare le difficoltà del momento, e che non mancherà da parte del Governo e dell'Amministrazione ferroviaria tutto l'interessamento per una prossima e soddisfacente risoluzione del problema ferroviario di Torino.

Annunciò infine di aver stabilito un premio per gli scaricatori privati di 20 centesimi per tonnellata nei giorni feriali e di 30 centesimi nei giorni festivi, spiegando com'egli spera con tale disposizione di sfollare dalle merci le nostre stazioni.

La riunione terminò dopo le 13.

L'annuncio della completa chiusura.

I proprietari delle tredici fonderie, la cui chiusura era stata determinata per questa mattina, ci trasmisero ieri, dopo il colloquio col comm. Bianchi, il seguente comunicato:

« I fonditori di Torino, preso nota degli immediati provvedimenti presi per la consegna d'urgenza delle materie prime giacenti o viaggianti, e considerati gli affidamenti dati loro dall'illmo signor direttore generale delle Ferrovie, per un più regolare servizio futuro, recedendo dalla deliberazione presa di tener chiusi i propri stabilimenti, fintantochè fosse loro concesso di formarsi una provvista di materie prime, che assicurasse il regolare funzionamento dell'industria, ringraziano l'Autorità politica e comunale dell'interesse dimostrato a loro favore in tale occasione, e deli

Un'assemblea pro Regio Parco.

Presieduta dal Circolo del Regio Parco, ebbe luogo ieri, nei locali del Circolo stesso, un'adunanza intesa ad indurre un'agitazione per il mantenimento di piazza « Castello » e riflettente interessi speciali della regione, pei rapporti della città e dei Comuni confinanti, nel caso fosse tolto il Fo.

All'adunanza, che fu presieduta dal cav. Armandi, erano presenti i consiglieri comunali conte Bona e Cherio, il consigliere provinciale cav. Vaudetti, il parroco locale, don Grassi, ed i rappresentanti dei municipi di San Mauro e Castellamonte.

Vi giustificarono gli assenti: Teofilo Rossi, Ferraro di Ceresole e Alberzia, ed i consiglieri comunali Cottino, Bolmida, Pino e il Municipio di Genino.

Il cav. Armandi, premesso un ringraziamento agli intervenuti ed a tutti coloro che promisero di intervenire dalla prossima agitazione, dichiara i fini che con essa si vuole raggiungere: l'apertura di via Bologna fino alla piazza Emanuele Filiberto e la costruzione di un ponte fra Bertolla e la spiaggia opposta del Po. Il consigliere Bona, riconoscendo l'utilità delle due proposte e l'influenza che possono esercitare sull'avvenire sviluppo economico della regione, promette di dare l'appoggio suo pur il loro accompagnamento; e ricordando come altre persone fatte in precedenti adunanze siansi associate al consigliere Cherio e ad altri colleghi stanchi della lotta combattuta, si augura che altrettanto possa dire dei nuovi « desiderosi » in argomento.

In senso pure favorevole si espressero ancora l'avvocato Vaudetti ed i signori Mussetti, Grassi, Cerutti, cav. Margary e avv. Montina. Il signor Gerotto svolge infine il seguente ordine del giorno, votato fra le approvazioni dei signori Mussetti e Durando:

« L'assemblea dei proprietari delle regioni del Regio Parco, e limitrofe, coll'intervento di varie notabilità cittadine, dei rappresentanti dei Comuni vicinori, della « Pro Parco Palazzo », plaude all'idea di un'agitazione intesa allo scopo di ottenere prontamente l'eseguimento dell'apertura della via Bologna, e nello stesso tempo auspica il collegamento della città di Torino col Valentino, visti pur sempre di questa via e non un getto sul Po fra le regioni di San Mauro e Bertolla. Invita la Direzione del Circolo del Regio Parco a nominare un'apposita Commissione per i necessari studi, e di presentare relativa proposta concreta nella prossima assemblea. »

L'ordine del giorno venne approvato all'unanimità.

Il consigliere Cherio, pronunciando il suo spoglio a quelle due grandiose grandi bisogni della regione, ringrazia dell'invito fattogli di assistere all'assemblea, perchè così abbe modo di compiere il suo dovere, di appoggiare, cioè, quelli stessi i desiderii dei suoi amici elettori.

La Commissione provvisoria venne confermata, e ad essa si aggiunsero i signori Margary, Mussetti e Montina.

I ricoveri pontelegrafici dall'on. Bertetti

I ricoveri postali-telegrafici dalle grandi città, principali delle condizioni posa Sesia che vengano così fatta sul nuovo regolamento organico, il quale tende a lodare fortemente i loro interessi immediati e i diritti acquisiti, per ricevere anche dei colleghi delle altre città, si sono ieri l'altro ricevendati a S. E. Bertetti.

Accennati gli articoli che più li danneggiano e maltrattano; i timori che mettono i loro animi in preda a giustificata apprensione, l'on. Bertetti li rassicurò, dicendosi ben compreso dei diritti di tutte gli agenti dell'Amministrazione, con cattivi i benemeriti ricevitori, ai quali nè egli, nè il ministro hanno in animo di fare un trattamento che non sia ispirato a concetti di equità e giustizia.

Aggiunse loro di sapere in iscritto quelle proposte di modificazione agli articoli che ritengono lesivi ai loro interessi, assicurandoli che le loro domande avranno da lui permanente esaminato con particolare benevolenza.

Avendo ancora raccomandato a S. E. l'assicurazione dei loro supplenti ai posti disponibili nell'Amministrazione, previo esame sommariamente pratico, e con preferenza all'anzianità di servizio; e avendo anche dimostrato che i supplenti stessi sono veramente meritevoli di qualche riguardo, mentre il nuovo regolamento ha posti il favorisce coi rapporti diretti colla Amministrazione, anche per quanti l'on. Bertetti impedimenti il suo benevolo interessamento, promettendo di sottoporre i relativi desiderati alla Commissione che ha allo studio il progetto organico di prossima attuazione.

Una premiazione.

Nel salone della Camera di commercio ebbe luogo ieri, nel pomeriggio, la solenne distribuzione di premi d'incoraggiamento ai figli dei soci della Società Z'Ferroide, che maggiormente si distinsero nello studio durante lo scorso anno scolastico. V'intervenne un buon numero di invitati. In un apposito palco, addobbato in rosso e oro, prese posto il Duca di Genova, insieme al primo presidente della Corte di Cassazione S. E. Omis, all'assessore Canepa, rappresentante il Municipio, e ad altre Autorità cittadine.

Il vice-presidente dell'*Eterride*, signor Visti, pronunciò un applaudito discorso di circostanza, dopo di che incominciò la distribuzione dei premi. Gli alunni furono fatti segno a molte feste. Durante la cerimonia un'orchestra mandolinistica, diretta dal maestro Rinaldi, diede concerto.

Operai e benehatto.

La Società Piemontese dell'industria e commercio organizzò, tempo addietro, una speciale squadra di operai appartenenti alle nostre industrie per visitare i gruppi di studio l'orme trapassate Esposizione di Milano. Le regalie, per solennizzare i felici risultati della gita, un apposita Commissione si costituì per offrire un banchetto ai protettori ed ai partecipanti alla gita stessa.

La festa riuscirà ebbe luogo al Ristorante della *Pace*, e fra i convenuti (circa una sessantina) notammo il comm. ing. Bachini, il cav. uff. avvocato Marcellino, l'ing. Monti, l'avv. Garibaldo ed il cavaliere Giuseppe Isidoro Armando.

Alla *champagne* (gentilmente offerto dall'ing. Bachini) il signor Salmini partecipa ai adunati ed improvvisa un geniale discorso, ringraziando pure non specialmente anche ai rappresentanti della stampa; segue l'ing. comm. Bachini, che parla come presidente della Società Piemontese dell'industria e commercio; il prof. ing. Carlo Monti, che fu guida nella squadra, ed ai quale i premotori fanno una vera ovazione; il cav. G. L. Annaudo ed il signor Ferraris, della Società Piemontese Elettrici Nazionali, e come degli operai della Arti grafiche.

— Al *Ristorante del Molletto* il signor Luigi Nicol, proprietario della trattoria omonima, ha radunato ieri a cameratesco pasto le sue operaie e le camerate dei suoi negozi e bancarelle, quasi a voglio ne conoscere quei signori di simpatia e di concetto che debbono adornare sempre fra industriali e lavoratori. La riunione fu lieta e cordiale.

Una vecchia che muore vittima del fuoco

Al quarto piano della casa N. 4 in via del Carmine, di proprietà dell'Istituto Regina Maria Adelaide, abitava da sola certa Benedetta Barberis vedova Antonino, d'anni 75.

Ieri in infelicissima vecchia, trasportando una lampada a petrolio accesa, vi la lampada sfuggire di mano, così che il liquido si rovesciò e prese fuoco. La Barberis fu investita dalle fiamme, che le straziarono orribilmente le carni, propagandosi ad un mobile, a quale la disgraziata si era aggrappata disperatamente, invocando aiuto.

Alle sue grida accorsero di sopra, accanto i coniugi Tosca, abitanti al piano superiore, i quali trovarono la vecchia stesa al suolo e tutta avvolta nel fuoco. Essi si affrettarono a gettarle addosso qualche secchio d'acqua, mentre altri vicini provvedevano ad avvertire i pompieri. In attesa, la misera vecchierella, quasi carbonizzata, fu deposta sopra un letto. Dalle Fontane di Santa Barbara si partì un distaccamento di pompieri, e dalla Sezione I altri pompieri accorsero, con carro-pompa. Il fuoco fu presto spento; ma la povera donna era in fin di vita.

I dottori Farti e Armand si recarono dal Municipio a prestare la propria opera di soccorso, e giudicarono che sarebbe stato impossibile trasportare la Barberis in un ospedale. Le vennero fatte le cure possibili, ma inutilmente. Alle ore 22 la sventurata vecchia morì fra torture indicibili.

Il sindaco, senatore Frola, ed il senatore Pulberti si recarono sul luogo della disgrazia, insieme al comandante dei pompieri, signor Figuelli. Un funzionario di pubblica sicurezza procedette alle consuete formalità.

Una domestica uccisa dalla tramvia.

La mortale disgrazia è avvenuta ieri sera, alle ore 18. All'angolo di corso Oporto e via Bagliano, la fantesca Albina Pona, di 22 anni, abitante sul corso Oporto stesso, al numero 30, fu investita con grandissima violenza dal carrozzone elettrico N. 33 della Belga-Torinese — linea del Fey Bourg — e giacque immobile e insanguinata a terra. Il manovratore Felice Paris, in preda alla più angosciosa emozione, appena avvenuto l'investimento salì sulla piattaforma del carrozzone e scomparve per sottrarsi all'arresto.

Il signor Italo Guidi, d'anni 23, che passava in quell'istante sul corso Oporto, eletò una guardia municipale e rialzare la povera ragazza e a metterla in una vettura pubblica, con la quale fu trasportata all'Ospedale di San Giovanni. Il dottor Lombardi, che era di turno, tentò di prestare qualche cura alla disgraziata, ma tutto fu inutile. La Pona spirò pochi istanti dopo, senza poter più pronunciare parola.

Simulazione.

Narrammo ieri di una rapina denunciata dal garzone macellaio Eugenio Volpiani, sopraggiunto che la Polizia aveva ripreso di ritenere falso. Il racconto del giovane. Il Volpiani infatti, ulteriormente interrogato, ha finito per confessare che egli aveva smarrito il denaro della « settimana » e si era ingegnato a inventare la macchietta della rapina, perchè i genitori non lo rimproverassero. Ieri denunciato al procuratore del re per simulazione di reato.

Un gruppo di ferimenti.

Certo Bosso Federico, d'anni 46, da Vercelli, abitante in una locanda in via Barolo, N. 11/a, macchinista, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita alla testa prodotta da un colpo di bastone datogli dal locandiere, col quale aveva avuto una lite, originata da futili motivi. Fu giudicato guaribile in otto giorni.

— Beltramo Serafino, contadino, d'anni 19, si recò nello stesso Nosocomio a farsi medicare due ferite lacero-contuse alla fronte e due di coltello alla coscia sinistra, che dice riportate da uno sconosciuto in via Lagrel, e ciò per nessun motivo. Fu giudicato guaribile in sei giorni.

— Per futili motivi il viaggiatore di commercio, fiorentino Bizzarri, d'anni 45, riceveva una bastonata sulla testa da uno sconosciuto, e riportò una ferita, che il dott. Lombardi, del San Giovanni, giudicò guaribile in dieci giorni.

— Pure per futili motivi certo Bianco Pietro fu ferito con un colpo di bastone sulla fronte da sconosciuti, e ne ebbe una ferita giudicata guaribile in otto giorni.

— In seguito ad una lite avuta con due vicini di casa, certa Bigo Vittoria riceveva degli schiaffi e dei calci all'addome. Recatasi all'Ospedale, riceveva le cure che le accordavano dal cantiere di guardia, il quale la giudicò guaribile in dodici giorni.

Altro risse, ferimenti e arresti.
Un uomo in pericolo di vita.

La cronaca delle risse e ferimenti è oggi purtroppo ricca di avvenimenti. Ai fatti di cui abbiamo avuto notizia ieri sera e che abbiamo raggruppato in altra parte della rubrica, aggiungiamo i seguenti:

Verso le 24 della notte scorsa avvenne una rissa fra due comitive composte entrambe di gente avventata. In una osteria certi Giuseppe Bootto, abitante in via Marco Polo, N. 13, Luigi Rosso, d'anni 18, abitante in via Orbassano, N. 47, Ernesto Gerino, abitante in via Rivalta, N. 8, Giuseppe Bruzio, abitante nel casello N. 2 della linea Torino-Modane, e Antonio Pagliano, abitante in via Magenta. Nell'altra erano certi Cesare Andreis, Giovanni Bergero e Libera Giuseppe, abitanti, tutti nella borgata detta della *Speranza*, in via Rivalta.

Le due comitive si incontrarono presso la Barriera di Orbassano. Da quali motivi sia originata la rissa ancora non lo si sa in modo preciso. Fatto è che ad un tratto il Libera colpì il Pagliano all'addome con una coltellata profonda. Il disgraziato dovette essere subito trasportato al Mauriziano, giudicandolo in pericolo di vita.

Il feritore dopo il fatto si allontanò, ed i vicini due compagni furono più tardi arrestati l'uno dai carabinieri l'altro da agenti di P. S.

— Verso la mezzanotte in corso Vittorio Emanuele, angolo via della Rocca, il facchino Enrico, non meglio identificato per ora, feriva di coltello al torace ed al costato il fabbro Carlo Guglielmetti, d'anni 28, abitante in via Principe Tommaso, N. 49; e ciò per nessun motivo, a detta del ferito.

Accompagnato da un suo amico, il Guglielmetti si recò al San Giovanni, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in quindici giorni.

Il feritore nella fuga perdette il cappello, che fu raccolto e consegnato alla Questura.

— Verso il tocco della notte il marmista Chignolo Pietro, d'anni 34, da Piacenza, abitante in corso Regio Parco, N. 2, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita di coltello alla coscia destra, che disse di aver ricevuta sul corso suddetto da una comitiva di sconosciuti per nessun motivo. Fu pure giudicato guaribile in quindici giorni.

— Verso le 1,30 la portinaia della casa N. 45 di via Massini, udendo dei clamori di risse, si alzò per vedere che cosa avveniva; quando fu sul cortile vide sconosciute le diede un pedione sulla guancia sinistra, producendole una contusione, che i medici del San Giovanni giudicarono guaribile in otto giorni.

— Un'altra rissa originata da vecchi rancori avvenne nella borgata Tarditi, presso Susa, fra tre fratelli Giardini e certi Maurizio Vittone, di anni 30, contadino, e Carlo Chiesa, d'anni 22, calzolaio, entrambi da Mougreno. I tre Giardini assalirono i loro due avversari e li bastonarono in modo da produrre loro contusioni e ferite in varie parti del corpo, giudicate guaribili in sei giorni.

Lo gesta d'un pregiudicato mattoide

Ieri sera, verso le ore 19,30, il falegname Perlegli Giuseppe, mentre passava in via Bertola, fu fermato da certo Tommaso Pischierello, venditore ambulante, pregiudicato e già altre volte ricoverato al Manicomio. Costui intimò al Perlegli di consegnargli subito il denaro che possedeva. Nè valse così un rifiuto, che ebbe termine coll'arresto del mattoide.

Le vicende di una bicicletta.

Abbiamo dato notizia del furto di una bicicletta in danno del macellaio Ilario Donis. Ora veniamo informati che la bicicletta fu trovata in un fossato al Ponte Sangone, e che il ladro fu identificato per certo Giovanni Bono, da Moncalieri.

Una « cittadina » rovesciata da un carrozzone elettrico

Sul crocicchio delle vie Maria Vittoria e Lagrange il carrozzone tramviario N. 66 della Società Belga Torinese, manovrato da Giuseppe Canonica, investì la vettura pubblica N. 58, condotta dal cocchiere Pietro Broccardo, rovesciandolo e danneggiandola assai. Il cocchiere venne sbalzato dal carrozzino, senza riportare alcun male; una signorina ch'era nella vettura rimase contusa, però si ignorano attualmente le sue generalità. Tolta dalla difficile posizione, la signorina fu accompagnata al vicino *Caffè di San Filippo*, dove le venne data un'ambulanza, che venne a rimetterla dalla sua casa. Essa, pregata, quindi con altra carrozza. Due guardie municipali accorse, dopo di aver provveduto per lo sgombero, ottennero contravvenzione a carico del manovratore per negligenza nel disimpegno del suo ufficio.

Caduto nel vano delle scale.

Il fornaio Guido Rosa, d'anni 50, abitante in via Bidone, N. 59, venne trovato dagli inquilini della casa in fondo al vano della scala con una larga ferita alla fronte e privo di sensi. Alcune guardie municipali, accorse, ci recarono soccorso sul luogo e, dopo aver provveduto alla medicata il Rosa col preparato antisettico, lo condussero all'Ospedale Umberto I, ove venne ricoverato, sempre privo di sensi. Si suppone che il Rosa, ritornando ubbriaco, sia caduto nel vano della scala dal terzo piano. I sanitari non si pronunciarono sull'entità della ferite.

Stato Civile di Torino
25 novembre 1906.

NASCITE: 30, cioè maschi 22, femmine 17.

MATRIMONI: Alasia Giacomo con Chiesa Lucia — Arienti Giovanni con Baudino Maria — Cumbo G. B. con Della Scala Dolores — Dalfiopi Giovanni con Benasso Maria — Fea Riccardo con Colombo Alma Benvenuta — Ferdi Alberto con Merlino Luigia ved. Corsio — Fiore Domenico con Arena Rosa — Forneris G. B. con Rosso Annagiusta — Gagliano A. Leonardo con Concetta Rosa — Graziani Adolfo con Arienti Anna — Lapetito Luigi con Lebero Teresa — Manoli Lorenzo con Zanino Vittoria — Pagliano Giacomo con Pagliano Margherita ved. Favero — Toja G. B. con Marinotto Angela.

MORTI: Bendelario Antonio, d'anni 59, di Cigliano, sarto, piazza Carlo Emanuele II, 9.

Primieri Anna (ved.) nata Viale, id. 55, di San Germano Chisone, agiata, via Palazzo di Città, 8.

Allioni Rosa, (ved.) nata Dusio, id. 67, di Asti, negoziante, via delle Scuderie, 5.

Carsino Orsola (ved.) nata Rasso, id. 58, di Torino, possidente, via Santa Giulia, 37.

Demaistre Giovanni, id. 70, di Torino, muratore, corso Regina Margherita, 42.

Reggio Giovanni, id. 66, di Torino, fattoniere, via Bosero, 22.

Cumulo Francesca (ved.) nata Parodi, id. 81, di Casale, casalinga, via Po, 39.

Peretti Raffaella nata Crespi, id. 80, casalinga, via Nizza, 17.

Sconappi Maria (ved.) nata Turri, id. 70, di Pancalieri, possidente, via Barbaroux, 4.

Goubet Luigi, id. 55, di Lizz, negoziante, via Sant'Antonino, 24.

Cornelio Barbetta, id. 13, di Torino, scolare, via Sant'Anselmo, 31.

Bercoraro Giovanni, id. 58, di Cuneo, muratore, via della Zecca, 32.

Berra Vincenzo, id. 30, di Poirino, bracciante, strada Lucento, 64.

Tonso Paola, id. 76, di Malta, ferroviere, strada della Rocca, 503.

Bollino Lucia nata Berra, id. 55, di Settimo Torinese, lavandaia, via Vercelli, 152.

Isaia Maria, id. 77, di Borgomasino, operaia.

Venaro Lucia nata Bellegambe, id. 81, di Chieri, casalinga, Borgo Giorgio, id. 10, di Torino, scolaro.

Beginato Giuseppe, id. 42, di Baldissero Torin. guardia di 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 21, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 1.

L'elezione di Codogno.

Ci telefonano da Milano, 26, ore 7,40:

A Codogno la lotta elettorale fu animatissima. Votarono 762 per cento degli elettori. Mauri ebbe 1311 voti; Bignami 733; Cairo 228; Bigoia 234. Venne proclamato il ballottaggio fra Mauri e Bignami.

Arti e Scienze

Bibliotechine gratuite
pei fanciulli delle scuole elementari.

In una sala della scuola municipale di via Mercanti, 19, si riunì ieri il Comitato promotore del Consorzio provinciale di Torino, diretto a promuovere ed aiutare la formazione di bibliotechine gratuite per le scuole elementari della provincia.

Quella delle biblioteche popolari circolanti gratuite è un'idea che fu già in Italia da molti anni caldeggiata e studiata. Non riferemo la storia dei suoi svolgimento, nè delle difficoltà che si opposero al suo larga loro attuazione nel nostro paese. A Torino il concetto fu più volte ventilato, e trovò studiosi benemeriti che nacquero di realizzarlo in qualche modo il disegno nobilissimo, non solo come incremento alla istruzione popolare, ma come speciale integrazione della scuola elementare.

Fin dal 1889 Alberto Geymet pubblicava una interessantissima monografia col titolo: *Deve Torino avere una biblioteca pubblica circolante?*, nella quale l'argomento è studiato con amore, con larghezza di indagini, e ricchezza di confronti con quanto in simile campo si è fatto e si fa nelle nazioni straniere.

L'idea amorevolmente e tenacemente accarezzata ha potuto ora veder raccolto attorno a sè un primo nucleo di generose persone intese a cercare i mezzi e a studiare i modi per un'efficace sua attuazione a favore dei fanciulli delle nostre scuole elementari.

Ecco la ragione di questo Consorzio per cui la riunione del Comitato promotore ha stabilito ieri le prime definitive basi. Riteneremo più ampiamente sull'argomento, che merita tutta l'attenzione e l'appoggio della cittadinanza, ed esamineremo particolarmente i criteri e i modi con i quali la nuova istituzione aggiungerà ora a complemento dell'istruzione elementare gratuita, intendo procedere al compimento del suo mandato, non importantissimo ufficio. Ci limitiamo per ora ad alcuni cenni sull'adunanza di ieri.

La riunione era presieduta dal comm. Paolo Boselli; fra i numerosi membri del Comitato presenti ricordiamo le signore Edegarda Ocella-Trinchero, Olga Canonica-Sormani, il maestro Casana, l'ing. Alberto Geymet, lieto che la sua antica propaganda abbia incominciato a fruttare, l'ing. Govone, il comm. prof. Rinaudo, il prof. Peracontti, ecc.

Il convegno aveva per scopo di discutere lo statuto. Letto articolo per articolo dal cav. Geymet, esso venne approvato dopo larga discussione a cui parteciparono l'on. Boselli, il prof. Costanzo Rinaudo, il conte Luigi Cibrario, l'ing. Govone e il prof. Peracontti.

Lo statuto stabilisce che del « Consorzio per le biblioteche gratuite » facciano parte l'Amministrazione provinciale, il Municipio di Torino, gli Istituti della Opere pie di San Paolo, la Cassa di risparmio, il Sindacato agricolo, la Scuola popolare universitaria e il gruppo dei patroni e dei soci. Sono patroni tutte le persone che facciano una elargizione non minore di L. 100, o diano all'istituzione un valido appoggio morale; sono soci ordinari coloro che a giudizio del Consiglio direttivo prestano opera efficace o si obbligano a pagare L. 25 annue per un triennio.

Lo statuto stabilisce le regole fondamentali per l'assemblea del Consorzio e per la costituzione del Consiglio direttivo e per tutte le altre cariche, determina i proventi del Consorzio risultanti oltre che dal contributo dei suddetti istituti aderenti, dalle offerte dei promotori e dalle quote dei soci, anche da oblazioni straordinarie di qualsiasi entità. Stabilisce infine che il Consorzio potrà estendere la sua azione a quelle scuole poste in altre provincie del Piemonte, per le quali privati ed enti si assumano integralmente la spesa occorrente.

Approvato lo statuto, gli intervenuti procedettero all'elezione del Consiglio direttivo, e per acclamazione si nominarono: *presidente* la signora Edegarda Ocella-Trinchero; *vice-presidenti* Alberto Geymet e ing. Govone; *consiglieri* la signora Olga Canonica-Sormani, e i signori cav. Capello, prof. Chini-Gamacchio, cav. Luigi Morando, professore Peracontti, comm. Reyna, dott. Torretta, rag. Ilo.

Infi la signora Ocella, che alla bella iniziativa ha accordato la sua intelligente operosità, lesse un brano almeno di adesioni, tra i quali figurano già i più bei nomi di cittadini, studiosi illustri, persone benefiche; e disse buone delle prime copiose oblazioni.

La riunione si sciolse con la speranza che alla nuova istituzione non mancano per mancare le simpatie e gli aiuti di tutti gli animi buoni e generosi. Noi crediamo che questa speranza non debba e non possa venir delusa.

I Principi di Baviera al teatro Vittorio Emanuele.

Il Principe e la Principessa di Baviera, accompagnati dal Duca e dalla Duchessa di Genova, si sono recati ieri sera ad assistere alla quarta rappresentazione dell'opera *Velda*. Un pubblico assai numeroso gremiva la vasta sala del Vittorio Emanuele, e secolse con frequenti applausi i due atti del dramma lirico musicale del maestro Cesare. Le signorine Benetti, il tenore Gamba, il baritono De Marco e il basso Cesarelli furono fatti segno a calorose approvazioni. Vi furono richiamo di bis, non concesse, e l'autore venne accolto, con gli artisti, ripetutamente alla ribalta. L'orchestra, sotto la direzione del valoroso maestro Escossi, si è mostrata, come sempre, molto disciplinata e attenta.

Stasera ha luogo — come già dicemmo — l'ultimo concerto di Vivien Chartres, e nei primi giorni della settimana si avranno i *Pagliacci*.

Il concerto di Vivien Chartres.

Una folla imponente ha colmato ieri ogni angolo del vastissimo teatro Vittorio Emanuele per il concerto di Vivien Chartres. Le dimostrazioni fatte dall'elegante e foltissimo pubblico alla mirabile violinista, che svelse con la solita bravura il difficile ma non troppo ben scelto programma, furono entusiastiche.

Stasera, sempre al Vittorio, ultimo definitivo concerto della Chartres, che donerà ripartirà per Londra. Ciò significa una nuova pienona e, s'è possibile, più calorosi applausi.

Una Società di musica da camera

Sotto gli auspici e per iniziativa della Società di concerti si stanno raccogliendo sottoscrizioni per una Società di musica da camera, la quale, specializzando la propria azione, potrà giovare molto all'incremento di un tal genere d'arte cui alla cultura musicale della cittadinanza. La sottoscrizione ha dato un risultato soddisfacente; manca però ancora perchè il numero di duecento, stabilito per la regolare costituzione della Società, sia raggiunto. I concerti saranno non meno di quattro all'anno, approssimativamente dal dicembre all'aprile. La lista degli aderenti sarà chiusa col giorno 30 del corr. mese di novembre.

Coloro che intendessero di aderire e far parte della nuova Società possono rivolgere al signor Marcello Capra, segretario della Società di concerti, in via Nizza, N. 149, prima della data predetta.

La " Trilogia d'annunziana ,,
Un telegramma di Gabriele D'Annunzio.

Martedì prossimo, alle ore 21, nel salone della Scuola Vincenzo Troya avrà luogo la seconda conferenza della *Trilogia d'annunziana*. Giuseppe Sovri dirà dell'*oratore tragico*.

Gabriele D'Annunzio ha così telegrafato al segretario dell'Unione giornalisti corrispondenti, signor Bergami: « All'Unione giornalisti corrispondenti sono sinceramente grato dell'onore che ha voluto farmi promovendo un così nobile commento all'opera mia. Spero di mantenermene degno con la mia fatica futura. Saluti cordialissimi a lei ed ai suoi compagni. — *Gabriele D'Annunzio.* »

Il regno azzurro.

Al Circolo Filologico, dove ieri era convenuto un uditorio elegantissimo e numeroso, Ernesto Ragazzoni ha tenuto la sua conferenza: *Il regno azzurro*, che fu un vero e proprio poema in prosa di nobilissimo concetto, di forma viva, colorita, smagliante.

Il regno azzurro — per ripetere il pensiero del conferenziere — è il regno libero dell'aria; l'aria re... terra che ha i suoi palpiti, i suoi ... ...ido ovunque che ha un'anima, ... mobile, ornato, disfatto poco poco che solo l'ala può trascorrere e che non ha altro popolo che l'ordo infinito, vagabondo, multiforme delle nuvole.

Ernesto Ragazzoni, dopo aver accennato alle infinite voci che l'aria dà allo orso che tocca, alle sue carezze o alle sue collere, passò a parlare dei cieli, delle loro leggi estetiche e delle loro particolari influenze sopra la vita e le arti.

Il conferenziere spiegò poi come sentitrono e riprodussero i cieli pittori, poeti, musicisti, prendendo in esame per questa parte, con originali osservazioni, le descrizioni musicali di Wagner.

In ultimo il Ragazzoni, con pittoresca frase, ricordò la varia poesia delle nuvole, le loro leggende e i loro cantori. La fine briosa e indovinata della conferenza — ascoltata con grande attenzione e sottolineata tratto tratto da mormorii di approvazione — fu accolta da un lungo e caloroso applauso, che espresse tutta la compiacenza dell'uditorio.

ULTIME NOTIZIE
(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Lo scambio di telegrammi
fra i sindaci di Atene e di Roma.

Roma, 26, ore 10.

I sindaci di Roma e di Atene si sono scambiati i seguenti telegrammi:

Il sindaco di Atene inviò il seguente:

« *Al comm. Crocicni Alibrandi, sindaco di Roma.* »

« In questi lei giorni di unione intima fra Atene e Roma, le due gloriose Capitali, che furono culla indivisibile della civiltà, dalla città e dal Comune di Atene desidero trasmettere a voi, signore ed illustre collega, ed alla Giunta comunale, l'espressione della nostra sincera riconoscenza per le festose accoglienze che i romani ed i loro rappresentanti hanno fatto al Re dei greci: le acclamazioni che hanno risuonato intorno al Campidoglio, come augurio della città, a che simboleggiano l'unità italiana, trovano un'eco profonda ai piedi dell'Acropoli eterna, irradiata dalle fiamme viventi della libertà. Le parole eloquenti con cui voi avete salutato il nostro Sovrano rispondono fedelmente ai nostri sentimenti di ammirazione ed amicizia inscindibile verso il nobile e glorioso popolo italiano.

« *Firmato: Il sindaco di Atene:* MERCOURIS. »

Il comm. Crocicni, rispose:

« *Mercouris, sindaco di Atene.* »

« Il sentimento unanime e profondo che commosse in questo momento il cuore dei greci e degli italiani, è una prova la più eloquente della millenaria fratellanza e della cordialità del Convegno del Re degli ellani e del Re d'Italia nell'Urbe. Ricordando comuni tradizioni di storia, di pensiero ed arte, secondo al grande passato di due popoli: così alla gloria dell'umana civiltà. In questa circostanza invio dal Campidoglio, a lei, signor sindaco, alla gloriosa Atene, ed ai greci tutti, con l'espressione della maggiore cordiale, i vivi ringraziamenti e i saluti affettuosi del popolo romano.

« CROCIANI *Alibrandi.* »

Le prodezze e le minaccie
del bandito Failla Mulone.

Ci telegrafano da Caltanissetta, 26, ore 9:

Stanotte, poco dopo il tocco, il famigerato bandito Salvatore Failla Mulone si presentava, in compagnia di un giovinastro, finora sconosciuto, nella masseria dei signori Cucurullo, posta al confine di due provincie: Caltanissetta e Girgenti. È utile ricordare che un Cucurullo, parecchi mesi fa, veniva barbaramente assassinato dallo stesso bandito e che la tragica fine ha commosso l'isola intera. Stanotte, dunque, il bandito fece chiamare il sopraintendente dell'azienda e si disse assai perchè da parecchio tempo non aveva ricevuto i denari dei padroni e coerentemente col bandire una grave minaccia, affermando che se Pietro del denaro dovesse ancora tardare, tutti gli animali di proprietà del Cucurullo sarebbero stati uccisi in breve tempo. Fatto questo messaggio il bandito si allontanava, non senza prima aver lasciato orma del suo passaggio. Difatti nel Wirecster mi... cidera due vacche, come minaccia di più importante vendetta.

I servizi di ricerca si sono raddoppiati di numero e di intensità, anche perchè circola insistente la voce che il Failla, d'accordo con un altro bandito, il Salamone, stiano concertando il sequestro di uno fra i pezzi grossi del circondario di Piazza Armerina.

I preparativi a Tolone
per la spedizione a Tangeri

Tolone, 26, ore 9.

Le ultime operazioni di imbarco delle vettovaglie della corazzata destinata al Marocco sono attivamente continuate ieri. Il trasporto *La Nive* ha ricevuto l'ordine di armamento. Del materiale urgente venne preso a destinazione del *Giovanna d'Arco*, del *Galilée* e del *Faurbin*. Il *La Nive* dovrà essere pronto a partire nelle 48 ore, e nel caso dovrà poter trasportare un battaglione di fanteria coloniale, che sbarcherà a Tangeri con le Compagnie di sbarco delle corazzate ed incrociatori, e che rimarrà a terra per fare la Polizia generale di concerto con la fanteria spagnuola.

Tutto il giorno, squadre di operai furono occupati alle operazioni di questo trasporto. Il tesoriere generale del Var ha emesso una somma di 140 mila lire a favore dei *Sofferenti*, dei *Saint-Louis* e del *Charlemagne*.

Il vice-ammiraglio Marquis, prefetto marittimo, il controllore generale dei servizi della marina, il tesoriere pagatore generale ebbero una intervista, nel pomeriggio, per intendersi a proposito di regolare d'urgenza tutto il movimento di fondi e di contabilità necessari per la preparazione della dimostrazione navale nel Marocco. Tutti i distaccamenti di marinai e gli ufficiali attesi da Lorient e da Brest sono giunti, e vennero assegnati alle navi in partenza. Le Direzione delle comunicazioni ha inoltre imbarcato la maggior parte degli uomini disponibili del V Deposito degli equipaggi della flotta, dimodochè partirà con un effettivo che supera di molto il completo. (*Matin*).

Madrid, 26, ore 8,5

L'*Heraldo* ha da Cadice un dispaccio, in cui si dice che gli ufficiali della nave *Principessa della Asturie*, di ritorno da Tangeri, dichiararono che la tranquillità regna perfetta in quella città.

Parigi, 26, ore 6,10.

Un redattore del *Gil Blas* ha intervistato Pichon, che confermò l'esattezza delle informazioni pubblicate riguardo ai preparativi fatti in vista di un'eventuale azione al Marocco. Egli li giustificò dicendo che, mentre la vita degli europei, anzi pure degli agenti del Corpo diplomatico e dei commercianti, alla mercè di un incidente qualsiasi, e del capriccio del brigante, che fa la legge a Tangeri, Francia e Spagna, che hanno assunto la responsabilità del mantenimento dell'ordine, non devono lasciarsi sorprendere dagli avvenimenti.

Nell'*Humanité*, Jaurès protesta contro le misure progettate a proposito di un intervento possibile al Marocco. Egli scongiura il Governo ed il Parlamento a non lasciarsi trascinare ad un'avventura. Egli pone due questioni: l'azione della Francia e della Spagna ha essa l'assentimento delle altre Potenze, che erano rappresentate ad Algesiras? Vi è un accordo reale tra la Francia e la Spagna, e non vi è motivo a temere che tra i due paesi scoppino improvvisamente dissensi provocati dalla contrarietà di ambizioni segrete? Poichè la Francia ha commesso il grande sbaglio di attirare nell'imbroglio marocchino, il solo mezzo per limitare il danno è che la politica di essa al Marocco sia veramente internazionale e fatta alla luce del giorno.

I particolari
sull'incendio dell'« Algesiras »

Parigi, 26, ore 10.

Il *Matin* riceve da Tolone, in data di ieri sera:

L'incendio dell'*Algesiras* si è dichiarato alle ore 22. Il fuoco dovette scoppiare in seguito ad un'esplosione di fulmicotone. Vi era infatti una grande quantità di questa materia a bordo. Il numero degli uomini dell'equipaggio era di 336, senza parlare degli ufficiali, dei sott'ufficiali, dei macchinisti e degli allievi della scuola delle torpediniere.

« L'*Algesiras*, vecchia nave in legno del 1885, recente trasformata, è comandata da quattro mesi dal capitano di vascello Brunet, con il tenente di vascello Arnat, come secondo.

« Alle 23 la rada era interamente illuminata dal fuoco, che circondava tutta la nave. L'ammiraglio Marquis ha dato ordine di aprire le porte dell'arsenale, affinchè tutti i salvatori di buona volontà potessero penetrarvi e recarsi alle dighe per una via più diretta.

« Il personale dell'ospedale marittimo è stato convocato al completo. Sul posto sono diretti delle barelle per ricevere le vittime. Le vie della città sono percorse da ciclisti, che si recano a svegliare gli ufficiali.

« Il pubblico ha disertato i caffè e le sale degli spettacoli e si dirige verso gli arsenali. Ivi l'incendio presenta uno spettacolo grandioso e terribile. Le navi della rada fanno risuonare gli echi del tuono delle loro sirene, chiamando al soccorso. Le scialuppe ed i cantieri della Seyne mandano pompe di salvataggio.

« Al momento in cui telegrafo l'interno dell'*Algesiras* non è più che un immenso braciere. Vi è stata, come appare da ulteriori informazioni, una doppia esplosione. La prima è accaduta nella stiva della polvere, la quale, ponendo il fuoco, cagionarono l'esplosione del fulmicotone.

« Il fuggi-fuggi generale ha potuto compiersi rapidamente, grazie alla vicinanza del molo, come pure alla vicinanza delle navi, erroneggiate vicini.

« All'ultimo minuto mi si informa che vi sarebbero tre uomini scomparsi. Si fece l'appello dopo il fuggi-fuggi. Tre posti soltanto non risposero all'appello.

« Si crede si tratti di alcuni uomini rimasti ultimi a bordo. Fu loro detto di gettarsi in mare.

« Ecco i nomi:

« — Non sappiamo nuotare.

« Secondo un'altra versione, vi sarebbe stato un principio d'incendio a poppa.

« Verisimile l'*Algesiras* irrimediabilmente perduta, il prefetto marittimo e le Autorità pensarono solo a preservare le navi vicine, erroneggiate alle dighe; *Ira* la altre, la nuova corazzata *Patrie*.

« Si continua a combattere l'incendio. Si fanno ultime ricerche per ritrovare le tracce dei t

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (177)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

DI CARLO MEROUVEL

Con un paio di milioni nella sua cassa, senza contare gl'immobili, fra cui un castello nel Yonne, a poca distanza da Fontaine-aux-Bois, con una parlantina inesauribile, uno spirito privo di rimorsi, una profonda conoscenza della procedura e dei suoi cavilli, una tenuta quasi austera e un'ipocrisia lojolesca, il signor Biville-Cahan s'era costituita nel mondo del Palazzo di giustizia una rinomanza di prim'ordine, rimasta per venti anni senza uno strappo.

Da qualche tempo però, nel gran pubblico della sala dei « Passi Perduti », sordi rumori s'erano levati.

Taluni chiacchieroni, dopo essersi lasciati vincere dalle apparenze, come la massa, cominciavano a dubitare.

Si vociferava, fra l'altro, che il signor Biville-Cahan non osservasse in tutto il loro rigore quei precetti di morale che inculcava ai giovani togati nei pomposi discorsi; che sfruttasse gli affari a suo profitto finchè poteva; che, all'occorrenza, non si facesse alcuno scrupolo di schiacciare la vedova e spogliare l'orfano, ch'egli aveva la missione di difendere e che, in una parola, avesse due facce come aveva due nomi.

Ma eran solo i maligni tra i suoi confratelli curiali, che osavano rivedergli le bucce.

Per gli altri, egli restava l'impeccabile, il virtuoso, il severo e formidabile Biville.

All'indomani della scena che abbiamo raccontato fra Nicoletta e il suo indegno marito, il signor Biville-Cahan, chiuso nel suo gabinetto da lavoro, dalle prime ore del mattino, occupato a compulsare degli incartamenti, a stabilire il bilancio degli affari di cui era carico e a preparare il tema di un discorso alla conferenza dei suoi giovani colleghi, era seduto alla sua scrivania, a testa china sulle carte, allorchè un giovane molto ben vestito, d'aspetto diggià serio, con due sottili favoriti incorniciami un viso fresco e intelligente, entrò, e disse:

— Caro maestro, il signor Revillac.

— Fatelo entrare.

Il segretario introdusse subito il banchiere.

Evidentemente l'avvocato e il grande usuraio dovevano conoscersi da un pezzo.

Ciò non per tanto essi non si dettero la mano.

Il signor Biville-Cahan era alto, secco, ossuto, segaligno, con una faccia completamente rasata, con le gote infossate d'un'acuota, gli occhi grigi e freddi, il naso punto come un muso di faina.

Disse all'alverniate, con la sua voce chiara e imperiosa:

— Venite a portarmi un affare?

— Sì.

— Buono?

— Superbo.

— Qualche grosso credito da realizzare; qualche ricca famiglia da persuadere che mancherebbe all'onore non appagandovi tutto ciò che vi piacerà di domandarle per lo piacer di uno dei suoi rampolli?

Revillac scrollò la testa.

Il signor Biville-Cahan proseguì:

— Qualche prodigo che voi volete salvare a dispetto del suo consiglio giudiziario?

Revillac dichiarò seccamente:

— No, molto meglio di questo....

— Allora?....

— Vedrete..... Qualche cosa di colossale e d'inedito..... di romanzesco e di produttivo..... un affare in cui voi avrete una magnifica parte da rappresentare, caro maestro, e una forte somma da guadagnare.....

— Ma sedetevi, dunque.

Fin allora il « caro maestro » aveva dimenticato questa cortesia.

I suoi istanti erano così preziosi!

L'alverniate non approfittò affatto di quella tardiva offerta.

Restò in piedi presso la scrivania dell'avvocato, le mani appoggiate su una colonnetta di grossi volumi.

Ei domandò:

— Vi ricordate l'affare di Fontaine-aux-Bois?

— Certamente.

— Lo avete conosciuto bene?

— A fondo. Curiosissimo! Io non esito a dichiarare che la magistratura vi ha fatto una delle figure più ridicole!

— Sapete pure che il conte Saverio de Rouvres, il quale ha ereditato i beni del duca e della duchessa De Brevannes, in seguito a quel dramma di Fontaine-aux-Bois, è mio cliente.

— Perfettamente. Noi abbiamo già dovuto, a più riprese, occuparci di lui.

— Io ero, per tanto, al corrente de' suoi affari. Egli era ridotto agli ultimi espedienti... Eccolo, ora, ricco a milioni.....

— Già!

— La sua fortuna attuale deve ammontare a venticinque o trenta, almeno..... facili a realizzare.

— Tanto meglio per lui..... A che volete venire?

— Aspettate. La cosa ne vale la pena. Si è voluto sostenere che il duchino stesso ucciso...

— Io non l'ho mai creduto.

— Nè io più di voi, tanto più che ho sempre conosciuto il nome dell'assassino.....

— Ed è?

— Voi l'avete già indovinato.....

— Il conte De Rouvres?

— Lui stesso, con la cooperazione di una specie di predone, che egli, naturalmente, aveva assoldato.....

— Gli è che bisognerebbe stabilire.....

— Supponete che io lo possa.....

— Voi, Revillac?

— Io..... Ammettete come un fatto acquisito che io abbia nelle mani tutto quanto abbisogna per illuminare la cieca giustizia.....

— E per mandare al bagno il conte De Rouvres?

— Su un semplice segno che dovrei fare, una parola da dire, un documento da rivendicare.....

Gli occhi grigi dell'austero signor Biville-Cahan brillarono come se egli avesse visto entrare nel santuario del suo gabinetto la più graziosa e affascinante delle sue clienti.

Tra parentesi, l'avvocato pativa per una natura calda, facilmente infiammabile.

— Tanto meglio per lui..... A che volete venire?

— Aspettate. La cosa ne vale la pena. Si è voluto sostenere che il duchino stesso ucciso...

— Io non l'ho mai creduto.

— Nè io più di voi, tanto più che ho sempre conosciuto il nome dell'assassino.....

— Ed è?

— Voi l'avete già indovinato.....

— Il conte De Rouvres?

— Lui stesso, con la cooperazione di una specie di predone, che egli, naturalmente, aveva assoldato.....

— Gli è che bisognerebbe stabilire.....

— Supponete che io lo possa.....

— Voi, Revillac?

— Io..... Ammettete come un fatto acquisito che io abbia nelle mani tutto quanto abbisogna per illuminare la cieca giustizia.....

— E per mandare al bagno il conte De Rouvres?

— Su un semplice segno che dovrei fare, una parola da dire, un documento da rivendicare.....

Gli occhi grigi dell'austero signor Biville-Cahan brillarono come se egli avesse visto entrare nel santuario del suo gabinetto la più graziosa e affascinante delle sue clienti.

Tra parentesi, l'avvocato pativa per una natura calda, facilmente infiammabile.

I mariti avevano mille ragioni di temerlo nelle cause di separazione e di divorzio ed in tutti gli affari, in genere, nei quali le loro donne erano immischiate.

Un piacevole orizzonte s'apriva dinanzi a lui.

Egli vedeva già una miniera d'oro aprirsi ai suoi piedi. Si che tornò a interrogare, sorridendo, il banchiere:

— Allora?..... — disse.

Revillac rispose:

— Caro maestro, quando, con una certa abilità ed un po' di scaltrezza che nessuno rifiuterebbe contestare, e grazie a sagrifizi di denaro e di tempo, ci si è impossessati di armi micidiali contro un milionario dello stampo del conte De Rouvres, non si è in diritto di cedere all'interessato coteste armi contro una indennità da convenirsi?

— Senza dubbio alcuno.

Revillac piegò ancora un po' il busto verso l'avvocato.

— Se la fortuna dell'assassino ascende a venticinque milioni, a dir poco, e se lo si può uccidere, moralmente, s'intende, in tutte le maniere, con la minima indiscrezione, qual somma si può pretendere da lui per serbare il silenzio?

— Una somma enorme.....

(Continua).

TRINCIAPOLLI

L. 3,50, 0,50 secondo finezza. Più nessuna difficoltà per spezzare a tavola polli, anitre, agnello, arrosto, ecc.

G. CAUDANO e C.
piazza Carlo Felice, 20
— TORINO —

Il tipo da L. 6,50 che noi battezzammo col nome **VATEL** (celebre cuoco del Principe Condè) è finissimo, è una specialità della nostra Casa e non si trova in commercio. Per non restar imbrogliati nell'acquisto verificare se ha la marca **Vatel**. 129

RINOMATI PRODOTTI
SAPONERIE
FRATELLI DE-BERNARDI
TORINO-LINGOTTO
MARCHE — MARCHE

DEPOSITATE — DEPOSITATE
ABRADOR
Fa uscir peluria?
PER TOELETTA
Saponetta Noemi

Reumatismi

gotta, artrite, uricemia, raffreddori, ecc. Nessuna cura più semplice, più efficace, più economica del nostro « NON PLUS ». Catalogo, schiarimenti *gratis*, mandando biglietto da visita all'Emporio Dominici, Tomacelli, 33, Roma. 22317 R

È Radicale!..

Voi eviterete e guarirete

Mali di Gola, Raucedini, Grippe, Influenza, Raffreddori Catarri, Bronchiti, Asma, Enfisema ecc.

se farete uso delle

PASTIGLIE VALDA

Questo nuovo rimedio antisettico, con essenze meravigliose, straordinariamente superiore a tutto quanto è stato scoperto fino ad oggi.

MA SOPRATUTTO RICHIEDETE LE VERE

in scatole di L. 1,50 col nome **VALDA** e l'indirizzo del solo fabbricante, **H. Canonne**, farmacista, 40, Via Réaumur, Parigi.

IN VENDITA

presso: Bisi, Berni, Biancardi & C. Via Torroncili, 9, a Milano; e loro succursali a Roma, Napoli, Bari, nonchè presso tutti i Farmacisti e Droghieri d'Italia.

"PICCOLI AVVISI"

(vedere avvertenze speciali).

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — Minimo dieci parole - Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

CAMERIERE 30-40 anni con moglie senza prole cercasi da distinta famiglia genovese. Richiedonsi eccellentissime informazioni. — Scrivere CALCEMENTI, Cornigliano, Genova. 25431 G

CERCO per subito mezza signorina di compagnia disposta viaggiare, libera. Stipendio 50 mensili, spesata. — Rivolgersi Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c25461

IMPORTANTE stabilimento industriale piemontese cerca italiano, buon segretario di concetto, pratico corrispondenza commerciale, preferibilmente dattilografo-stenografo. Inviare domanda, corredata di referenze e stati servizio, indicando pretese al N. 25445, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LAVORANTI sarte ricercate subito Scuole Da Cortine, via Consolata, 2. 25448

SOCIETA' francese assicurazioni incendio, infortuni, grandine, ricerca attivi rappresentanti ovunque. Condizioni estremamente rimuneratrici. — Scrivere « La Tempo », Genova. 24999

Domande d'impiego. 2

CONTABILE, segretario, dattilografo presso importante stabilimento industriale, disponendo ore serali, occuperebbesi. — Indirizzare L. C., fermo posta. c25503

DISEGNATORE campionista tecnico tessitura, tedesco, 4 lingue, nove anni primario cotonificio, specialista fantasia donne, travagliarie, cambierebbe. — Scrivere c49737 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 24878 M

GIOVANE ventottenne, seria e onesta, desidera occuparsi come domestica presso signora sola o signore. Ottime referenze. — Ferma in posta P. A., Torino. c25111

MORO, bella presenza, parla italiano, buone referenze, cerca posto presso casa signorile come domestico. Scrivere NEGRO, 43, posta, Torino. c25497

SIGNORINA lingua complementare, pratica contabilità, bella presenza, cerca posto segretaria, segretaria ditta. Ottime referenze. — G. REGINA, fermo posta, Torino. 25490

SIGNORINA, abile dattilografa, contabile, modesta pretese, lingua complementare, perfetta conoscenza francese, referenze ineccepibili, attualmente impiegata, cercherebbe migliorare; potrebbe subito. — Scrivere c25483, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TEDESCO cerca posto di Direttore o Capo di filatura, tessitura o fabbrica di macchine, preferibilmente a Torino. Possiede studi tecnici, e diversi anni di pratica nei rami suddetti, sono pure meno macchine in generale ed elettricità. Offerte cassetta c25421, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 8

CERCO socio disponga 15-20 mila maggior sviluppo e rappresentanza serie, Incrociamo. — GOLIPPO, posta, Torino. c25478

NEGOZIO di tessuti, in Canelli, molto avviato, da mettere al presente, anche con mora al pagamento, purchè contro le debite garanzie. Rivolgersi al signor Contratto Ernesto, in Canelli. c25452

RIMETTESI ufficio rappresentanze ottimo, con deposito, convenienza massima. BANGOTTI, posta, Torino. c25479

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

TERRENO con entrostanti costruzioni vendesi in Borgo S. Donato, via Chieri, 31. — Tratta ragioniere SANERO, via Ottavio Revel, 17. 25048

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

CERCASI per industria pulita e silenziosa locali mq. 300 circa. — Scrivere cassetta c 25499, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CEDO locale con motore elettrico 1 1/2 HP. — Scrivere N. c 25495, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LOCALE capace 300 persone, pianterreno, situazione centrale cercasi. — Rivolgersi via Piave, 3, dalle 13 alle 15. c25492

Camere mobiliate e Pensioni. 6

APPARTAMENTO: camere cinque, divisibili; comodità giardino; disponibile pensione. Palazzina via Sant'Anselmo, 17. c25476

VICINO Porta Nuova, p. 2°, alloggio mobiliato, sala da pranzo, salotto, 4 letti, cesso, cucina, acqua. — San Quintino, 33. c25501

Annunzi varii. 7

CAVALLO da sella capo giovane, serio, pronto servizio. — Scrivere dettagliatamente condizioni E. V., fermo posta, Monvalleri. c25469

COMPRO motore gas Otto 3 HP. — ALLEMANO, via Garibaldi, 57. c25462

DITTA signorina redazione di lezioni proprie lingue: grammatica, conversazione, letteratura, traduzioni. — S. 80, posta. c25533

FRANCESE insegnato metodo Berlitz, esperienza. Preparazione esami. Prof. DELON, via Roma, 43. c25268

FA 85 è pregato ritirare lettera e seguire istruzioni. c25544

PICCOLE macchine Lenici contabilità, matematica, ore diurne, serali. — Scrivere a c 25227, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA giovane priva conoscenze, L. 20,000 contanti, desidererebbe capitano attività o lavoro. Serietà, esclusi anonimi. EMMA posta, Torino. c25487

SERIO signore, affezionatissimo, desidererebbe signora dota. PALAMEDESI, 13, posta, Torino. c25052

Reumatismi

gotta, artrite, uricemia, raffreddori, ecc. Nessuna cura più semplice, più efficace, più economica del nostro « NON PLUS ». Catalogo, schiarimenti *gratis*, mandando biglietto da visita all'Emporio Dominici, Tomacelli, 33, Roma. 22317 R

Istituto Principessa Elena (già Giriodi)

Via Ospedale, N. 11

Scuole Infantili ed Elementari (con insegnamento del francese). — **Corso di coltura per giovinette**, affidato a valenti professori: Lingue e Letteratura italiana e francese; Storia dell'Arte; Disegno e Pittura (figure, paesaggio, fiori); Lavori femminili; Ballo, ecc. c24996

CAMERE da letto

in stile scolpite per L. 350 e più. **Mobili diversi**, via Botero, n. 7 e 4 bis, **Torino**. c24424

Istituto Studi Secondari

TORINO - Via Carlo Alberto, 46 - TORINO

Col 1° Dicembre verrà iniziato un corso preparatorio all'esame di ammissione all'Istituto Tecnico e ai Collegi Militari. 25403

Liceo - Ginnasio - Istituto Tecnico - Scuola Tecnica

VILLA DI SALUTE TURINA

in SAN MAURIZIO CANAVESE

a 1/2 ora di Torino (*Ferrovia Ciriè-Lanzo*)

Rinomato Stabilimento per la cura delle malattie **nervose e mentali**. Recentemente rimodernato secondo le ultime esigenze della scienza dal nuovo proprietario Cav. Dott. **Antonio** — Due reparti. — Padiglioni separati — Palazzina d'isolamento — Fisicoterapia completa — Bagni caldi moderno.

Direzione Medica { Cav. Dott. **G. Antonio.** Dott. **E. Bellini.**

Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio e in Torino, via Fonte Mosca, N. 10, dove si troverà il proprietario dalle ore 15 alle 17 ed alla farmacia Taricco, piazza San Carlo. 170

BLENORRAGIA RIBELLE

restringimenti, goccetta cronica, cura radicale assicurata col miracoloso Boli di San Rocco. Migliaia di guarigioni. Scatole L. 3,—, L. 0,25 in più posta. Dott. **Vidari e Venturini**, via Palestrina, 48, Milano. — Deposito Farmacia Centrale Inglese, piazza della Scala, **Milano**. 24570 M

MALATTIE SEGRETE

e DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta.

CONTRO LE **TOSSI** USATE LE ANTICHE
PASTIGLIE MARCHESINI
L. 0,60 La Scatola L. 1,20 La doppia
Con istruzioni in 6 Lingue

VINI

all'ingrosso

Vini da pasto, bianchi e chiari stradali tipo grignolino, qualità superiore, gradi 11, a L. 17,50 la brenta. **Da taglio**, di prima scelta, schiuma rossissima, gradi da 15 a 17 a **L. 2.20** al grado. **Filtrati Brindisi**, qualità eccezionale a L. 20 al quintale. **Vini Antigiani**, fini da bottiglia, prezzi eccezionali; Barbera, Grignolino e Moscati spumanti. Marsala stravecchio fattorie particolari.

Per merce consegna stazione, piombi d'origine, sconto del 4 0/0 ai grossisti.

CANTINE PESCARMONA, Docks, Torino.
Telefono intercomunale 17-03. 22950

ISTITUTO OPOTERAPICO

Unico Istituto Opoterapico diretto dal Senatore **MARAGLIANO**

Telefono 7-33

MALATTIE NERVOSE Esaurimenti, perdite accidentali, impotenza, anemia, debolezza muscolare, sessualità, sterilità precoce

Cav. Dott N. LATTES CURE SPECIALI Via Principe Amedeo, 32, p. 2° dalle 9-10 - 13-15 - 18-19

Gli avvisi sin'ora pubblicati dalla Ditta Haasenstein e Vogler

Lanificio di Piancieri e Torino

Società Anonima col Capitale di L. 500,000

Sede in Torino.

Gli Azionisti di questa Società sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** per il giorno 15 Dicembre 1906, alle ore 15 alla Sede sociale presso la Banca L. Marsaglia, piazza San Carlo, 1, per deliberare sul seguente:

Ordine del giorno

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio al 30 settembre 1906;
4. Determinazione dell'assegno al Consiglio ed ai Sindaci;
5. Rinnovazione parziale del Consiglio di Amministrazione;
6. Nomina di tre Sindaci effettivi e due Sindaci supplenti.

Potranno intervenire a detta Assemblea gli Azionisti che entro il 5 Dicembre avranno depositato le loro Azioni alla predetta Banca L. Marsaglia. 25347

CARTA FAYARD

DOLORI - REUMATISMI - FERITE DI RIFLUENZA - RAFFREDDORI - LA TUTTA LA FARMACIA SUCCEDE

Grande Stabilimento di

MOBILI

di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini-entrata, 400 e più tessi in lamiera a prezzi mitissimi. Camere matrimoniali da lire 150 a 650, ecc. 6040

Igiene e Sport

Parecchie Società sportive, molti ciclisti, automobilisti, cacciatori adotteranno già la Crema *di Flanella Igienica* del Dottor Ravano, della Facoltà di Parigi, per prevenire le affezioni delle vie respiratorie. Eleganti anche per divisa sportiva. Unico deposito autorizzato presso i Magazzini di maglieria del F.lli PICCOTTI, corso Vittorio Emanuele, 58, nel cortile, e via Volta, 1, Torino.

Raccolta di Opere di Psicologia e Spiritismo

col Metodo pratico per le sedute sperimentali di spiritismo.

Volumi otto lire Dieci

Rivolgersi all'editore Giacomo Azzi, via San Dalmazzo, 15, Torino. c25526

IMPERMEABILI gommati inglesi e Loden tirolesi — CONFEZIONE SU MISURA —

Manifattura F. N. ACCONCIAMESSA e C°

Via Cavour, 12 (Interno)

OGNI GENERE **CONFEZIONI SPORTIVE**

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia

G. HERMANN TORINO - Piazza Castello, 22 MILANO - Via S. Margherita

FABBRICA D'IMPERMEABILI

di qualsiasi genere

SOPRABITI E PALETOTS — SOPRASCARPE DI GOMMA 83M

L'IMPOTENZA SI GUARISCE COLL' "ATA",

Il potentissimo rinvigorente garantito innocuo "ATA" è l'unico rimedio scientifico per qualunque impotenza e debolezza virile causata dall'età, abusi, pollusioni, spermatorrea, esaurimento, nevrastenia, impressionabilità, ecc. Effetto immediato e duraturo. **MIGLIAIA DI GUARIGIONI** ottenute anche in casi ribelli a tutte le altre cure. Un flacon L. 5,—. Per posta in Italia 0,45 in più, estero 0,85; con assegno solo in Italia 0,35. — ANEMONE MARCHI - Via Cappellini 14 - MILANO.

DIFFIDA

LE PASTIGLIE LEONE

DIGESTIVE - DISSETANTI

Il grande favore che incontrano, hanno ottenuta una straordinaria diffusione, per cui è naturale che alcuni speculatori - valendosi della fama che le PASTIGLIE LEONE meritatamente si sono acquistata - si adoperino ad imitarle per lo smercio delle loro manipolazioni. - Per non essere tratti in inganno, si rammenta che le PASTIGLIE LEONE sono di forma rotonda e ciascuna di esse porta l'impronta della **MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA.**

Le PASTIGLIE LEONE, di accuratissima e speciale preparazione, frutto dello studio e della pratica di molti anni, confezionate con primarie sostanze, sono le uniche che arrecano giovamento.

Le PASTIGLIE LEONE ottennero, alle Esposizioni, le più alte onorificenze.

Confetteria **L. LEONE** (Provveditore di S. A. R. il Duca di Genova) **TORINO, corso Vittorio Eman. II, n. 78**

Grande Esportazione - Sconto ai Rivenditori.

Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, contro cartolina-vaglia da Lire **Una.**

MOBILIO

I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si faranno sempre ai Magazzini della Fabbrica LUIGI GATTI, TORINO Via Carlo Alberto, 33-40. Telefono 20-24.

Cercansi

ovunque signorine e signori desiderosi guadagnare 30 lire settimanali lavorando cosa nostro, diversi articoli, sorprendente novità mai vista. — *Società Italiana*, Corso 462, Roma. 25293 R

Istituto Commerciale MINERVA

Lucerna (Svizzera)

In magnifica posizione sul Lago. Lingue moderne (tedesco, francese, inglese, spagnuolo). Commercio con diploma. Perfezionamento tedesco in dieci mesi. Vita di famiglia. Programma a richiesta. 24941 M *Direttore Prof. Dott. P. Bazzan.*

Via Finanze, 9, si può vendere bene **oro, gioie e Polizze Monte di Pietà**

CITTÀ DI TORINO

Concorso per la nomina di sei impiegati d'ordine negli Uffici daziari.

E' aperto un Concorso per esami per sei posti di impiegato d'ordine negli Uffici daziari.

Sono requisiti principali per concorrere:

Licenza ginnasiale o di scuola tecnica;

Età non minore di anni 18 e non maggiore di anni 30 compiuti al 10 dicembre p. v.

Lo stipendio è di Lire 960 per il 1° anno, indi di L. 1600, aumentabile di L. 200 per i primi due quinquenni e di L. 225 per i successivi fino al 37° anno di servizio. Gli impiegati godono inoltre dell'alloggio in natura o dell'indennità di L. 200, ed hanno diritto a pensione.

Gli aspiranti dovranno chiedere al Gabinetto del Sindaco il programma contenente le precise condizioni del Concorso.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade alle ore 18 del 10 dicembre 1906. 25039

Addì 20 novembre 1906.

Il Sindaco S. FROLA.

Il Segretario C. TRAVERSA.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta

VIEUX COGNAC (SUPERIEUR) — VINO VERMOUTH

GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO

Creme e Liquori — Sciroppi e Conserve